

NORD

ARENA	04/05/2016	26	Un corto circuito la causa del rogo alla casa di riposo <i>Redazione</i>	7
ARENA	04/05/2016	44	Dal disastro alla rinascita Un modello da copiare di fronte alle emergenze <i>Giulio Galetto</i>	8
ARENA	04/05/2016	44	Il risveglio dell'Orcolat <i>Pier Paolo Gratton</i>	9
BRESCIAOGGI	04/05/2016	17	Soccorsi dal cielo in sicurezza Ghedi entra nel network <i>Milena Moneta</i>	10
BRESCIAOGGI	04/05/2016	18	Pista per elicotteri: Ghedi inaugura <i>Redazione</i>	11
BRESCIAOGGI	04/05/2016	19	Urago d'oglio cambio della guardia ai vertici del gruppo di protezione civile <i>Redazione</i>	12
BRESCIAOGGI	04/05/2016	25	A scuola di Protezione civile cento ragazzi sotto le tende <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DELLE ALPI	04/05/2016	20	Centro di protezione civile in liquidazione <i>Redazione</i>	14
CORRIERE DELLE ALPI	04/05/2016	23	Radio club feltrino Gasperin rimane alla presidenza <i>Redazione</i>	15
CORRIERE DELLE ALPI	04/05/2016	24	Il terremoto è simulato ma l'esercitazione è vera <i>Francesca Valente</i>	16
CORRIERE DELLE ALPI	04/05/2016	34	Ru Secco, ripresi i lavori: obiettivo creare gli argini <i>Alessandra Segafreddo</i>	17
CORRIERE DI VERONA	04/05/2016	5	Autonomia, le aperture del governo al Veneto = Istruzione, lavoro, ambiente ecco su quali materie il governo è disposto a trattare col Veneto <i>Marco Bonet</i>	18
CORRIERE DI VERONA	04/05/2016	19	Protezione civile in liquidazione, Stival presenta il ricorso al Tar <i>Mauro Pigozzo</i>	20
GAZZETTA DI MANTOVA	04/05/2016	17	Raccolti 1.200 chili di immondizia <i>Redazione</i>	21
GAZZETTA DI MANTOVA	04/05/2016	20	Bilancio, tempo scaduto Le minoranze all'attacco <i>Riccardo Negri</i>	22
GAZZETTINO BELLUNO	04/05/2016	6	Terremoto , ma è una prova <i>Eleonora Scarton</i>	23
GAZZETTINO BELLUNO	04/05/2016	9	Protezione civile flop regionale: il centro chiude = Protezione civile : Vajont addio <i>Damiano Tormen</i>	24
GAZZETTINO PADOVA	04/05/2016	8	Pioggia e raffiche di vento: albero distrugge un'auto = Vento, fulmini e alberi abbattuti <i>Cesare Arcolini</i>	25
GAZZETTINO PADOVA	04/05/2016	9	Casa sicura e rischi domestici <i>Redazione</i>	26
GAZZETTINO ROVIGO	04/05/2016	8	Casa distrutta dallo scoppio, ustionato crespinese <i>Moreno Tenani</i>	27
GAZZETTINO ROVIGO	04/05/2016	9	Incendiato l'ufficio della polizia locale = Incendiato l'ufficio dei vigili <i>Anna Nani</i>	28
GAZZETTINO ROVIGO	04/05/2016	10	Ricordati i caduti nella strage di Nassiriya <i>Redazione</i>	29
GAZZETTINO ROVIGO	04/05/2016	14	La chiesa di Occhiobello riapre a 4 anni dal sisma <i>Ilaria Bassi</i>	30
GIORNALE DEL PIEMONTE	04/05/2016	7	Adunata Alpini Pronte 8 cartoline <i>Redazione</i>	31
GIORNALE DI BRESCIA	04/05/2016	27	Vita da campo, oltre mille studenti promossi soccorritori per due giorni <i>Gabriele Minelli</i>	32
GIORNALE DI VICENZA	04/05/2016	16	Autostrade, raffica di incidenti Una famiglia finisce in ospedale <i>Valentino Gonzato</i>	33
GIORNALE DI VICENZA	04/05/2016	34	Invade l'altra corsia e muore nel frontale = Schianto sulla Postumia, muore una donna <i>Marco Marini</i>	34
GIORNALE DI VICENZA	04/05/2016	34	La Casa della comunità nelle ex elementari <i>Redazione</i>	35
GIORNALE DI VICENZA	04/05/2016	38	Nuovo assessorato per i rapporti con i quartieri <i>Silvano Ferraro</i>	36
MATTINO DI PADOVA	04/05/2016	26	Maltempo albero schiaccia un'automobile = Pioppi centenari si schiantano su un'auto <i>Giusy Andreoli</i>	37

Rassegna Stampa

04-05-2016

MATTINO DI PADOVA	04/05/2016	26	Incontro con la Protezione civile <i>Redazione</i>	38
MESSAGGERO VENETO	04/05/2016	15	Zamberletti: in quei giorni difficili ho imparato molto <i>Redazione</i>	39
MESSAGGERO VENETO	04/05/2016	24	Appuntamenti <i>Redazione</i>	41
MESSAGGERO VENETO	04/05/2016	43	Dogna <i>Redazione</i>	43
MESSAGGERO VENETO	04/05/2016	47	Palazzolo <i>Redazione</i>	44
MESSAGGERO VENETO	04/05/2016	50	Festa a borgo Cancellier per i cento anni di nonna Emilia <i>Barbara Cimbaro</i>	45
MESSAGGERO VENETO	04/05/2016	50	C'è il terremoto, prove di emergenza <i>Anna Casasola</i>	46
MESSAGGERO VENETO	04/05/2016	53	Cervignano e Aquileia ricordano le vittime del terremoto <i>Redazione</i>	47
MESSAGGERO VENETO	04/05/2016	55	Lettere - Quante opere andate perdute <i>Posta Dai Lettori</i>	48
PROVINCIA DI COMO	04/05/2016	55	Sicurezza urbana Un bando per la consulta <i>Redazione</i>	49
PROVINCIA DI LECCO	04/05/2016	31	Protezione civile due iniziative per l'anniversario <i>Redazione</i>	50
SECOLO XIX SAVONA	04/05/2016	16	Costantino: Bello tornare al lavoro, detesto chi pretende di vivere di politica <i>Redazione</i>	51
TRENTINO	04/05/2016	19	L'Aquila a Giuliano Mattei <i>Redazione</i>	52
TRENTINO	04/05/2016	34	Dopo lo schianto il motorino prende fuoco <i>Redazione</i>	53
TRENTINO	04/05/2016	47	Una visione d'insieme che rispetti le peculiarità <i>Alessia Zanon</i>	54
VOCE DI MANTOVA	04/05/2016	21	Dal Comune di Medole fondi alla Protezione Civile <i>Redazione</i>	55
ADIGE	04/05/2016	7	Nuovo sversamento, ipotesi dolo <i>Redazione</i>	56
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	04/05/2016	19	Terremoto alle elementari, ma è solo un'esercitazione <i>Redazione</i>	57
rainews.it	04/05/2016	1	Sversamento, Galletti: nessuna emergenza <i>Redazione</i>	58
CRONACAQUI TORINO	04/05/2016	17	04/05/2016 - Incendio nella notte Danni a un'autofficina <i>Redazione</i>	59
GAZZETTINO	04/05/2016	16	Lettere - Un ricordo ancora vivo <i>Posta Dai Lettori</i>	60
GAZZETTINO PORDENONE	04/05/2016	13	Distaccamento dei vigili, taglio del nastro il 21 <i>Redazione</i>	61
GAZZETTINO PORDENONE	04/05/2016	15	Tutti lo cercano e lui è in Albania <i>Redazione</i>	62
GAZZETTINO PORDENONE	04/05/2016	15	Compie 95 anni la Coop che sfidò il terremoto <i>Redazione</i>	63
vigilfuoco.it	04/05/2016	1	Varese, due incendi nella notte <i>Redazione</i>	64
GAZZETTINO PORDENONE	04/05/2016	18	Quando i volontari di bannia "salvarono" il loro campanile <i>Piergiorgio Zannese</i>	65
GAZZETTINO PORDENONE	04/05/2016	19	Volontari bonificano un'area verde <i>Redazione</i>	66
GAZZETTINO TREVISO	04/05/2016	11	L'iniziativa Sotto le mura torna la movida stile anni Novanta <i>Redazione</i>	67
voceditalia.it	04/05/2016	1	Genova, nuovo sversamento nel torrente Polcevera <i>Redazione</i>	68
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	04/05/2016	20	Presepe di sabbia, centomila visitatori e 50mila euro per iniziative benefiche <i>Redazione</i>	69
GIORNO GRANDE MILANO	04/05/2016	35	La mascotte cerca un nome Lo troveranno gli alunni <i>Redazione</i>	70
agi.it	04/05/2016	1	Friuli, Mattarella ricorderà? sisma, 100 eventi fino a settembre <i>Redazione</i>	71
GIORNO GRANDE MILANO	04/05/2016	45	Il piano sul Linificio? Folle <i>Monica Autunno</i>	73

Rassegna Stampa

04-05-2016

agi.it	04/05/2016	1	Frana Arenzano: 72 giorni per il senso unico alternato <i>Redazione</i>	74
GIORNO MILANO	04/05/2016	39	Incendio nel negozio Ma è solo il fumogeno dell'allarme anti-furto <i>Redazione</i>	75
agi.it	04/05/2016	1	Friuli, Zamberletti "furono i sindaci a domare l'Orcolat" <i>Redazione</i>	76
GIORNO BRESCIA	04/05/2016	39	Esercitazione di Procivil per gli studenti <i>Redazione</i>	79
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	04/05/2016	32	Duca d'Aosta, l'idoneità c'è ma restano timori e critiche <i>Milena Bidinost</i>	80
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	04/05/2016	50	Il terremoto del 1976 raccontato agli studenti <i>Redazione</i>	81
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	04/05/2016	50	Quasi pronte le quattro aule ricavate negli spazi-mensa <i>Sigfrido Cescut</i>	82
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	04/05/2016	50	Furto di magliette d'autore a Fiaschetti <i>Redazione</i>	83
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	04/05/2016	51	Tre assessori aiutano a ripulire un'area <i>Redazione</i>	84
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	04/05/2016	52	Era rientrato in Albania il 50enne dato per scomparso <i>Redazione</i>	85
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	04/05/2016	52	Giornata ecologica nel segno dell'integrazione <i>Redazione</i>	86
NUOVA VENEZIA	04/05/2016	40	Addio ad Arcangelo Vettoretto <i>Redazione</i>	87
PICCOLO	04/05/2016	9	Profughi, la guerra di Romoli = Gorizia, la guerra senza fine a Medici senza frontiere <i>Francesco Fain</i>	88
REPUBBLICA GENOVA	04/05/2016	5	Il ministro, il governatore e il sindaco benzina sulla paura in Valpolcevera = Psicosi inquinamento 'Benzina nel torrente' e accorre il Ministro <i>Giuseppe Filetto</i>	90
REPUBBLICA GENOVA	04/05/2016	7	Genova abbraccia l'Ecuador, in festa <i>Erica Manna</i>	91
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	04/05/2016	42	Botti sulla spiaggia E' una notte di fuoco <i>Barbara Braghin</i>	92
SECOLO XIX GENOVA	04/05/2016	16	Situazione gravissima per tutta la regione <i>Valentina Bocchino</i>	93
SECOLO XIX GENOVA	04/05/2016	17	Perdita di benzina a San Biagio Gesto doloso forse dopo un furto <i>Tommaso Matteo Fregatti Indice</i>	94
SECOLO XIX GENOVA	04/05/2016	24	Alleanza Tursi-residenti per i lavori a Sant'Alberto <i>E.mor.</i>	95
SENTINELLA DEL CANAVESE	04/05/2016	19	Il mese della prevenzione Dai tumori ai rischi stradali <i>Redazione</i>	96
STAMPA ASTI	04/05/2016	40	La minestra dei poveri e i colori del Palio animano San Secondo <i>Valentina Fassio</i>	97
STAMPA CUNEO	04/05/2016	51	Roburent è senza sindaco Comune commissariato <i>Chiara Viglietti</i>	98
STAMPA IMPERIA	04/05/2016	42	Arte e rigenerazione di Bussana Vecchia i fondi dell'Europa <i>Giulio Gavino</i>	99
STAMPA NOVARA	04/05/2016	42	La protezione civile premia 71 volontari <i>Redazione</i>	100
STAMPA SAVONA	04/05/2016	43	Costantino, dopo 10 anni torna al lavoro <i>S.c.</i>	101
STAMPA VERCELLI	04/05/2016	43	Consigliere comunale muore di mesotelioma <i>Redazione</i>	102
TRIBUNA DI TREVISO	04/05/2016	23	La sicurezza in acqua, scuola a Preganziol <i>Redazione</i>	103
SAVIGLIANESE	04/05/2016	19	Spiritualità rosariana <i>Redazione</i>	104
meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Sole e caldo al Nord, ancora maltempo al Sud per la coda del ciclone "Viola" che si allontana verso i Balcani - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	105
meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Allerta Meteo, avviso della protezione civile: criticità gialla al centro/sud [MAPPE e BOLLETTINI] - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	106
meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Terremoto Friuli, testimoni: "Le macerie restituivano cadaveri" - Meteo Web - - - <i>Redazione</i>	107

Rassegna Stampa

04-05-2016

meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Arpa Veneto, l'analisi meteo di aprile 2016: più caldo e meno piovoso della norma sulle Prealpi - Meteo Web - - - - - Redazione	108
meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Lazio: "soddisfazione per Congresso Nazionale dei geologi italiani" - Meteo Web - - - - - Redazione	109
meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Maltempo Piemonte: raffiche di vento a 70 km/h, disagi ad Alessandria - Meteo Web - - - - - Redazione	111
meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Attenzione in pianura Padana: nuovi spifferi d'aria fredda, scoppiano violenti temporali [LIVE] - Meteo Web - - - - - Redazione	112
meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Terremoto Friuli: oltre 100 eventi in ricordo del sisma del 1976 - Meteo Web - - - - - Redazione	113
meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Genova: centinaia di litri di benzina sversati nel Polcevera - Meteo Web - - - - - Redazione	114
meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Terremoto in Friuli: il 6 maggio il presidente Mattarella al Consiglio regionale - Meteo Web - - - - - Redazione	115
meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Terremoto Friuli, Boldrini: "Quello che accadde ha un valore generale per tutto il Paese" - Meteo Web - - - - - Redazione	116
meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Terremoto Friuli, 6 maggio 1976: il ricordo di quella drammatica notte - Meteo Web - - - - - Redazione	117
meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Allerta Meteo Emilia-Romagna: fase di attenzione per temporali e criticità idraulica - Meteo Web - - - - - Redazione	118
meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Terremoto Friuli: il racconto dell'uomo che guidò i soccorsi e la ricostruzione - Meteo Web - - - - - Redazione	119
meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Petrolio Genova: nuovo sversamento di idrocarburi nella notte - Meteo Web - - - - - Redazione	120
ansa.it	04/05/2016	1	ANSA-FOCUS/ 40/o sisma Friuli:Zamberletti, quando telefon? Moro - Friuli Venezia Giulia Redazione	121
ansa.it	04/05/2016	1	40/o sisma Friuli: mille morti, 45 paesi distrutti - Friuli Venezia Giulia Redazione	122
ansa.it	04/05/2016	1	Nuovo sversamento Polcevera, 'modesto' - Ultima Ora Redazione	123
ansa.it	04/05/2016	1	40/o sisma Friuli: testimoni, bare in fila e macerie - Friuli Venezia Giulia Redazione	124
ansa.it	04/05/2016	1	40/o sisma Friuli: Zamberletti, quando telefon? Moro... - Friuli Venezia Giulia Redazione	125
ansa.it	04/05/2016	1	Nuovo sversamento Polcevera, 'modesto' - Cronaca Redazione	126
ansa.it	04/05/2016	1	1,1 mln. euro per terremoto Nepal - Trentino AA/S Redazione	127
ansa.it	04/05/2016	1	Polcevera, Procura vaglia ipotesi reato - Liguria Redazione	128
ansa.it	04/05/2016	1	Quaranta anni fa il terremoto in Friuli: quando l'Orcolat si risvegli? - Friuli Venezia Giulia Redazione	129
ansa.it	04/05/2016	1	40/o sisma Friuli: Boldrini, vinto unit? - Politica Redazione	130
ansa.it	04/05/2016	1	Incendio in bosco di querce,una denuncia - Abruzzo Redazione	131
ansa.it	04/05/2016	1	40/o sisma Friuli: Boldrini, ha vinto unit? di impegno - Friuli Venezia Giulia Redazione	132
ansa.it	04/05/2016	1	Nuovo sversamento Polcevera:persi centinaia litri di benzina - Liguria Redazione	133
ansa.it	04/05/2016	1	Allerta temporali in Romagna - Emilia-Romagna Redazione	134
askanews.it	04/05/2016	1	Maltempo, allerta per piogge e temporali in Calabria Redazione	135
askanews.it	04/05/2016	1	Genova, Toti: accorciare tempi riapertura Aurelia dopo frana Redazione	136

Rassegna Stampa

04-05-2016

askanews.it	04/05/2016	1	Abruzzo, prorogate convenzioni con associazioni di volontariato <i>Redazione</i>	137
askanews.it	04/05/2016	1	Allarme a Genova per nuovo sversamento idrocarburi nel Polcevera <i>Redazione</i>	138
askanews.it	04/05/2016	1	Genova, nuovo sversamento di idrocarburi nel torrente Polcevera <i>Redazione</i>	139
askanews.it	04/05/2016	1	Terremoto, Serracchiani: Resurì attesta autonomia Fvg vincente <i>Redazione</i>	140
askanews.it	04/05/2016	1	Terremoto, Iacop (Fvg): immagini film toccano le corde profonde <i>Redazione</i>	141
askanews.it	04/05/2016	1	Terremoto Friuli '76, Boldrini: spero documentario nelle scuole <i>Redazione</i>	142
askanews.it	04/05/2016	1	Terremoto '76, Fvg: "Resurì" a Montecitorio ricordi di Zamberletti <i>Redazione</i>	143
corrieredelveneto.corriere.it	04/05/2016	1	Protezione civile, il centro regionale finisce in liquidazione <i>Redazione</i>	144
corrieredelveneto.corriere.it	04/05/2016	1	Protezione civile, il centro regionale finisce in liquidazione <i>Redazione</i>	145
leconotizie.com	04/05/2016	1	La sicurezza a Pusiano e in Lombardia: presente e futuro; il 12 un incontro <i>Redazione</i>	146
tiscali.it	04/05/2016	1	40/o sisma Friuli: testimoni, bare in fila e macerie <i>Redazione</i>	147
tiscali.it	04/05/2016	1	40/o sisma Friuli: Zamberletti, quando telefonò Moro... <i>Redazione</i>	148
tiscali.it	04/05/2016	1	Nuovo sversamento Polcevera, 'modesto' <i>Redazione</i>	149
tiscali.it	04/05/2016	1	Genova, nuovo sversamento di idrocarburo nel Polcevera <i>Redazione</i>	150
tiscali.it	04/05/2016	1	Allerta temporali in Romagna <i>Redazione</i>	151
casateonline.it	04/05/2016	1	Dolzago: il 7 inaugurazione di defibrillatore e mezzo della Protezione Civile <i>Redazione</i>	152
casateonline.it	04/05/2016	1	Garbagnate: il gruppo Alpini festeggia il 5° anno di fondazione con i cortei e la messa <i>Redazione</i>	153
comune.venezia.it	04/05/2016	1	Venerdì e sabato a Favaro Veneto la prima edizione del Festival Sport & Salute <i>Redazione</i>	155
gazzettadimantova.gelocal.it	04/05/2016	1	Raccolti 1.200 chili di immondizia - Cronaca <i>Redazione</i>	156
genova.repubblica.it	04/05/2016	1	Genova per l'Ecuador, un concerto, una festa e una raccolta fondi per aiutare il paese ferito <i>Redazione</i>	157
genova.repubblica.it	04/05/2016	1	Genova-Ecuador, la solidarietà e l'incontro - 1 di 1 - Genova - Repubblica.it <i>Redazione</i>	158
ilfriuli.it	04/05/2016	1	Trovato in Albania l'uomo scomparso da Spilimbergo <i>Redazione</i>	159
ilfriuli.it	04/05/2016	1	Zamberletti ricorda il terremoto del '76 <i>Redazione</i>	160
ilfriuli.it	04/05/2016	1	Boldrini a Montecitorio plaude al modello Friuli post terremoto <i>Redazione</i>	161
leccoonline.com	04/05/2016	1	Al Bione di Lecco: il podistico Interforze nell'anno del 50? <i>Redazione</i>	162
leccoonline.com	04/05/2016	1	Esercitazione della Protezione civile Civate e cinofili dell'Ana <i>Redazione</i>	163
nuovavenezia.gelocal.it	04/05/2016	1	Genova. Nuovo sversamento di benzina nel Polcevera <i>Redazione</i>	164
regione.lombardia.it	04/05/2016	1	Maltempo, ordinaria criticità per rischio vento forte dal pomeriggio <i>Redazione</i>	165
resegoneonline.it	04/05/2016	1	L'allerta di Regione Lombardia: possibile vento forte sul lecchese <i>Redazione</i>	166
rovigo24ore.it	04/05/2016	1	Torna la paura del terremoto <i>Redazione</i>	167
udine20.it	04/05/2016	1	TERREMOTO: RESURÌ A MONTECITORIO, I RICORDI DI ZAMBERLETTI E CARPENEDO <i>Redazione</i>	168

Rassegna Stampa

04-05-2016

varesenews.it	04/05/2016	1	La Protezione civile lancia l'allarme vento <i>Redazione</i>	169
varesepolis.it	04/05/2016	1	Vento forte, avviso della Protezione Civile regionale <i>Redazione</i>	170
vvox.it	04/05/2016	1	Centro veneto Protezione Civile, che flop <i>Redazione</i>	171
cuneocronaca.it	04/05/2016	1	Interventi dei vigili del fuoco: auto fuori strada a Vignolo e incendio a Niella Tanaro <i>Redazione</i>	172
cuneocronaca.it	04/05/2016	1	Ore 10,22: lievissima scossa di terremoto a 6 km da Entracque <i>Redazione</i>	173

La sera del 29 dicembre dodici intossicati e tanto spavento

Un corto circuito la causa del rogo alla casa di riposo

Gli investigatori ipotizzano che le fiamme siano state originate dal surriscaldamento di un televisore o di una spina nella stanza di una coppia di anziani

[Redazione]

GREZZANA. La sera del 29 dicembre dodici intossicati e tanto spavento. Gli investigatori ipotizzano che le fiamme siano state originate dal surriscaldamento di un televisore o di una spina nella stanza di una coppia di anziani. È stato un corto circuito elettrico a provocare l'incendio nel centro residenziale per non autosufficienti Don Michele Garonzi di Grezzana. Ne sono sicuri i vigili del fuoco di Verona che hanno indagato sulle cause del rogo scoppiato la sera del 29 dicembre 2015 e hanno concluso che non c'è stato alcun dolo e nemmeno una condotta colposa dei vertici dell'ente tale da essere chiamati a risponderne davanti ad un giudice. E un'inchiesta, quindi, che si è chiusa ancora prima di aprirsi quella relativa al rogo nella casa di riposo che provocò dodici intossicati e tanto spavento tra le maestranze, ospiti e i loro parenti. Proprio il 13 aprile scorso, sono stati premiati gli eroi che quel giorno di fine 2015 hanno portato in salvo gli ospiti del centro di Grezzana. È molto complesso tecnicamente, spiegano dalla caserma dei Vigili del fuoco, risalire alla causa scatenante dell'incendio quando si entra nel campo delle cause elettriche. La certezza della natura energetica del rogo la si è raggiunta perché, continua, non ancora dalla sede di via Polveriera Vecchia, le fiamme hanno iniziato a propagarsi dalla stanza della coppia di anziani nel puntocui era sistemata la televisione tra i 21 e i 30 pollici. Gli investigatori possono solo ipotizzare che si possa essere trattato o del surriscaldamento del televisore o di una spina presente nella stanza dove alloggiava la coppia di anziani. In quella camera al momento dello scoppio del rogo era presente solo la moglie mentre il marito si trovava al piano di sotto. Fu l'ex vigile del fuoco, Cesare Rossi la sera del 29 dicembre a entrare nella stanza immersa nel fumo e nel fuoco e a salvare l'anziana, accompagnandola fuori dalla struttura. Al termine dei loro accertamenti, i vigili del fuoco hanno escluso che tra le cause dell'incendio ci possano essere malfunzionamenti dell'impianto elettrico della casa di riposo. Non abbiamo rilevato alcuna carenza nella ragnatela di fili e contatori dell'istituto, fanno sapere ancora i funzionari del comando di Verona. Un'anermazione che esclude sul nascere qualsivoglia responsabilità anche colposa di chi aveva la responsabilità o in gestione l'impianto elettrico del Garonzi. L'inchiesta della procura, quindi, è destinata a chiudersi senza colpo ferire perché la responsabilità di fiamme e di quel grande spavento non sono ascrivibile ad alcuna condotta umana. G.C.H. Vigili del fuoco al centro residenziale per non autosufficienti Don Garonzi la sera del 29 dicembre -tit_org-

Il valore della memoria

Dal disastro alla rinascita Un modello da copiare di fronte alle emergenze

[Giulio Galetto]

Giulio Galetto Quarant'anni fa, la sera del 6 maggio 1976, alle 21 e un minuto, spaventò anche noi, qui nel Veneto più occidentale, la forte scossa tellurica della quale, lasciate le case e scesi in strada, ci chiedevamo quale poteva essere stato l'epicentro. Apprendemmo che era stato nel lontano Friuli, a nord di Udine, fra i comuni di Gemona e di Artegna, in una zona di montagna. Quella scossa delle 21 e un minuto, e le tante che seguirono, avevano ucciso, avevano sbriciolato una vasta area del Friuli, avevano distrutto abitazioni, strade, piazze, avevano abbattuto chiese, palazzi, monumenti che erano testimonianze di un'arte dai caratteri particolari, aspri e severi come quella terra, eppure ricchi di un sentimento di umanità che rifletteva l'umanità delle donne e degli uomini che avevano espressa quella civiltà, anche delle donne e degli uomini che quella sera, nel cuore della seconda metà del XX secolo, avevano subito il terribile attacco dell'Orcolat, come il dialetto di quei luoghi, caro alla poesia di Pasolini, chiama la furia che si sprigiona dalle viscere in movimento della terra. Contribuirono agli effetti distruttivi, oltre all'alta magnitudo del sisma (6,4 della scala Richter, allora si parlava di IX-X grado della scala Mercalli) sia il fatto che i paesi colpiti sorgevano prevalentemente su alture, sia la vetustà di gran parte degli edifici (così per Gemona, che era stata poco danneggiata nelle due guerre; non così per San Daniele, quasi distrutta dai bombardamenti del '44 e ricostruita con criteri antisismici: però anche è il patrimonio artistico su b'i danni gravissimi). Poi - ma un poi che fu subito, che quasi abolì gli indugi - venne la ricostruzione. Oggi pare accertato che fu Aldo Moro, che guidava allora il governo, ammaestrato forse dalla lezione che veniva dal terremoto del Betice di otto anni prima (ricostruzione nell'76 ancora da avviare), a volere che fosse il potere locale - la Regione Friuli Venezia Giulia - ad attendere a tutte le necessità di un'impresa che appariva difficilissima.che richiedeva conoscenze(anche storiche e culturali) non astrattamente tecniche, ma legate alla realtà geologica e antropologica del luogo. E la ricostruzione avvenne, i paesi rinacquero nei luoghi dove erano prima, la gente rivisse la vita che il sisma aveva spezzato. Gemona riebbe il suo Duomo, i portici della sua piazza, perché ogni pietra fu raccolta e ricollocata dove era prima. E si parlò - e si parla, quando esplodono altre emergenze simili a quella di 40 anni fa-di modello Friuli. Anche se tanti sono gli esempi in cui magari la formula viene evocata senza che il semplice evocarla produca miracoli. Non è questo lo spazio per un discorso politico, tecnico, economico sui modi in cui il modello Friuli dovrebbe funzionare di fronte alle tante emergenze del nostro Stivale. Però forse non è superfluo ricordare l'Orcolat dei friulani, ricordare la loro reazione. A Villa Manin di Passariano è stata aperta una mostra che è proprio, fin dal titolo, un invito a ricordare: Memoria: arte, immagine, parola del terremoto del Friuli (ne riferiamo in basso). Permette quasi di ascoltare e di vedere le ragioni di coloro che dicevano: Il terremoto ha sbriciolato i paesi, ha distrutto la case, ma non ha disfrutti i friulani. Un esempio di questa non distruzione potrebbe essere il patrimonio pittorico chefu della chiesa di San Giovanni Battista di Gemona: quella chiesa ora non c'è più, ma i colorati scomparti incassati fra travi, decorati con immagini mitologiche, restaurati e visibili in una struttura che ripete quella originale, rivelano un'interessante personalità dell'arte pittorica veneziana in passato sconosciuta. Quasi come dire che, se si impiegano bene le risorse, ricostruire dopo l'emergenza può essere un'occasione. Dunque oggi ricordare e valutare il positivo che è venuto dopo il cataclisma è necessario. E' necessario l'esempio della terra che ha voluto tornare ad avere la grazia (come direbbe Pasolini, che amava quella terra e la sua lingua) di un paese di temporali e di primule. I soldati della Brigata Pozzuolo del Friuli portano soccorsi alla popolazione -tit_org-

Il 6 maggio 1976 un violento terremoto sconvolse l'intera regione Il risveglio dell'Orcolat

[Pier Paolo Gratton]

LA TRAGEDIA DEL FRIULI. Il 6 maggio 1976 un violento terremoto sconvolse l'intera regione IL RISVEGLIO Il sisma causò mille vittime: quarant'anni dopo, i 13 miliardi di euro spesi per la ricostruzione hanno fatto rifiorire i paesi e l'orgoglio di un popolo Pier Paolo Gratton Faceva caldo, molto caldo quella sera del 6 maggio 1976. Un caldo soffocante e quasi assurdo per la stagione. Poi, erano da poco passate le 21, la terra tremò e per il Friuli nulla fu più come prima. In pochi secondi un mondo, un modo di vivere, una cultura, un'intera comunità vennero spazzate via. Ma sul momento non si capì. Qualcuno pensava a un bombardamento, altri a scoppi di qualche polveriera della zona. Insomma non era chiaro. D'improvviso le comunicazioni si interruppero, le linee erano sovraccariche, e a dialogare con i presenti sui posti furono solo i radioamatori. Qui è tutto un polverone, si sentono grida in lontananza... non capiamo, forse c'è stato un terremoto. Queste furono le primissime dichiarazioni degli autotrasportatori che passavano nelle zone di Venzona, Gemona, Osoppo. E la notte non aiutava. Si era risvegliato l'Orcolat (l'orco, come da queste parti viene soprannominato il terremoto) e in pochi secondi si era trascinato tutto con sé. Solo alle prime luci del mattino dopo fu chiaro il quadro. Ovunque distruzione, ovunque case crollate, ovunque morte. Il terremoto aveva squassato il Friuli. E subito partì la solidarietà. In quei giorni protagonisti furono in primo luogo i giovani friulani che a centinaia partirono per i luoghi colpiti dal sisma nel tentativo di salvare qualche vita umana. Si formarono squadre coordinate dai sindaci, dai vigili del fuoco e dagli alpini della Julia. Nei paesi più colpiti dalle scosse furono salvate vite umane, grazie al lavoro - a mani nude - di tantissimi angeli. Subito cominciò l'opera di smassamento di quello che restava delle case, dei fienili, delle stalle. Il giorno dopo lo Stato arrivò con Giuseppe Zamberletti, subito nominato commissario straordinario dal presidente del Consiglio Aldo Moro. Sul campo rimasero quasi mille morti e un terzo della regione Friuli Venezia Giulia devastato. Ma non era finita. Se la scossa del 6 maggio fu quella che mise in ginocchio il Friuli, il colpo di grazia doveva arrivare con le scosse di settembre, che completarono la distruzione e obbligarono Stato e Regione a pensare di trasportare bambini, giovani e anziani lontano dall'epicentro. Subito si pensò alle località marine di Grado, Ugnano, Bibione e Caorle dove ricostruire le comunità, mentre per gli attivi si pensò di requisire migliaia di roulotte in giro per l'Italia, di concentrarle nei paesi maggiormente colpiti per garantire almeno un minimo il lavoro nelle fabbriche che non erano state colpite dalla distruzione. Il motto di allora, che diventò un vero e proprio proclama politico-istituzionale, fu prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese: fu una scelta comune fatta propria anche dalla curia udinese. Si comprese che bisognava garantire il lavoro, mettere in salvo i nuclei familiari e poi pensare alla ricostruzione che si voleva dov'era e com'era. Fu un'azione unitaria straordinaria. Lo Stato delegò la Regione - con il coordinamento del Commissario straordinario - mentre questa, forte anche della sua autonomia, delegò ai comuni. I sindaci, per la prima volta nella storia d'Italia, divennero protagonisti del futuro delle loro comunità. Era, in nuce, la moderna Protezione civile. Tutto fu possibile grazie alla solidarietà nazionale e anche a quella internazionale essendo i friulani lontani dalla Piccola Patria ben più numerosi dei residenti. Aiuti arrivarono subito dagli Stati Uniti, dall'Argentina, dall'Australia e da tantissimi Paesi europei. A 40 anni da quei giorni, a ricostruzione completata, si stima che il tutto sia costato circa 13 miliardi di euro. Una cifra non elevata se si pensa ad altre esperienze. Oggi tutto è a posto: i paesi sono stati ricostruiti più belli di prima. L'Orcolat sicuramente non farebbe quella strage visti i sistemi antisismici di ricostruzione e se, pur nelle difficoltà della crisi, oggi si può parlare di popolo friulano, lo si deve anche a quella straordinaria opera che è stata la ricostruzione del Friuli. Soldati e volontari al lavoro sulle macerie di un'abitazione il 7 maggio 1976, il giorno dopo il sisma -tit_org- Il risveglio dell'Orcolat

Soccorsi dal cielo in sicurezza Ghedi entra nel network

[Milena Moneta]

L'OPERA. L'elicottero della Protezione civile terrà a battesimo la piastra di atterraggio e decollo Soccorsi dal cielo e sicurezza Ghedi entra nel network. La piattaforma finanziata grazie al quartiere Cave è destinata all'eliambulanza e ad altri velivoli d'emergenza. Milena Moneta Ghedi entra nel network del soccorso via cielo grazie all'associazione I giovani del quartiere Cave. Attraverso la sottoscrizione promossa nel popoloso rione, è stata finanziata una piattaforma attrezzata per l'atterraggio dell'eliambulanza e i velivoli di Vigili del fuoco e Protezione civile. La cerimonia di inaugurazione della struttura è fissata per domenica alle 15 in via Parti Sera, all'altezza della Traversa Terza, dietro al Parco del quartiere Cave di via-Alessandro Volta. Il varo ufficiale sarà affidato a un elicottero della Protezione civile. L'idea è nata l'anno scorso quando il comitato di quartiere ed in particolare il gruppo dei giovani hanno deciso come impiegare i fondi raccolti durante la festa di agosto e con le altre iniziative promosse durante l'anno. Qualcuno ha ricordato come in occasione di gravi incidenti stradali avvenuti nel territorio urbano di Ghedi, l'eliambulanza trovasse sempre delle difficoltà di atterraggio. Dopo aver consultato le associazioni di pronto soccorso e i funzionari dell'Aere per studiare i dettagli tecnici di un'operazione che richiedeva il rispetto delle norme, il comitato di quartiere è passato alla fase attuativa del progetto. LA PIASTRA risponde ai più moderni criteri di sicurezza e funzionalità: è facilmente visibile dall'alto e grazie ad un ampio raggio di manovra garantisce atterraggi e decolli rapidissimi. Il fattore tempo è del resto fondamentale nei soccorsi. L'augurio, è stato ribadito dai responsabili del comitato del quartiere in occasione della presentazione della piattaforma, è che la struttura non venga mai utilizzata. In caso di emergenza tuttavia, la piastra di atterraggio sarà fondamentale nella tempestività degli interventi di soccorso. -tit_org-

Pista per elicotteri: Ghedi inaugura**UN'INFRASTRUTTURA PER I CASI DI MAGGIORE EMERGENZA***[Redazione]*

IL IL UN'INFRASTRUTTURA PER I CASI DI MAGGIORE EMERGENZA Sabato a Ghedi è in programma un evento di particolare significato. Alle 15, infatti, verrà inaugurata ufficialmente la nuova piastra per l'atterraggio degli elicotteri che è stata realizzata in via Parti Sera, all'altezza della Traversa Terza, alle spalle di via Volta dove hanno la loro sede il "Comitato Quartiere Cave" e "I giovani del Quartiere Cave", che hanno costruito un'opera così importante che verrà messa a disposizione di tutta la comunità ghedese. Uno strumento in più che potrà rivelarsi prezioso soprattutto in caso di emergenze, consentendo l'atterraggio degli elicotteri vicino al centro della cittadina bassaiola. Proprio per questo i responsabili del "Comitato Quartiere Cave" e de "I giovani del Quartiere Cave" hanno voluto indirizzare i loro sforzi per dare a Ghedi un nuovo, valido punto di riferimento in più, un sostegno che potrà mostrare tutta la sua utilità in presenza di emergenze sanitarie e di vario genere: Adesso - è la spiegazione dei responsabili del "Comitato Quartiere Cave" e de "I giovani del Quartiere Cave" - gli elicotteri potranno atterrare rapidamente e senza difficoltà anche a Ghedi. Potranno così offrire il loro contributo nei casi che dovessero richiedere un intervento particolarmente tempestivo. L'inaugurazione vera e propria della piastra avverrà solamente quando sarà effettuato l'atterraggio dell'elicottero della Protezione Civile che in questo modo darà il via ufficiale all'attività operativa della nuova infrastruttura del territorio ghedese. L'appuntamento con la cerimonia è fissato per sabato pomeriggio -tit_org-

Urago d'oglio cambio della guardia ai vertici del gruppo di protezione civile

[Redazione]

URAGO DOGLIO CAMBIO DELLA GUARDIA AI VERTICI DEL GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE Cambio della guardia alla guida della Protezione civile di Urago d'Oglio. Il nuovo coordinatore è Cristian Clerici, che ha ricevuto il testimone da Massimo Volpi che ricoprirà l'incarico di vice. Il primo impegno di Clerici sarà promuovere la campagna di reclutamento di volontari. -tit_org- Uragooglio cambio della guardia ai vertici del gruppo di protezione civile

Sabato e domenica al campo gli alunni delle elementari

A scuola di Protezione civile cento ragazzi sotto le tende

[Redazione]

OSPITALETTO. Sabato e domenica al campo gli alunni delle elementari. Una nuova esperienza di vita proposta sotto forma di attività didattica dal gruppo comunale della Protezione civile di Ospitaletto. Sabato e domenica 8 i ragazzi della quinta elementare dell'istituto comprensivo di Ospitaletto saranno protagonisti di Vita da campo 2016, un'intensa due giorni di esercitazioni con oltre un centinaio di ragazzi per promuovere la cultura della protezione civile e del rispetto del territorio. Un'esperienza nuova vissuta all'interno dell'area parco Baden Powell, adiacente al polo scolastico, che vedrà sorgere 15 tende per il pernottamento (per una capacità massima di 101 posti per i ragazzi) più una tenda mensa. Durante i due giorni verranno proposti ai ragazzi tutti i temi della protezione civile: l'orientamento, il riciclo, la mitigazione dei rischi da terremoto, tante attività da svolgere in collaborazione con la scuola e nozioni di primo intervento sanitario. Il tutto avrà luogo alla presenza dei volontari del gruppo della protezione civile di Ospitaletto, compresi i membri della squadra cinofila e altri gruppi provinciali: tra questi la Croce verde di Ospitaletto, l'associazione nazionale alpini, l'associazione nazionale Ucis, insieme a istituzioni come la Provincia di Brescia e la Regione Lombardia. Complessivamente l'esercitazione coinvolgerà circa un migliaio di persone tra alunni, studenti e personale. Sette gli spazi formativi che saranno allestiti nel campo base, partendo da quello riservato alla protezione civile che spiegherà agli scolari il proprio ruolo e il significato del volontariato, fornendo indicazioni sulle varie attività. L'esercitazione, che avrà luogo nella mattinata di sabato, si concluderà il giorno seguente con la dimostrazione della squadra cinofila di Ospitaletto che illustrerà agli studenti il proprio *modus operandi*, l'importanza della ricerca caso di smarrimenti e alcune attività pratiche con annesso intervento veterinario di emergenza. A.MAF -tit_org-

Centro di protezione civile in liquidazione

[Redazione]

LONGARONE Il centro regionale di protezione civile di Longarone sarà messo in liquidazione. Il centro è un'associazione di otto enti pubblici, le sette Province venete e la Regione, e aveva lo scopo di formare i volontari di protezione civile. Da una decina d'anni, però, questa struttura è stata trasferita fisicamente da Longarone a Marghera, dove l'associazione ha continuato ad agire organizzando corsi formativi. Ogni anno i singoli soci versavano circa 10 mila euro ciascuno per sostenere l'attività. Ma l'entrata in vigore del decreto Deirio, due anni fa, oltre a trasformare gli enti provinciali da elettivi a strutture di secondo livello, ha anche tolto loro ogni prerogativa in ambito di protezione civile, rimettendo tutto in mano alla Regione. A questo punto, qualche giorno fa, durante un vertice dei soci dove era presente anche l'assessore véneto competente, Gianpaolo Bottacin, gli enti provinciali hanno deciso di andarsene dall'associazione, votando la loro fuoriuscita all'unanimità. A questo punto la Regione è rimasta socio unico dell'associazione, precisa l'assessore Bottacin. Due sono le scelte che si presentano ora: o tenere in piedi una società dove palazzo Balbi è socio unico, oppure metterla in liquidazione, garantendo che le attività, che prima venivano svolte dal centro regionale, vengano erogate direttamente da Venezia, tramite i propri uffici. La scelta, a questo punto, pare ormai obbligata. La bozza di delibera della giunta véneta pare essere già pronta e nelle prossime settimane, con il passaggio nell'organo esecutivo, si metterà la parola fine a questa struttura. Resta da capire se le quote che negli ultimi due anni non sono state versate dalle Province o da parte di esse dovranno essere comunque garantite, oppure si potrà soprassedere. La situazione patrimoniale dell'associazione, commenta Bottacin, è comunque buona, per il volontariato questo scioglimento non cambierà nulla: i corsi continueranno ad essere organizzati, le Province non si accolleranno più i costi, che rimarranno in capo solo alla Regione, come tantissime altre voci che con il decreto Deirio dobbiamo ora sostenere. In Veneto esistono 16 mila volontari e tutti sono stati formati nel centro regionale di protezione civile. (p.d.a.) Gianpaolo Bottacin -tit_org-

Radio club feltrino Gasperin rimane alla presidenza

[Redazione]

Radio club feltrino Gasperin rimane alla presidenza L'assemblea dei soci del Radio club Feltrino conferma Giuseppe Gasperin e il resto del direttivo alla guida dell'associazione per i prossimi tre anni. Gasperin sarà affiancato dal vice presidente Giovanni Fregona (anche tesoriere), dal segretario Dorian Murer, Mario Decet (vestiario a norma), Raffaele Conz (magazziniere), Renato Rech (vice magazziniere) e dal consigliere Matteo Broccon. Proseguirà dunque l'attività di protezione civile e alle manifestazioni sportive. -tit_org-

Il terremoto è simulato ma l'esercitazione è vera

Prova di evacuazione ieri pomeriggio alla scuola "Vittorino da Feltre" Coinvolti gli alunni, le maestre, i pompieri, la Croce rossa e la protezione civile

[Francesca Valente]

Il terremoto è simulato ma l'esercitazione è vera. Prova di evacuazione ieri pomeriggio alla scuola "Vittorino da Feltre". Coinvolti gli alunni, le maestre, i pompieri, la Croce rossa e la protezione civile. FELTRE. Evacuati a pieni voti. Ieri pomeriggio si è svolta la più grande esercitazione di evacuazione delle scuole elementari "Vittorino da Feltre" di sempre, con la complicità delle maestre e la bravura del Comando provinciale di Vigili del fuoco di Belluno e Unità cinofila, assieme a Croce Rossa e Protezione civile comunale (con sommozzatori, alpini e cinofili). Sono le 14.45, il pranzo è terminato da una meno di un'ora e i 96 bambini sono in classe per l'ultima lezione della giornata. Nel seminterrato una decina tra studenti e docenti sono impegnati in lezioni di canto, pianoforte e batteria. Dall'altra parte del complesso ci sono i ragazzi speciali della scuola annessa al centro integrazione con i loro operatori. All'improvviso scatta l'allarme. Ma niente panico, è soltanto una simulazione, anche se gli alunni non erano stati avvertiti per rendere la finzione del terremoto di quarto grado Richter più realistica e mettere alla prova le loro capacità. Subito i bambini sono stati condotti in cortile in fila indiana. All'appello però mancavano tre persone: compito delle forze intervenute individuarle e condurle fuori nel minor tempo possibile. Con la complicità di un cane dell'unità cinofila, i tre dispersi sono stati presto ritrovati; Heigini Kackini di terza era al bagno del piano terra, Henrique Scarton nella sezione annessa assieme all'operatrice Luisa Maoret, mentre la maestra Michela Scotti era al primo piano, sdraiata per terra con un finto dolore alla spalla. Prontamente immobilizzata e imbavagliata dalla Croce Rossa per il soccorso sanitario, è stata portata al piano terra dalla gru del camion dei pompieri, per poi essere caricata in ambulanza. Tutto, ovviamente, per finta. Una volta liberata è stata accolta da un'ovazione e abbracciata dai suoi studenti, entusiasti di vederla illesa. Tutto questo è avvenuto nello stupore generale dei passanti, colti un po' alla sprovvista da quella che, a prima vista, non sembrava affatto un'esercitazione. terminate le ricerche all'interno dell'edificio e rilevato che non c'erano altri da trarre in salvo, tutti si sono spostati in cortile per osservare la bravura dell'unità cinofila nel rinvenire alcuni bambini nascosti all'interno di grossi cubi di compensato. Nelle parole dell'assessore alla protezione civile Adis Zatta è racchiuso tutto il senso di "Feltre 2016": Il Vittorino è stato costruito nel 1910: stiamo facendo importanti lavori di adeguamento sismico, che hanno complicato l'evacuazione, così come la viabilità e la compresenza di più scuole. Per questo abbiamo voluto farla qui. Per insegnare alle future generazioni a saper agire anche nella realtà. Il prossimo impegno sarà l'evacuazione fino al punto di raccolta, che per la scuola, come anche per il circondario, si trova all'Altan. In quel caso sarà testato il Piano di protezione civile. Francesca Valente I "soccorsi" alla maestra Michela Scotti. Un momento dell'esercitazione alla "Vittorino da Feltre". Le operazioni di soccorso con l'uso I bambini osservano le operazioni di salvataggio -tit_org- Il terremoto è simulato ma l'esercitazione è vera

Ru Secco, ripresi i lavori: obiettivo creare gli argini

[Alessandra Segafreddo]

San Vito. Il sindaco De Bon in ricognizione anche con gli uomini del Genio Sistemiamo le briglie e creiamo scogliere: saremo più sicuri rispetto al 2015 i SAN VITO Ripresi i lavori sulla frana di San Vito. Ieri mattina il Genio Civile ha ricominciato le opere sul torrente Ru Secco. Nella ski area sanvitese, ai piedi dell'Antelao, uomini a bordo delle ruspe hanno ricominciato a creare gli argini. In sopralluogo sono saliti il sindaco Franco De Bon, il vice Andrea Fiori, il vice presidente della società Scoter (che gestisce la ski area) Cristiano Menegus, con i tecnici del Genio. Come aveva preannunciato la scorsa settimana l'assessore regionale alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin, spiega De Bon, sono ripresi i lavori sulla frana che la scorsa estate ha stroncato tre vite e devastato la ski area. Il 4 agosto l'Antelao era franato. Iniziarono subito gli interventi di somma urgenza che hanno visto gli operai impegnati in primo luogo a togliere il materiale colato. Una parte, 100 mila metri cubi, è stata portata su un terreno concesso dalle Regole di San Vito; grossi massi, anche di 50 metri cubi, sono stati fatti esplodere e riutilizzati per creare argini nuovi al Ru Secco. Sono state create scogliere per frenare eventuali nuove colate sulla parte alta e una piazzola di accumulo. I lavori ripresi erano quelli previsti, sottolinea De Bon, e servono a mitigare il rischio. Si sistemano le briglie e si creano scogliere. Si vuole arrivare alla situazione che c'era prima della frana, ma con dei miglioramenti; allora le scogliere in realtà non c'erano e anche gli interventi all'alveo del torrente, che è stato ampliato, sono confortanti in termini di sicurezza. L'obiettivo è trattenere a monte più materiale possibile, completare le difese dell'alveo e sistemare il tombotto. Le opere di ripristino scenderanno sino al Boite, dove sono stati creati nuovi argini, sistemato l'alveo e tagliate le piante che ostruivano il passaggio di eventuali detriti. Durante i lavori andrà anche sistemato il tombotto del Ru Secco che è risultato inadeguato. Abbiamo deciso che la seggiovia San Marco, annuncia De Bon, divelta dalla colata ma che siamo riusciti a sistemare e a riaprire per l'inverno spostandone la partenza, rimarrà chiusa in estate. Vieteremo l'accesso ai mezzi non autorizzati. Potranno passare in auto solo le forze dell'ordine o persone, con permessi nominativi, che avranno seguito corsi di Protezione Civile e che quindi si potranno rendere conto di eventuali pericoli. Resta poi da capire il rischio residuo: siamo infatti in attesa degli studi tecnici per poi progettare eventuali interventi definitivi. Alessandra Segafreddo -tit_org-

Il referendum Istruzione, lavoro, ambiente: ecco le materie

Autonomia, le aperture del governo al Veneto = Istruzione, lavoro, ambiente ecco su quali materie il governo è disposto a trattare col Veneto

[Marco Bonet]

Il referendum Istruzione, lavoro, ambiente: ecco le materie Autonomia, le aperture del governo al Veneto VENEZIA Autonomia, il governo dà il via libera al referendum e alla trattativa con la Regione. Lavoro, istruzione, ambiente: ecco le materie su cui Roma è disposta a trattare con il Veneto. a pagina 5 Bonet Istruzione, lavoro, ambiente ecco su quali materie il governo è disposto a trattare col Veneto VENEZIA Il governo dà il via libera al referendum e alla trattativa con la Regione per nuove e più ampie forme di autonomia. Ma esattamente, su cosa si tratta? Il presidente Luca Zaia ieri ha parlato di due Dinari paralleli ma assolutamente distinti. Vediamo dove corrono e, soprattutto, dove possono portare. La partita, su questo fronte, ormai sembra definita. La legge regionale 15 del 2014 prevedeva cinque quesiti: 1) Vuoi che alla Regione del Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia; 2) Vuoi che una percentuale non inferiore all'80% dei tributi pagati annualmente dai cittadini veneti all'amministrazione centrale venga utilizzata nel territorio regionale in termini di beni e servizi? 3) Vuoi che la Regione mantenga almeno l'80% dei tributi riscossi nel territorio regionale? 4) Vuoi che il gettito derivante dalle fonti di finanziamento della Regione non sia soggetto a vincoli di destinazione? 5) Vuoi che la Regione del Veneto diventi una regione a statuto speciale? Di questi, dopo l'impugnazione del governo di fronte alla Corte costituzionale, ne è sopravvissuto uno soltanto, il primo, quello dal tenore programmatico (Retorico al limite dell'inutilità secondo i suoi detrattori). La Regione aveva ipotizzato di rimettervi mano, d'intesa con Palazzo Chigi, per dettagliare meglio i contenuti di queste ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, così da ridurre gli spazi di manovra del governo. Quest'ultimo, però, ha intuito la strategia e col sottosegretario agli Affari regionali, Gianclaudio Bressa, ha avvertito: Diamo il via libera al referendum ma sull'unico quesito che ha passato il vaglio di costituzionalità: quello è e quello rimane, non ne saranno ammessi di diversi. Questa è quella che in questi giorni, con un po' di confusione, è stata chiamata la trattativa sul quesito, con l'appendice del tira-e-molla sull'election day a ottobre (abbinata referendum per l'autonomia del Veneto-referendum costituzionale sulla riforma Boschi) chiesto a gran voce da Zaia, che così risparmierebbe i 14 milioni necessari per allestire la consultazione, ma negato da Bressa perché i due quesiti sarebbero antitetici (il primo punta a dare più competenze alla Regione nel nome del federalismo, il secondo a ricentralizzarle a favore dello Stato per favorire una strategia unitaria nei settori chiave per il sistema-Paese). Il liti La trattativa vera e propria è la seconda, quella basata sull'articolo 116 della Costituzione, a cui il referendum dovrebbe dare una plebiscitaria spinta politica. Ancora non è iniziata: partirà solo quando il governo avrà ufficializzato la sua disponibilità nella lettera di risposta al presidente Zaia, risposta attesa a giorni e anticipata da Bressa (il governo dirà sì). Qui la questione si fa più complessa. La lista delle materie su cui Zaia vorrebbe estendere le competenze della Regione è molto lunga e articolata ma soprattutto fa riferimento al testo attuale degli articoli 116 e 117, completamente riscritti dalla riforma Boschi che con ogni probabilità entrerà in vigore a ottobre, nel bel mezzo del negoziato, governatore chiede di trattenere in Veneto i 9/10 dell'Irpef, dell'Ires e dell'Iva riscosse qui (il modello Trento e Bolzano categoricamente escluso da Bressa), denari che verrebbero poi utilizzati per gestire in totale autonomia la sanità (non sarebbe più necessario il trasferimento annuale da Roma da 8 miliardi di euro), l'istruzione (compreso il personale docente e amministrativo), la ricerca scientifica e tecnologica, il governo del territorio, la tutela dell'ambiente e dei beni culturali, i rapporti internazionali e con l'Unione, la protezione civile. A queste potestà, legislative e amministrative, se ne aggiungerebbero poi una miriade di altre, soltanto amministrative, che vanno dalla gestione dei fondi rotativi e di garanzia alla previdenza complementare, dall'energia alle sovrintendenze fino alle scuole paritarie. Bressa ha spiegato: Siamo disponibili a trattare ma ci si dovrà concentrare sulle materie che resteranno delegabili anche dopo

l'entrata in vigore della riforma Boschi, così da non vanificare tutto il lavoro svolto fino a quel momento. E che riduce parecchio la lista, eliminando completamente le materie a legislazione concorrente tra Stato e Regioni oggi elencate al terzo comma dell'articolo 117. Restano dunque negoziabili l'istruzione, la ricerca scientifica e tecnologica, la tutela dell'ambiente e dei beni culturali, il governo del territorio, le politiche attive del lavoro e la formazione professionale, il commercio estero, la giustizia di pace, le politiche sociali (soltanto nelle linee generali). Sono sicuramente meno di quelle contenute nelle 37 pagine spedite a Roma da Zaia, ma non sono comunque poche, se si pensa che comporteranno pure il trasferimento del relativo personale e delle relative risorse. Come sempre quando si ragiona sulle norme costituzionali, è chiaro che si tratta di titoli (l'istruzione, l'ambiente) che andranno poi declinati e riempiti di contenuti e proprio questo è lo scopo della trattativa che non sarà né facile, né breve. Il che spiega perché Zaia abbia deciso di farsi affiancare da un board tecnico composto da tre professori del Â: i costituzionalisti Luca Antonini e Mario Bertolissi e il professore di Scienza delle Finanze Carlo Buratti. Marco Bonet La riforma Boschi riduce l'elenco previsto in Costituzione Il nodo risorse e personale La vicenda Il 17 marzo scorso Il governatore Luca Zaia ha scritto al premier Renzi e al ministro per gli Affari regionali Costa chiedendo loro, sulla base della legge approvata dal consiglio, di indire un referendum e attivare una trattativa per riconoscere al Veneto forme più ampie di autonomia La risposta del governo è attesa in questi giorni (ci sono 2 mesi di tempo) ma Il sottosegretario Bressa ha già anticipato che sarà positiva, pur con alcuni limiti I Trattener in Veneto i 9/10 di Irpef, res e iva e avere completa berta di manovra sui tributi regionali I Totale della sanità Autonomia legislativa e amministrativa in materia di: I Istruzione (compreso I personate docente e amministrativo) Governo dei territorio I Tutela deirambiente e dei beni culturali 1 Rapporti internazionai econl'Ue Autonomia amministrativa in materia di: Î Coordinamento della finanza pubblica nei sostegno alle imprese, previdenza complementare e aziende di credito a carattere regionale (es: fondi rotativi e di garanzia È Coordinamento della finanza pubblica, aiimentazione, energia, tutela deil'ambiente e dèi beni culturaai e: pesca o ricerca idrocarburi I Ambiente e opere pubbliche Sea; regionalizzazione de - lie s'ovrintendenzeS I Ricerca scientifica e tecnologica I Si possono negoziare maggiori m'argini dj.autonomia finanziaria ma a! modeiio di Trento e Bolzano (ossia ai 9/10) Â Ricerca scientifica e tecnologica I Poiltiche attive dei lavorò e formazione professionale Â Giustizia di pace Commercioestero Politiche socialiFinanziamento 1^1 scuole paritarie istruzione (no personaie t^ docente e amministrativo) mTutela dell'Ambiente e beni culturali Governo deE territorio Nb Il testo dell'articolo 116 deità Costituzione, su cui si basa ia trattativa tra ia Regione e Îi stato completamente riscritto dalla Riforma Boschi, già approvate da! parlamento e destinata ad entrare in vigore nei caso in cui prevalessero i "sì" al referendum di ottobre. Ne! nuovo testo, il Sungo elenco di materie oggi 'a legislazione concorrente" tra Stato e Regione, di cui ai terzo comma ', su cui era possibile chiedere 'maggior i forme di autonomia' e su cui fa perno larga parte delle richieste avanzate da Zaia, sparisce. Restano negoziabili soltanto le materie elencate a àp. -tit_org- Autonomia, le aperture del governo al Veneto - Istruzione, lavoro, ambiente ecco su quali materie il governo è disposto a trattare col Veneto

Protezione civile in liquidazione, Stival presenta il ricorso al Tar

L'ex assessore: Ho lasciato un centro operativo con 3 dipendenti

[Mauro Pigozzo]

Protezione civile in liquidazione, Stival presenta il ricorso al Tar. L'ex assessore: Ho lasciato un centro operativo con 3 dipendenti di Mauro Pigozzo LONGARONE (BELLUNO) Primo: ho firmato quel ricorso per autotutela, perché la Regione non è titolata a chiedermi nulla sulla mia posizione, non è mica la proprietaria del Centro. Secondo: se volevano che mi dimettessi, bastava che me lo chiedessero. E invece ho lavorato, lasciando una struttura operativa con i tre dipendenti che ho dovuto assumere per rispettare il Jobs act. È la dichiarazione di guerra di Daniele Stival, l'ex assessore regionale sotto la lente dopo la messa in liquidazione del Centro regionale di studio e formazione per la prevenzione e la prevenzione in materia di protezione civile. La sua dichiarazione arriva con la decisione di firmare un ricorso al Tar contro un decreto del presidente e una delibera di giunta, che hanno sancito la fine del suo incarico in un ente che è guidato da attori pubblici oltre alla Regione, le sette province venete ma che ha personalità giuridica riconosciuta dal diritto privato. Un ente peraltro già nel mirino della Guardia di Finanza e della Corte dei Conti, per via di alcune operazioni non chiare, in particolare legate alla gestione del cervellone informatico, il programma Rfid, che mette in rete le competenze dei volontari. E ora affidato alla Protezione Civile, che aveva il quartier generale a Longarone ma ora ha sede operativa a Marghera. Dopo le elezioni regionali Stival, che in quanto assessore è anche presidente senza stipendio, ha precisato è rimasto in carica lo stesso fino a metà dicembre. Di qui le delibere della Regione finalizzate a chiarire se gli atti firmati in quel periodo siano o meno validi. Sotto i riflettori in particolare la stabilizzazione di tre persone un responsabile e due dipendenti che costavano circa 100/150 mila euro in stipendi, firmata da Stival poco prima di essere cacciato, a dicembre. Ma dovevo pur lasciare il centro operativo, dice lui, a pochi giorni. La vicenda. Un vertice tra Regione e province ha deciso di mettere in liquidazione il Centro regionale di studio e formazione in materia di protezione civile dalla decisione dell'assemblea dei soci di liquidare il Centro. Il motivo? Semplicemente nessuno lo finanzia più: le province non hanno i fondi necessari e perciò è stato deciso di cancellare un team di professionisti che nel corso dell'ultimo quinquennio ha formato circa 2 mila volontari della Protezione civile, con incontri e convegni in tutto il Veneto, spendendo circa mezzo milione di euro all'anno. Ieri l'assessore di partito e ultimo presidente dell'ente, Giampaolo Bottacin, ha preferito limitarsi a un laconico: Non ho nulla da aggiungere a quanto già detto. Si riferisce probabilmente al verbale di liquidazione, nel quale aveva rassicurato tutti: La formazione dei volontari è una priorità e prosegue. Se ne farà carico la Regione: pagheremo noi i corsi per la Protezione civile. E forse, coi soldi risparmiati per il pagamento dei lavoratori, faremo anche meglio. Daniele Stival Ex assessore alla Protezione civile -tit_org-

castellucchio

Raccolti 1.200 chili di immondizia*I volontari capitanati dal sindaco Billo ripuliscono le aree verdi**[Redazione]*

CASTELLUCCHIO I volontari capitanati dal sindaco Billo ripuliscono le aree verdi CASTELLUCCHIO Milleduecento chili di rifiuti d'ogni genere e dimensione: dal televisore abbandonato in campagna, fino alle centinaia di bottigliette, lattine e cartacce gettate ai margini delle strade. E questo il pesante fardello d'ordinaria inciviltà snidato, raccolto e smistato dai cinquantacinque partecipanti alla prima giornata ecologica organizzata dal Comune di Castellucchio. Nelle fila del piccolo esercito di volenterosi cittadini, che sabato pomeriggio si sono rimboccati le maniche e hanno ripulito strade ed aree verdi, si sono schierati il sindaco Gianluca Billo, il suo vice Enrico Delvò, il consigliere di maggioranza Antonella Malossi, una quindicina di ragazzini, accompagnati dalle famiglie, e i volontari della Protezione Civile e del Gruppo ecologico. Armati di guanti, pinze, sacchetti e giubbotti catarifrangenti, i partecipanti si sono divisi in sette squadre e hanno setacciato il territorio. Ai margini delle strade abbiamo raccolto tantissime bottiglie, lattine e pacchetti di sigarette - racconta il sindaco mentre in campagna abbiamo trovato parecchi sacchi pieni d'immondizia e alcuni rifiuti ingombranti, tra cui un tappeto, un televisore e la batteria di un autoveicolo. Al termine delle operazioni di pulizia, i volontari si sono riuniti nella sede del Centro sociale, dove hanno festeggiato con una risottata i primi vent'anni di attività del Gruppo ecologico. (rl) é ø íß é - -tit_org-

Bilancio, tempo scaduto Le minoranze all'attacco

Viadana. Perteghella: Bisognava votare entro aprile, colpa dei funzionari Federici al prefetto: Mai dati i documenti. Il M5S sui conti 2016: troppi tagli

[Riccardo Negri]

Bilancio, tempo scaduto Le minoranze all'attacco Viadana. Perteghella: Bisognava votare entro aprile, colpa dei funzionari Federici al prefetto: Mai dati i documenti. Il M5S sui conti 2016: troppi tagli VIADANA Bilancio di previsione 2016 e rendiconto 2015: le forze di opposizione esprimono una serie di osservazioni e critiche, all'indomani dell'approvazione del preventivo da parte del consiglio comunale. Secondo Silvio Perteghella (Viadana Democratica), il bilancio 2016 quantifica le voci di entrata in maniera oltremodo prudentiale. Se a ciò sommiamo - afferma il capogruppo - la mancata approvazione del rendiconto 2015, si rischia di limitare enormemente la macchina amministrativa e le possibilità di impiego e programmazione delle risorse da parte della giunta. Non si era mai registrato tale ritardo, se non in occasione del commissariamento. Si evidenzia che non è la giunta ad imporre la propria volontà politico-amministrativa ed autorevolezza ai funzionari; è al contrario un potere tecnocrati consolidatesi negli anni a condizionare le potenzialità di programmazione dell'ente. Invito la giunta ad una svolta in termini di celerità e coraggio nella propria azione amministrativa. Sulla mancata approvazione del rendiconto, Nicola Federici (Pd) ha inoltrato una lettera al Prefetto con richiesta di chiarimenti; La normativa pone il termine del 30 aprile, e non ci risulta siano state concesse proroghe. Ad oggi i consiglieri non dispongono della documentazione. Chiediamo pertanto di verificare il rispetto della normativa da parte dell'amministrazione, e di intraprendere tutte le azioni necessarie per tutelare cittadini e forze di opposizione. Federici ricorda che il rendiconto è necessario per conoscere la reale situazione dell'ente e indirizzarne la gestione finanziaria. Il Movimento 5Stelle evidenzia invece le criticità rilevate nel preventivo 2016: Nonostante un avanzo di bilancio di 3 milioni, sono stati applicati considerevoli tagli: meno 30% alla protezione civile, meno 80% al turismo, meno 25% nella tutela-valorizzazione-recupero ambientale, meno 50% per la formazione del personale. Si punta ad accendere un mutuo da 1,5 milioni di euro nel 2018 per una nuova caserma dei Vigili del fuoco, ma quella già esistente è in posizione ottimale. In generale, noi preferiamo meno grandi investimenti e più manutenzioni. Chiediamo inoltre che i contenuti del bilancio vengano divulgati ai cittadini non addetti ai lavori, che vogliono capire come vengono gestiti i soldi pubblici e se le promesse elettorali sono mantenute. Riccardo Negri Il consigliere Silvio Perteghella L. I SSS, -tit_org- Bilancio, tempo scaduto Le minoranze all'attacco

SCUOLA Alla Vittorino da Feltre alunni e insegnanti coinvolti in un'esercitazione

Terremoto , ma è una prova

Sisma simulato per verificare tempi e modi di reazione di vittime e soccorritori

[Eleonora Scarton]

SCUOLA Alla Vittorino da Feltre alunni e insegnanti coinvolti in un'esercitazione Terremoto, ma è una prova Sisma simulato per verificare tempi e modi di reazione di vittime e soccorritori Eleonora Scarton FELTRE Ore 14.53 una scossa di terremoto scuote la città di Feltre creando panico ed agitazione. Un evento che, fortunatamente, non ha nulla di reale, ma è frutto di un'occasione creata ad hoc per la scuola dell'istituto Vittorino da Feltre da parte del comando provinciale vigili del fuoco in collaborazione con il comune di Feltre. Un momento dedicato a bambini ed adulti per testare la preparazione sulle pratiche da tenere in caso un evento sismico accadesse realmente, ma anche per i soccorritori che hanno potuto calcolare i tempi di azione ed il Comune che ha potuto rilevare eventuali problematiche. Attraverso il citofono è quindi stato simulato il rumore del terremoto ed i bambini, circa un centinaio, della scuola elementare, a cui si uniscono i ragazzi della scuola di musica Sandi e della scuola di integrazione dell'Usi 2, che non si aspettavano tale esercitazione, sono usciti in fila e tenendosi per mano (come previsto in questi casi) hanno raggiunto il punto di raccolta in giardino. All'interno erano però rimasti un bambino, un ragazzino in carrozzina ed un'insegnante rimasta sotterrata dalle macerie. I tre sono stati rintracciati dal cane della squadra cinofili e portati all'esterno. Per l'insegnante, che si trovava al secondo piano dell'edificio, è stato necessario l'arrivo dell'autoscala dei vigili del fuoco per portarla a terra. Oltre ai vigili del fuoco ed ai cinofili, erano presenti la croce rossa, la protezione civile e diversi tecnici comunali. Un'avventura coinvolgente per tutti i bambini; ma importante anche perché ha potuto portare a galla delle piccole criticità che potranno essere migliorate. Attualmente abbiamo investito moltissime risorse per adeguare dal punto di vista sismico questa scuola - spiega l'assessore ai lavori pubblici Adis Zatta -; proprio per questo, ci sembrava importante investire anche nella parte educativa. Abbiamo deciso di farla in questa giornata perché contemporaneamente c'è la scuola normale, la scuola di musica Sandi, la scuola speciale dell'Usi 2, il cantiere sull'edificio scolastico e la nuova viabilità del centro. Una moltitudine di aspetti da tenere in conto. Per quanto riguarda il cantiere è conclusa la parte di tirantatura all'interno della scuola, il posizionamento dei plinti di fondazione della torre e del restauro conservativo della facciata esterna. Il prossimo passaggio sarà quello di montare la struttura metallica che partirà a giorni, conclude l'assessore. NAZIONE I mezzi dei Vigili del fuoco davanti alla scuola A dx l'assessore ^ Zatta e gli operatori -tit_org- Terremoto, ma è una prova

LONGARONE L'ambizioso ente che doveva fare formazione nel mirino della Corte dei Conti

Protezione civile flop regionale: il centro chiude = Protezione civile : Vajont addio

[Damiano Tormen]

Protezione civile flop regionale: il centro chiude Le Province non pagano più le quote: dopo 30 anni ai proclami e aspettative la struttura è Longarone al capolinea e all'orizzonte si profila la liquidazione Doveva essere il fiore all'occhiello regionale per la formazione della Protezione civile, invece, il Centro di Longarone, dopo anni di clamori e annunci, sta per essere liquidato. I soci istituzionali, ovvero le Province, non hanno più soldi per pagare le quote. Resta solo la partecipazione della Regione Veneto. Troppo poco. A sollevare il caso, la Corte dei Conti. Ma nella vicenda ci sarebbero anche altri risvolti giudiziari, come assunzioni irregolari. Longarone era stata scelta come sede, perché terra simbolo dopo il disastro del Vajont. Tormen a pagina IX LA SEDE del Centro Regionale di Protezione Civile destinata ormai a salutare il Vajont LONGARONE L'ambizioso ente che doveva fare formazione nel mirino della Corte dei Conti Protezione civile: Vajont addio Il Centro regionale, voluto su un territorio simbolo da disastri, sarà messo in liquidazione Damiano Tormen LONGARONE Addio Longarone: il Centro Regionale di Protezione Civile saluta il Vajont. Con ogni probabilità verrà chiuso e liquidato. In barba ai proclami fatti negli anni Novanta (quando nacque la struttura che doveva coordinare e preparare all'azione le tute fluo) e in barba agli omaggi postVajont tributati a una Longarone ombelico del mondo della sicurezza. Certo, la presenza del Centro Regionale era di fatto nominale, nulla più. Perché in via Roma 60, da diversi anni, c'è la sede legale, mentre tutte le attività (dalla formazione della Protezione Civile del Veneto, all'inventario dei volontari) vengono svolte a Venezia (in via Longhena, a Marghera). Ma adesso, è scattata l'ora x: il Centro, molto probabilmente, verrà chiuso e liquidato dalla Regione Veneto. Tutta colpa della legge Deirio, che ha tolto la competenza LONGARONE senza in materia di Protezione Civile dalle mani delle Province. Il Centro Regionale di Protezione Civile Longarone, infatti, ha come soci la ogni provincia Regione e i sette enti provinciali del Veneto. Da quando la legge 56 del 2014 ha cambiato lo status delle Province, sette degli otto soci non hanno più pagato la quota associativa (10 mila euro all'anno). E non hanno più motivo di restare. Ecco perché nell'ultima assemblea societaria, le Province hanno approvato all'unanimità la messa in liquidazione. Adesso la palla passa all'altro socio, la Regione. Ma per quella che era nata come casa della Protezione Civile il destino è già segnato. Le Province non possono aderire al Centro Regionale, perché la legge Deirio ha tolto loro la funzione di Protezione Civile premette Gianpaolo Bottacin, assessore regionale competente in materia -. Di conseguenza, la Regione rimane unico socio e deve decidere se lasciare in piedi il Centro o liquidarlo. In caso di liquidazione, il Centro chiude e le sue funzioni (di fatto, solo quella di erogare la formazione per le tute fluo, ndr) vengono riportate al Dipartimento Regionale di Protezione Civile. Sul Centro, però, si sarebbe accesa anche l'attenzione della Corte dei Conti. Per scelte del lontano passato. E, a quanto pare, anche per l'assunzione di alcuni dipendenti senza passare per un concorso. VA10NT Il Centro di formazione senza soldi: i soci non pagano -tit_org- Protezione civile flop regionale: il centro chiude - Protezione civile: Vajont addio

Pioggia e raffiche di vento: albero distrugge un'auto = Vento, fulmini e alberi abbattuti

A Noventa pianta secolare cade su un'auto. La proprietaria: Viva per miracolo, ero appena scesa

[Cesare Arcolini]

Pioggia e raffiche di vento: albero distrugge un'auto A NOVENTA Un pioppo secolare è caduto su un'auto appena parcheggiata _____ Arcolini a pagina Vili MALTEMPO Ieri sera I violento temporale ha provocato danni in città e in alcuni comuni della provine Vento, fulmini e abbattiit A Noventa pianta secolare cade su un 'auto. La proprietario: Viva per miracolo, ero appena scesa Cesare Arcolini Forte pioggia, grandine, fulmini e potenti raffiche di vento. Nel giro di pochi minuti ieri sera, poco dopo le 19, la città e alcuni comuni della provincia sono stati colpiti da un violento temporale. Alberi e grossi rami abbattuti, alcune strade chiuse, corrente elettrica saltata in diversi quartieri. I danni più gravi a Noventa Padovana, dove si è sfiorata la tragedia. Un pioppo di oltre 150 anni è crollato distruggendo una Lanciaparcheggiata sulla strada. Altri due grandi alberi sono pericolanti. Fortunatamente nessuno è rimasto^ferito. È accaduto in via Leopardi, a due passi dall'ufficio postale. L'albero caduto si trova nell'immenso parco di villa Vendramin Cappello di proprietà di Cesare Collizzolli. Sconvolta per quanto è capitato la proprietaria dell'auto, Bruna Celui. Ho parcheggiato qualche minuto prima del disastro - ha raccontato la donna ancora spaventata - Ho fatto appena in tempo a salire a casa dai miei nipotini. Qualche minuto dopo qualcuno ha suonato al citofono e mi ha detto di scendere subito. Quando ho visto com'era ridotta l'auto, mi si è gelato il sangue. Bruna Celin, che vive a Rubano, ha aggiunto: È un miracolo se sono viva. Evidentemente non era ancora giunta la mia ora. Il proprietario della villa è stato tra i primi a uscire in strada per accertarsi che non vi fossero feriti. È un miracolo - ha detto - mi dispiace per il disagio che questo crollo ha provocato, ma il mio primo pensiero è che poteva finire molto peggio. Collizzolli è una delle personalità più famose di Noventa. Gli alberi del parco sono tutelati dalla Sovrintenden za. A cadenza annuale vengono radiografati da personale esperto in materia proprio per accertarsi che non vi siano pericoli incombenti. Non vi erano le premesse per un crollo. E invece siamo qui a raccontare di un mancato disastro. In via Leopardi sono arrivati i carabinieri della stazione al comando del maresciallo Enzo Callegaro, i volontari della Protezione civile e i vigili del fuoco. Sul posto anche il sindaco Luigi Alessandro Bisato con l'assessore Fabio Borina. La strada è rimasta bloccata al traffico fino a tarda notte. Disagi anche in altre zone della città e della provincia. Per quasi un'ora il centralino dei vigili del fuoco è stato bombardato di telefonate e di richieste di aiuto. A Padova, in vicolo Buonarroti, zona Borgomagno, un albero si è spezzato creando pericolo di crollo. Molti i rami caduti sulle strade a causa del vento, con problemi alla viabilità. Anche ad Albignasego grossi rami hanno invaso la strada, in particolare via Marconi, dove è intervenuta la Protezione Civile. Ad Abano, in via Podrecca, un albero, questa volta non di grandi dimensioni, si è spezzato finendo sulla carreggiata. I fulmini hanno provocato anche danni alla rete dell'energia elettrica e causato molta paura in alcune abitazioni. In particolare in via Diño Durante a Due Carrare un fulmine è finito molto vicino ad una casa, facendo saltare l'impianto e anche la centralina dell'Enel lasciando al buio l'intero quartiere. Altrettanto è accaduto a Mortise e in alcuni quartieri della provincia. Anche in questi casi, per fortuna, nessun ferito. Saltata l'elettricità. quartieri rimasti al buio -tit_org- Pioggia e raffiche di vento: albero distrugge un'auto - Vento, fulmini e alberi abbattuti

Casa sicura e rischi domestici

[Redazione]

(C.Arc.) Si chiude domani alle 20.45 al centro civico Rigoni Stern il ciclo d'incontri dedicati ai primi vent'anni di vita della Protezione civile di Ponte San Nicolo. Si parlerà di "" con Roberto Marchioro e Michele Mazzaro della Protezione civile. -tit_org-

Casa distrutta dallo scoppio, ustionato crespinese

[Moreno Tenani]

CRESPINO Il 55enne Giancarlo Dainese è in prognosi riservata. L'uomo è emigrato da tempo in Toscana. Casa distrutta dallo scoppio, ustionato crespinese. Moreno Tenani. CRESPINO Ferito gravemente nello scoppio della casa di Fivizzano in Lunigiana, è ricoverato in prognosi riservata nel reparto che accoglie i grandi ustionati del nuovo Ospedale delle Apuane di Massa Carrara. Si tratta di Giancarlo Dainese, un uomo di 55 anni originario di Crespino, probabilmente emigrato molti anni fa e del quale in paese non si ha memoria. Dainese è stato coinvolto nello scoppio della sua abitazione in località Agnino avvenuto a causa di una fuga di gas, forse per la rottura di una tubazione o per aver dimenticato aperto un rubinetto del fornello. Le cause sono tuttora al vaglio dei Vigili del fuoco. Attratto dal forte odore di gas che si era sparso attorno, un vicino, Alessio Paolini, 43 anni, proprietario della casa, ha suonato il campanello innescando lo scoppio violentissimo, avvertito da tutto il paese. Immediato allarme ed i primi soccorsi portati dagli stessi abitanti della frazione. Intervenuti sul posto, i Vigili del fuoco della vicina Massa hanno estratto i corpi dei due feriti che, in condizioni critiche, sono stati trasportati uno al Cisanello di Pisa e l'altro al nuovo nosocomio apuano, dove si trovano in prognosi riservata sottoposti alle cure intensive dei sanitari che seguono ora per ora l'evolversi delle condizioni. Per precauzione anche alcune abitazioni nel raggio dell'esplosione sono state dichiarate inagibili. riproduzione riservata FIVIZZANO L'abitazione distrutta dopo lo scoppio, ferito un crespinese -tit_org-

ARIANO Forzata una finestra**Incendiato l'ufficio della polizia locale = Incendiato l'ufficio dei vigili***[Anna Nani]*

ARIANO Forzata una finestra Incendiato l'ufficio della polizia locale Fiamme dolose la notte scorsa negli uffici della Polizia Locale di Ariano Polesine. Ignoti, dopo aver forzato una delle finestre al pian terreno dello stabile di via Verdi che ospita la sede della Protezione Civile locale, hanno innescato le fiamme che, per fortuna, sono divampate in modo molto lento, provocando solo l'annerimento dell'ufficio a causa della densa coltre di fuliggine. Ancora da chiarire il modo in cui è avvenuto l'incendio. Sul posto anche i vigili del fuoco. Nani a pagina IX Incendiato Pufficio dei vigiti Anna Nani ARIANO NEL POLESINE Un incendio, molto probabilmente di origine dolosa, ha danneggiato' edificio comunale in via Verdi ad Ariano nel Polesine, lo stabile nel centro storico che ospita l'ufficio della Polizia locale, la Protezione Civile e alcune associazioni di volontariato (Avis e Gave). A quanto è trapelato il fuoco sarebbe iniziato proprio dagli uffici della Polizia municipale che si trova al piano superiore dello stabile. Tutto emerge quando l'impiegato di As2 (l'azienda che assiste la Polizia municipale nel disbrigo delle pratiche relative alle multe da violazione del codice della strada) verso le 9 del mattino si reca negli uffici comunali per prendere le chiavi ed entrare in via Verdi, considerato che il vigile referente ieri mattina era impegnato nella sede di Taglio di Po. Impossibilitato ad entrare, si rivolge nuovamente al Comune e un dipendente dell'Ufficio tecnico si reca a controllare accorgendosi che la serratura è stata forzata, facendo un giro attorno allo stabile scopre che la finestra della sede della Protezione civile è aperta. Avvisate immediatamente le forze dell'ordine, i Carabinieri aprendo la porta principale sentono un forte odore di fumo e parte la chiamata ai Vigili del fuoco, intervenuti sul posto con due automezzi. Ad un primo sopralluogo' edificio non avrebbe riportato danni strutturali, il fuoco è infatti divampato molto lentamente il che, ad una prima analisi, farebbe pensare che sia stato usato un qualcosa a lenta combustione. Ma bisognerà attendere gli accertamenti delle forze dell'ordine per venire a capo della questione. Presente anche la prima cittadina Carmen Mauri che, di ritorno da una riunione ad Adria attorno alle 10 ha scoperto l'accaduto. Sono quelle cose che lasciano l'amaro in bocca. I vigili del fuoco sono andati via verso l'una dopo aver messosicurezza gli ambienti. Non mi sarei mai aspettata una cosa del genere. Poteva andare molto peggio. È una cosa triste e i danni non sono quantificabffi, sicuramente sarà necessario sanificare l'ambiente che è sommerso dalla fuliggine. Non si sbilancia neppure il comandante della Polizia locale, Maurizio Finessi accorso immediatamente: Aspetto l'esito degli accertamenti. Per quanto riguarda i danni non è ancora quantificabile, negli uffici c'erano tutte le attrezzature tecniche. Domani (oggi per chi legge) faremo un nuovo sopralluogo. riproduzione riservata ARIANO POIESINE La scorsa notte finestra forzata in via Verdi Oanni limitati -tit_org- Incendiatoufficio della polizia locale - Incendiatoufficio dei vigili

TAGLIO DI PO

Ricordati i caduti nella strage di Nassiriya*[Redazione]*

TAGLIO DI PO Ricordati caduti nella strage di Nassinya (gi.di.) Con una semplice cerimonia, in occasione della festa nazionale della Liberazione, sono stati ricordati anche i 28 morti della strage di Nassiriya (Iraq) del 12 novembre 2003, dei quali 19 italiani e fra questi 12 carabinieri, in missione di pace, per aiutare la popolazione civile lacerata da una guerra. Il giorno dei funerali scrisse con ammirazione l'intellettuale francese Andre Glucksman un popolo in lacrime, ma dignitoso e raccolto. si eleva all'altezza del compito. Ha compreso che i suoi carabinieri sono stati assassinati in una terra lontana perché l'Italia ha insegnato all'Europa l'arte e la dolcezza di vivere insieme in una società "civile", sfuggendo alla legge della sciabola e del ricatto terroristico. Presenti il sindaco Francesco Siviero con altri assessori, la Polizia locale, la Protezione civile e altre associazioni, il comandante della stazione dei carabinieri, maresciallo Giuseppe Attisani, ha reso onore ai caduti e deposta una corona di alloro alla lapide all'entrata della Casermaviale J.F.Kennedy. TAGLIO DI PO La cerimonia effettuata per celebrare la Liberazione -tit_org-

La chiesa di Occhiobello riapre a 4 anni dal sisma

[Ilaria Bassi]

liarla Bassi OCCHIOBELLO Un nuovo volto per la chiesa di San Lorenzo di Occhiobello, che finalmente riaprirà le porte ai fedeli a quattro anni dal terremoto. L'inaugurazione della parrocchiale, a conclusione dei lavori di consolidamento post sisma, è fissata per sabato 7 maggio, alle 17.30. Dopo la messa celebrata per l'occasione dal vicario generale della Diocesi, monsignor Claudio Gatti, i progettisti presenteranno i principali interventi eseguiti. A seguire è prevista una cena a buffet nello stand allestito in piazza e per concludere lo spettacolo proposto dal gruppo "Accordi di luce", che si terrà in chiesa. I lavori eseguiti in chiesa - afferma il parroco di Occhiobello, don Paolo Cestarollo - riguardano prevalentemente il consolidamento della struttura edilizia, in particolare il controsoffitto, ove il tetto poggia sulle colonne verticali. Sono state eseguite, inoltre, anche migliorie strutturali e quindi rinforzi. Hanno seguito il restauro l'architetto Sergio Martinelli di Lendinara e l'ingegnere Donegatti di Occhiobello. In questi mesi di attività del cantiere la facciata della parrocchiale è stata ricoperta da un telo bianco per permetterne il rifacimento in totale sicurezza. La comunità di Occhiobello e Gurzone è quindi entusiasta di poter ammirare il nuovo volto della propria parrocchiale e di partecipare alla sua inaugurazione. Dopo il terremoto del maggio 2012, la parrocchiale è stata chiusa per le necessarie opere di messa in sicurezza. I contributi destinati al consolidamento statico e al miglioramento strutturale sono stati di 400mila euro, di cui l'80% provenienti dalla Regione. riproduzione riservata TRANSENNATA Per quattro anni messe In trasferta -tit_org-

Adunata Alpini Pronte 8 cartoline

[Redazione]

PRONTI SMILA COFANETTI ASTI. Due annulli postali speciali con le cartoline degli Alpini dell'Adunata 2016. L'iniziativa, in programma il 6 e 15 maggio al palazzo della Provincia e dell'Enofila, è a cura del Coa in collaborazione con il Centro filatelico e numismatico. Pronti Smila cofanetti con Stipi di cartoline: 2, disegnati da Gaia Brusasco e Michele Ottaviano del liceo artistico 'Alfieri', riproducono il manifesto del Raduno e celebrano le 3 medaglie d'oro astigiane; una terza, di Gianni Ainardi, è dedicata alla Protezione civile; le altre sono di Antonio Guarene, Marisa Garramone, Filippo Pinsoglio e Fabrizio Fassi. -tit_org-

Vita da campo, oltre mille studenti promossi soccorritori per due giorni

[Gabriele Minelli]

Vita da campo, oltre mille studenti promossi soccorritori per due giorni. Sabato e domenica torna la manifestazione organizzata dai gruppi di Protezione civile. Gabriele Minelli. Più di 1000 studenti, un campo base composto da 17 tende, 16 Gruppi di Protezione civile attivi e tante altre realtà del territorio pronte a fare la loro parte. Questi sono solo alcuni dei numeri che accompagneranno Vita da campo 2016, la due giorni organizzata dal Gruppo di Protezione civile di Ospitaletto in collaborazione con il Comune, la Croce Verde di Ospitaletto, l'Istituto comprensivo, l'Ucis (Unità Cinofile Italiane Soccorso), l'associazione Alpini e altri 15 Gruppi di Protezione della Provincia che si terrà sabato e domenica tra l'Istituto comprensivo ospitalettese e il Parco Baden Powell, dove verrà montato un campo base. Origini. La manifestazione è nata nel 2015 e verrà riproposta perché è importante promuovere con i fatti il volontariato, a partire dal coinvolgimento dei più piccoli - ha spiegato il coordinatore del Gruppo di Protezione civile ospitalettese Stefano Bonafede -. Si inizierà con una prova di evacuazione del plesso scolastico che coinvolgerà più di 1000 ragazzi e oltre 400 volontari. Nel campo allestito del parco si terranno poi tante attività e un'ottantina di ragazzi della quinta elementare si fermeranno a dormire. Come sottolineato dal sindaco Giovanni Battista Samico si tratta di una manifestazione formativa per i ragazzi, per non parlare di quanto eventi come questo possano unire una comunità. La collaborazione è alla base del nostro lavoro ha confermato il referente operativo comunale della Protezione civile Roberto Torosani -. Noi siamo un gruppo che conta oltre 70 volontari divisi in ben cinque sezioni: operativi, gruppo radio, segreteria, reparto logistico e gruppo cinofili. // In programma simulazioni antisismiche, nottata in tenda ed una lunga serie di attività collaterali. Il PROGRAMMA 1. La simulazione. La due giorni avrà inizio sabato alle 9 con la simulazione di un evento sismico e la conseguente evacuazione della scuola. Il Gruppo cinofilo si occuperà della ricerca dei dispersi. 2. È gruppo cinofilo. I cani del Gruppo cinofilo avranno una telecamera installata sulla propria imbracatura (una sorta di camera-dog) che filmerà i loro spostamenti, mentre un drone si occuperà delle riprese dall'alto: angoli privilegiati per studiare successivamente gli interventi effettuati. 3. Attività di supporto. La due giorni sarà ricchissima di attività: dall'illustrazione delle 3R (riduco, riciclo e riuso) legate alla sostenibilità ambientale alle nozioni di primo intervento sanitario (con la Croce Verde), alla mitigazione in caso di sisma. Presentazione. Un momento dell'incontro di ieri -tit_org-

Ieri tre schianti in A4 e A31 hanno causato 5 feriti e 11 chilometri di coda

Autostrade, raffica di incidenti Una famiglia finisce in ospedale

Madre, figlia di 2 anni e nonna sono state soccorse dalle ambulanze

[Valentino Gonzato]

SCONTI E VIABILITÀ. Ieri tre schianti in A4 e A31 hanno causato 5 feriti e 11 chilometri di coda. Madre, figlia di 2 anni e nonna sono state soccorse dalle ambulanze. Valentino Gonzato. E di cinque feriti e 11 chilometri di coda il bilancio di tre incidenti che si sono verificati ieri mattina nei tratti vicentini dell'A4 e dell'A31. Fortunatamente nessuna delle persone portate in ospedale è in gravi condizioni. **AUTO CAPPOTTATA IN A4.** Lo scontro più spettacolare è accaduto verso le 8.40 sulla carreggiata per Milano della Brescia-Padova, tra i caselli di Grisignano e Vicenza est, nel territorio comunale di Grumolo delle Abbadesse. Le cause dello schianto sono ancora all'esame della polizia stradale di Padova. Secondo la ricostruzione degli agenti, una Ford Fiesta guidata da un immigrato di nazionalità cinese, di 49 anni, residente in provincia di Trieste, avrebbe tamponato violentemente la Citroën C3 condotta da una donna, di 65 anni, che viaggiava assieme alla figlia, di 41, e alla nipotina di 2 anni, tutte residenti nel Padovano. L'urto ha reso ingovernabile la Citroën, che ha poi cappottato sull'asfalto. Alcuni testimoni hanno immediatamente dato l'allarme e in pochi minuti sono arrivati in autostrada i vigili del fuoco, i mezzi del Suem e la pattuglia della polstrada. Le donne che erano a bordo della Citroen sono riuscite a uscire da sole dall'abitacolo e a estrarre la bambina. Il personale del 118 le ha poi soccorse e trasportate all'ospedale con codici di media gravità. Anche l'automobilista straniero ha dovuto ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso. L'incidente ha causato 6 chilometri di coda, smaltita solamente verso le 10.30. Poco prima, sempre nella stessa direzione, si era verificato un altro tamponamento tra una macchina e un camion nel segmento compreso tra i caselli di Montecchio e Montebello. L'automobilista è stato portato in ospedale: nemmeno lui è grave. Anche in questo caso ci sono stati disagi al traffico, con 5 chilometri di colonna. **CODE ANCHE IN A31.** Il terzo e ultimo schianto della mattinata è avvenuto attorno alle 9.20 lungo la carreggiata nord dell'A31, a poca distanza dallo svincolo con l'A4, dove due veicoli si sono tamponati. L'urto non è stato particolarmente violento e non si registrano feriti. La Citroën C3 cappottata dopo l'urto. **FOTOSERVIZIO COLORFOTO** Sono intervenuti polizia stradale, Suem e vigili del fuoco -tit_org-

Invade l'altra corsia e muore nel frontale = Schianto sulla Postumia, muore una donna*[Marco Marini]*

BOLZANO VICENTINO. Vittima una donna di 64 anni Invade l'altra corsia e muore nel frontale Una sterzata improvvisa, lo schianto terribile contro un bilico, l'auto fuori controllo che rimbalza contro un'altra vettura. È morta così Maria Goretti Zordan, 64 anni, residente a Vicenza e originaria di Castegnaro, ieri pomeriggio in un incidente sulla Postumia, nel Comune di Bolzano Vicentino. 0 MARINI PAG 34 Due delle auto coinvolte BOUANO VICENTINO. La vittima del violento scontro, avvenuto poco prima delle 16.30, è Maria Goretti Zordan, originaria di Castegnaro, ma residente a Vicenza. Schianto sulla Postumia. muore una donna. Una 64enne ha invaso la corsia opposta e il camion che stava sorraggiungendo non ha potuto evitare l'impatto. Lievi ferite per un altro automobilista Marco Marini Una sterzata improvvisa, lo scontro frontale con un bilico, l'auto ormai impazzita che rincula e colpisce un'altra vettura e poi la carambola fuori strada. Tutto in una manciata di secondi. Attimi fatali a Maria Goretti Zordan, 64 anni, residente a Vicenza e originaria di Castegnaro, morta ieri nell'incidente accaduto verso le 16.30 lungo strada Postumia, a Bolzano Vicentino, a poche centinaia di metri da Lisiera. Tre i mezzi coinvolti, ma fortunatamente gli altri due conducenti non hanno riportato conseguenze serie, se non qualche botta e lo choc per quanto appena accaduto. La dinamica è ancora al vaglio della polizia stradale di Schio. Tra le ipotesi quella che Zordan possa essere stata vittima di un malore. Da quanto è stato ricostruito, infatti, anche ascoltando diversi testimoni, pare che la donna, mentre procedeva al volante di una Punto in direzione di Vicenza, abbia improvvisamente sterzato, invadendo l'altra corsia, senza tentare di frenare o correggere la manovra. In quel momento, in direzione Bolzano, stava avanzando un camion condotto da Leonardo Nobile, 54 anni, di Bassano, dipendente di una ditta di trasporti di Rossano Veneto. L'autista, pur cercando di sterzare, non è riuscito ad evitare l'impatto. La Punto ha infatti centrato l'angolo sinistro della motrice e dal colpo è stata sbalzata indietro, finendo addosso a una Peugeot 308 condotta da Enzo Garolla, 51 anni, agente di commercio di Castel Mella, in provincia di Brescia, anche lui diretto verso Vicenza. La Punto ha finito la sua corsa nel fosso adiacente, cappottata. Fuori dalla carreggiata anche gli altri due mezzi. Il camion ha sfiorato di pochi centimetri uno dei numerosi alberi che costeggiano la strada. Immediata la richiesta di aiuto da parte degli automobilisti che hanno assistito alla scena. Nobile e Garolla sono usciti da soli dai loro mezzi, mentre la donna è rimasta incastrata nell'abitacolo. In pochi minuti nella statale sono giunti i vigili del fuoco di Vicenza, che hanno liberato la 64enne dall'auto, Suem, carabinieri I precedenti è è è è triste elenco delle strade 2 % t: 1à 1 1 é 4!: 1 à é é é dieci anni, e solo nel tratto che vada Ospedaletto fino a Hiifé à ' é liéiB ié!; à é é é 1 é 1 Jaipedone investito dall'auto 1! é 1 1 à à é éii i eaf SiBsl:hanno portato all'esito più. é é 3hia! ^ äi e ^i ta. i i: 111é 11: 11 à,; é: ii E iHt i: i di Dueville e Polstrada di Schio. Per la donna, nonostante l'intervento dei medici, non c'è stato però nulla da fare. Troppo gravi le ferite riportate nello schianto. Unanime la versione degli altri due automobilisti coinvolti nello scontro, entrambi abituati a percorrere quella via per ragioni di lavoro. E uno choc - hanno detto - ma non sappiamo davvero cosa possa essere accaduto. Andavamo tutti piano, ma l'auto ha sterzato all'improvviso, impossibile evitarla. La circolazione, dopo una prima interruzione, per le ore successive è stata regolata a senso unico alternato con pesanti ripercussioni sul traffico, anche nelle strade vicine. All'origine dell'improvvisa sbandata potrebbe esserci un malore o un colpo di sonno Le due auto nel fossato dopo il tremendo impatto che è costato la vita ad una donna di 64 anni Maria Goretti Zordan La Peugeot che non ha potuto evitare il secondo impatto. COLORFOTO -tit_org- Invade l'altra corsia e muore nel frontale - Schianto sulla Postumia, muore una donna

La Casa della comunità nelle ex elementari

[Redazione]

La gestione è affidata al comitato Fiera del Verde. Una casa dove un paese si ritrova e si riscopre unito. È stata inaugurata la casa della comunità di Ancignano, il palazzo già scuola elementare affidato dall'Amministrazione comunale sandricense al comitato Fiera del Verde di Ancignano. La riapertura dello stabile è giunta dopo i lavori di assestamento che hanno portato a una nuova distribuzione degli spazi. Unanime la soddisfazione di quanti si sono impegnati negli scorsi mesi per il ripristino dell'edificio, ora adattato a più funzioni ed utilizzabile anche dai non residenti. La nuova organizzazione degli spazi dell'edificio, che in un passato più recente ha ospitato anche la sede della protezione civile, prevede al piano terra la sede del comitato Fiera del Verde e un salone utilizzabile per feste pubbliche o private; al primo piano invece un'altra sala più piccola, una cucina in allestimento e una stanza insonorizzata destinata a diventare una sala prove per i gruppi musicali del territorio; nello stabile sono presenti anche due bagni ed un magazzino. Allo svolgimento dei lavori hanno contribuito molti volontari, tra cui anche alcune aziende della zona. Dopo sei mesi di lavoro - ha dichiarato il presidente della Fiera del Verde, Mario Gasparotto - è una gioia mettere a disposizione della comunità questo palazzo. Speriamo che diventi un luogo di socializzazione, dove stare bene con gli altri, facendogli continuare quella funzione che aveva anche quando ospitava le elementari. Questo risultato - ha rilevato il sindaco Giuliano Stivan - è la prova che i problemi, anche se complessi, si risolvono con le idee e l'impegno, la voglia di mettersi in gioco e di trovare insieme le soluzioni migliori per tutti. G.D. Sono stati ricavati spazi per feste e manifestazioni. C'è anche una sala prove per i gruppi musicali. 11 taglio del nastro. G.D. -tit_org-

Nuovo assessorato per i rapporti con i quartieri

[Silvano Ferraro]

MUSSOLENTE Novità in seno alla Giunta Silvano Ferraro L'amministrazione comunale di Mussolente cambia volto. A due anni dall'insediamento, il sindaco Cristiano Montagner ridisegna gli assessorati e ne crea uno nuovo, con delega ai rapporti con i comitati di quartiere. A spingere il Comune ad introdurre delle novità una serie di considerazioni di carattere generale e alcuni problemi personali dell'assessore Gianni De Marchi. A due anni dal nostro insediamento, in occasione della discussione del consuntivo 2015 - spiega Montagner - con i colleghi della Giunta e i consiglieri di maggioranza abbiamo fatto il punto della situazione sullo stato di avanzamento del programma amministrativo. In tale occasione, l'assessore De Marchi ha manifestato qualche problema nel ricoprire la delega alla protezione civile in quanto, per sopraggiunti motivi professionali, si trova spesso lontano dal territorio comunale e quindi non in grado di intervenire tempestivamente caso di emergenza. A questo si è aggiunto il desiderio, manifestata da tutta la maggioranza, di dare un giusto riconoscimento al lavoro svolto dai comitati di quartiere, riconoscendoli come interlocutori privilegiati dell'amministrazione comunale e istituendo a tale proposito uno specifico referato, del quale mi occuperò personalmente. Ecco, quindi, come cambia il volto della Giunta misquilese. Il sindaco Cristiano Montagner si occuperà di Affari generali, Bilancio, Eventi sportivi e rapporti con i Quartieri; al vicesindaco Valentina Retta sono affidati Programmazione comunitaria, Turismo e rapporti con la Pro Loco, Attività economiche e Agricoltura; l'assessore Sergio Fantinato si occuperà di Ecologia, Ambiente, Urbanistica, Lavori Pubblici, Viabilità; l'assessore Gianluca Donanzan di Pubblica Istruzione, Pari Opportunità, Cultura, Politiche Giovanili, Trasporti, Protezione civile. L'assessore Gianni De Marchi, infine, ricoprirà i referati relativi a Personale, Servizi Sociali, Sicurezza e Innovazioni tecnologiche. Cristiano Montagner -tit_org-

A PAGINA 26

Maltempo albero schiaccia un'automobile = Pioppi centenari si schiantano su un'auto

Sfiorato il dramma per il maltempo a Noventa: dal mezzo erano appena scesi zia e nipotini. Saetta su una casa a Due Carrare

[Giusy Andreoli]

IAPAGINA26 NOVENTA PADOVANA Maltempo albero schiaccia un'automobile La vettura schiacciata dall'albero a Noventa Padovana Pioppi centenari si schiantano su un'auto Sfiorato I dramma per I maltempo a Noventa: dal mezzo erano appena scesi zia e nipotini. Saetta su una casa a Due Carre diGiusyAndreoli NOVENTA PADOVANA Un fortissimo vento ha colpito ieri sera il centro di Noventa, in particolar modo il vortice si è concentrato su via Giacomo Leopardi sradicando due pioppi di circa 200 anni di villa Vendrarnin Cappello. I due alberi sono crollati sul muro di recinzione e lo hanno abbattuto piombando poi all'esterno su una Lanciaparcheggiata regolarmente. Da quell'auto 15 minuti prima erano scesi una donna e i suoi due nipotini. Altre due auto lasciate in sosta sono state lambite dai pesanti rami, una avrebbe riportato danni al parabrezza. Tragedia sfiorata anche per un automobilista che in quel momento transitava in via Leopardi e si è visto cadere gli alberi davanti agli occhi. È immediatamente scattato l'allarme e sono fioccate le telefonate al 112 e al 115. Via Leopardi è stata bloccata dai carabinieri di Noventa col comandante Enzo Callegaro men tre i proprietari delle vetture venivano informati del fatto. Due auto sono state subito spostate mentre per liberare la Lancia è stato necessario tagliare e rimuovere i due pioppi. I pompieri di Padova hanno lavorato con l'autogrù e il supporto della locale Protezione Civile. Il caposquadra del 115 ha valutato anche il taglio di un terzo pioppo, ritenuto pericolante. Sotto choc Bruna Celin, la pro- prietaria della Lancia Y, che è di Rubano e nel pomeriggio spesso da una mano alla nipote che abita nel palazzo di fronte a villa Vendramin Cappello. Nel realizzare il pericolo corso soprattutto dai due piccini, è stata colta dal pianto. Non oso pensare cosa sarebbe potuto accadere ai miei nipotini, ha detto. Dell'accaduto è stato informato anche il proprietario di villa Vendramin Cappello, Cesare Collizzolli, che acquistò il bene 50 anni fa. Nel parco della villa sono tanti gli alberi secolari, di alto fusto, tutti vincolati dalla Soprintendenza che ne vieta il taglio. Sono esemplari controllati e radiografati e Collizzolli li cura in maniera quasi maniacale. Gli alberi non erano a rischio caduta, afferma Collizzolli, anche lui scosso. Erano pioppi fragili ma sani. Collizzo- li è assicurato e quindi i danni causati dal fortunale saranno rimborsati. I vigili del fuoco sono intervenuti anche a Due Carrare in via da Rio dove un fulmine ha colpito un'abitazione causando un corto circuito che ha lasciato al buio gli abitanti della casa e anche quelli delle altre in zona. Ad Albignasego, invece, i pompieri sono intervenuti in via Marconi per un grosso ramo che ostuiva la strada ma i volontari della Protezione civile lo stavano già togliendo di mezzo. Infine, hanno effettuato un sopralluogo in via Podrecca ad Abano dove hanno tagliato una pianta perché pericolante. Gli alberi caduti sulla Lanciaparcheggiata accanto al muro di villa Vendramin Cappello. A destra, la grossa buca causata dallo sradicamento di uno dei pioppi (fotoservizioBruna Celin Cesare Collizzolli -tit_org- Maltempo albero schiaccia un'automobile - Pioppi centenari si schiantano su un'auto

Incontro con la Protezione civile

[Redazione]

PONTE SAN NICOLO Terzo e ultimo appuntamento con gli incontri informativi per la cittadinanza a cura del gruppo comunale dei volontari della Protezione civile. Domani sera alle 20.45, in centro civico "Rigoni Stern", Roberto Marchioro e Michele Mazzaro parleranno di "Casa sicura e rischi domestici". Il gruppo chiuderà le celebrazioni del ventennale il 28 e 29 maggio con dimostrazioni ed esercitazioni sul territorio. -tit_org-

LE TESTIMONIANZE

Zamberletti: in quei giorni difficili ho imparato molto

L'ex commissario cita la salvaguardia dei centri storici. Carpenedo: Moro fu determinante

[Redazione]

LE TESTIMONIANZE Zamberletti: quei giorni difficili ho imparato molto L'ex commissario cita la salvaguardia dei centri storici. Carpenedo: Moro fu determinante UDINE Bisogna ricostruire, non piangere. Così rispondeva una giovane friulana intervistata da Gianni Mina a pochi metri dalle macerie della sua abitazione, dopo quel maledetto 6 maggio del 1976 in un reportage della Rai. Erano immagini in bianco e nero che sono state recuperate insieme a filmati a colori, in particolare di Giulio Mauri, e a spezzoni audio per comporre, con la voce di Massimo Somaglino, il documentario "Resuri". Il documentario, mostrato ieri in anteprima a Roma, nella Sala della Regina di Palazzo Montecitorio, ha emozionato la platea. Come i ricordi di Giuseppe Zamberletti, che commissario straordinario per il terremoto. È stato lui a raccontare di quando i componenti delle Commissioni di Camera e Senato furono sorpresi a Udine dalla scossa del 15 settembre, ma decisero in un incontro in Prefettura di restare in Friuli, vicini alla popolazione colpita da lutti e distruzione. Quella delegazione era guidata da Luigi Gui e da Marco Pannella. Zamberletti ha anche ricordato una donna sfollata di Gemona che era stata alloggiata in un albergo sul litorale e che gli volle dire, in segno di gratitudine, un tappeto su cui aveva ricamato il castello di Gemona, dicendosi certa che non l'avrebbe più rivisto. Zamberletti le promise che il castello sarebbe risorto e così fu. Il Friuli - ha detto l'ex commissario - ha salvato le stelle preziose del suo firmamento urbanistico. I sindaci furono protagonisti del soccorso, non dimenticherò mai e li ricordo tutti per quello che mi hanno insegnato in quei giorni difficili, ha concluso Zamberletti. Da quell'esperienza, è stato sottolineato ieri a Roma, nacque la Protezione civile nazionale. Dalle memorie di Diego Carpenedo, ex senatore, consigliere e assessore regionale all'epoca della ricostruzione, è invece emerso il ruolo chiave dell'allora presidente del Consiglio dei ministri Aldo Moro. E allora Carpenedo ha citato l'episodio del 10 maggio del 1976 - già raccontato in esclusiva al Messaggero Veneto -, nell'ufficio del capo della segreteria del Governo, con protagonisti Moro e l'allora presidente della Regione, Antonio Comelli. A un certo punto della riunione si affacciò alla porta dell'ufficio Aldo Moro che, rivolgendosi a Comelli, senza preamboli, gli domandò se la Regione se la sentiva di assumersi l'incarico della ricostruzione. Comelli rispose affermativamente - ha rievocato Carpenedo - e l'idea della delega si trasformò negli articoli 1 e 2 del decreto legge 227, poi legge dello Stato. L'ex senatore si è detto certo che senza la delega dello Stato al Friuli Venezia Giulia per la ricostruzione, decisione, inconsueta non era mai stata assunta prima e non si è ripetuta poi con altrettanta ampiezza -, il miracolo della nostra ricostruzione non sarebbe avvenuto. Il docufilm ripercorre i drammatici soccorsi, la coesione istituzionale, il ruolo dei sindaci, delle prefetture, dei vigili del fuoco, delle forze armate e di polizia e dei volontari sono rivissuti in un documentario che racconta, con immagini e interviste dell'epoca, una tragedia che ha lasciato in eredità la cultura del lavorare assieme. Ifurians, insieme allo Stato, seppero, con tenacia, trasparenza e onestà, ricostruire secondo priorità condivise: prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese. A mostrare il "modello Friuli" c'erano numerosi parlamentari e consiglieri regionali, guidati dal presidente del Consiglio Fvg Franco Iacop e dai vicepresidenti Paride Cargnelutti e Igor Gabrovec. Il documentario - ha evidenziato Iacop - sottolinea il percorso di un dramma, perché di un dramma si è trattato, e si percepisce la vera rinascita che riguarda la sfera dell'intimo, non solo l'evento materiale. Ricostruire tutto dov'era e com'era, ha di fatto significato indirizzare in un certo modo la rinascita di un territorio, dei suoi ideali, del suo spirito, dell'anima di una comunità distrutta che poteva così immaginare di poter avere realmente un futuro. La giunta regionale era rappresentata dalla presidente Debora Serracchiani, dal vicepresidente Sergio Bolzonello e dagli assessori Paolo Panontin, Mariagrazia Santero e Gianni Torrenti. In platea anche i presidenti della Commissione Paritetica Stato-Regione Ivano Strizzolo, dell'associazione Comuni terremotati e sindaci della Ricostruzione del Friuli Fabio Di Bernardo e l'onorario Franceschino Barazzutti. Con loro

anche Francesco Pittoni, presidente del Fogolar Furlan di Roma, e Roberto Sancin, che guida l'associazione triestini e goriziani in Roma "Generale Licio Giorgieri". Molto fitta la partecipazione di autorità diplomatiche, con gli ambasciatori Bogdan Benko (Slovenia), Ana Hrustanovic (Repubblica di Serbia), Giancarlo Kessler (Svizzera, Malta e San Marino), Peter McGovern (Canada) e Zeliana Zovko (Repubblica di Bosnia ed Erzegovina). Giuseppe Zamberletti e Diego Carpenedo -tit_org-

Appuntamenti

[Redazione]

A SPASSO CON GLI SBILFS ALLA LIBRERIA FRIULI Il progetto del gruppo LaChi Cat, dedicato agli sbilfs camici e rivolto ai bimbi della scuola primaria, dopo essere stato presentato in alcune scuole e librerie udinesi, ha trovato forma definitiva in un percorso a quattro tappe distribuite nei mesi di maggio e giugno 2016? denominato "A spasso con gli sbilfs". La prima tappa si svolgerà presso la Libreria Friuli (via dei Rizzani,- Udine), oggi alle 16.30. **MOSTRA MERCATO INVIACIVIDALE** È in programma a Udine da domani a sabato la prima edizione della "Mostra mercato", organizzata dalle educatrici del nido d'infanzia "Papa Giovanni XXIII" (in via Cividale, 650) in collaborazione con la libreria "La pecora nera" con la finalità di sostenere la cultura della lettura. L'evento si svolge nei locali del nido d'infanzia dove educatrici, genitori e bambini da 0 a 6 anni partecipano ai laboratori di lettura ad alta voce, alla vendita di libri e a un piccolo laboratorio creativo. Tutti gli appuntamenti sono gratuiti e aperti ai bambini e alle loro famiglie con i seguenti orari: domani dalle 16 alle 18, venerdì dalle 16 alle 18 e sabato dalle 9.30 alle 11.30. **GITA IN UNGHERIA CON IL DOPOLAVORO** Un gruppo culturale del Dopolavoro Ferroviario di Udine organizza dal 4 giugno una gita a Budapest e nella pianura ungherese in pullman da Udine, pensione completa, guide e ingressi compresi. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Dif in Viale 23 marzo n. 26 o telefonare allo 0432.522131 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19. **CORSI PER MANAGER CON LA CONFAPI** L'Associazione Piccole e Medie Industrie del Friuli Venezia Giulia - Confapi FVG organizza oggi, dalle 14.30, nella sede di Viale Ungheria 28 a Udine, il corso di quattro ore "Lean office: per l'efficienza nelle aree office". La docenza è a cura di Massimo De Matteis, consulente Lean Value, esperto di sistemi qualità e di gestione per processi, con diverse esperienze di applicazione, su processi di office e di produzione, di logiche e strumenti di lean thinking. **ULTIMO APPUNTAMENTO CON L'ORTO E LA LUNA** Domani alle 17 in sala Ajace in programma "Lo chef Ennio Furlan svela i segreti delle erbe infestanti". Si tratta dell'ultimo appuntamento con "L'orto e la Luna - orti urbani udinesi", il tradizionale ciclo di incontri dedicato all'orticoltura. **LESTIZZA A TEATRO DOPPIO APPUNTAMENTO** Prende il via la rassegna teatrale comunale a Lestizza: sabato nell'auditorium alle 20.45 e, in replica, domenica alle 17, la filodrammatica "Nespolo 80" presenterà il lavoro "I pui biegi regai a no s'incjartin", testo di Loredana Cont per la regia di Ruggero Ottogalli. **ANCHE ABUTTRIO SI RICORDA IL TERREMOTO** Venerdì all'Auditorium "G. Piccini" di Buttrio, con il patrocinio del Comune di Buttrio, dalle ore 20.45 l'Associazione Culturale "Teatro Tutto Tondo" proporrà una rivisitazione dell'evento del catastrofico terremoto, nella ricorrenza del quarantesimo anniversario della devastazione del Friuli. Una ricostruzione di quei giorni attraverso la lettura di testi letterari e di interviste ai sopravvissuti. **SETEMANE CULTURE FURLANE: SI COMINCIA DA CASTIONS** Per la "Setemane de culture furlane" promossa dalla Sff, le Biblioteche civiche di Castions di Strada, Lestizza, Mortegliano e Talmassons con il coordinamento dello Sportello linguistico friulano, organizzano incontri e attività per bambini. Il primo appuntamento è fissato per domani, alle 20.30 nella biblioteca di Castions di Strada dove è in programma l'incontro riservato agli adulti con Sandri Di Sualt. **MERCATO PRODOTTI A FESTINTENDA DI CHIASIPELLIS** Domenica dalle 10 nell'area di Festintenda, situata in via Ferraria a Chiasiellis di Mortegliano, l'associazione "Una goccia" promuove la festa e mostra mercato di prodotti bio locali ed equo solidali "Il G.A.S. mi pias". In funzione bar e cucina dell'associazione "Il cantiere". Dalle ore 10 alle 12 è prevista animazione per bambini, mentre dalle 14 spazio ai produttori si raccontano. **RUOTE DA MARE ALIGNANO** Sabato ultimo appuntamento di "Ruote da mare" a Lignano. organizzato da "Biky Bici e Natura", escursione guidata in fat bike sugli argini del Tagliamento, con saliscendi divertenti nelle pinete, fino alla foce in spiaggia. Il ritrovo allo Zoo Punta Verde. L'escursione dura circa due ore: primo turno ore 10-12.30, secondo turno 13-15.30, terzo 16-18.30, poi 19-21.30. Info al 393 3343147. **PERPETUUM JAZZILE AL CANDONI DI TOLMEZZO** Sabato alle ore 21 presso il Teatro comunale "L. Candoni" di Tolmezzo, è in

programma il concerto corale del gruppo musicale sloveno Perpetuum Jazzile - Vocal Ecstasy. MOSTRA "OSSIMORI" A GRADISCA D'ISONZO Allagalleria d'arte Luigi SpazzapandiGradiscad'Isonzo, venerdì alle 18 inaugurazione della mostra "Ossimori" di Mario Palli. - i à é -tit_org-

Dogna

[Redazione]

DOGNA Un giovane senza rivali per succedere a Sonogo DOGNA Corne era stato annunciato, vi è un solo candidato sindaco. È il 25enne Simone Peruzzi, l'assessore uscente ai lavori pubblici, alla mobilità e protezione civile, che si propone a succedere, alla guida del piccolo comune, a Gianfranco Sonogo. Quest'ultimoe ha deciso di non ricandidare, deluso dalla mancata chiarezza sulle responsabilità al riguardo di chi ha causato, nelle precedenti tornate amministrative, il pesante passivo di 444 mila euro al comune. Con Peruzzi, undici i candidati consiglieri giovani. Sono in età compresa fra il "baby" Pier Maria Tommasi, nato il 9 agosto del 1994 e il "senior" Claudio Cecon, classe 1959. (g.m.) DOGNA NEL CUORE ELENA BUZZI CLAUDIO CECONE ENRICO CECONE ROSANNA COMPASSI EMILIANO DI G10N SIMONA MARCON PIETROPITTINO CHRISTIAN PITTINO SERGIO TOMMASI DAVIDE O'Ì MASI PIER MARIA TOMMASI -tit_org-

Palazzolo

[Redazione]

PALAZZOLO Centro destra diviso tra D'Altilia e Zoroddu, cerca di approfittarne Biasut PALAZZOLO DELLO STELLA Non c'è stata nessuna sorpresa. I candidati alla carica di sindaco erano e sono rimasti tre. Il centro destra - per tre mandati alla guida della comunità con il sindaco Mauro Bordin si presenta diviso alle prossime elezioni. In campo scendono infatti il vicesindaco Simo ne Francesco Zoroddu, 66 anni, sostenuto da una lista e l'assessore ai Servizi sociali all'Ambiente e alla Protezione civile Franco D'Altilia, 53 anni, a capo di due liste. Per il centro sinistra, invece, si candida l'ex dirigente scolastico Marisa Biasutti, 66 anni, supportata da due compagini. In questa tornata elettorale non compaiono simboli di partito a differenza delle precedenti amministrative. (v.z.) USTA ZORODDU SINDACO PROGETTO DOMANI MICHELE CAODURO ANTONIA PITTON FRANCESCO FIIIPPI MICHELE PARON BENITO ZAGO ALESSANDRA ANASTASIA DOMENICO 61AN61ACOMO GRAZIANO GREGORATTI DANIELE GREGORATTO FABRIZIO VACCA ELISA VENUDO MAURIZIO ZULIANI INSIEME SI PUÒ... MASSIMO CIGNOLINI TATIANACOZZAROLO MELAKUDISINT CINZIA 6UARNIERI ANTONIETTA MACOR EI.ISABETTAMORASUTTI ANTONIO SCARPOLINI SARÀ VINCOLETTA MARIA ZANIER ðETTAANTONIETTA GABRIELLAZULIÄNI FABRIZIO MORUZZI RENATA BERTOLI IMPEGNO PER PALAZZOLO MAURO TOLLÓN GIANNISUMIN DANIELE BINI LUGANA BINI IN ZA60 MAURIZIO CESCA PIERINO FABBRO ROSAURA FELTRIN SIMONELOCCI VALENTINA MAURO ANGELA PITTON IN CARNIEIETTO ELIANA TARANTINI VIGILIODOMENIGHINI FERRUCCIO BIDO61A NOI GIOVANI PER PALAZZOLO GABRIELE BURATTO DIESO LORISaUTTO LISABRAIOA 61ULIAMAURO ANDREA GALLICI ELIAMAZZEGA ANTARES RACHELE ARDITO VALENTINAGOBATO ENRICO PITTON SIMONE BORDIN ALESSANDRA SCUSSOLIN GLORIASASOIA TRESJ SCOLARO JASMINE CONTI PALAZZOLO VA OLTRE MAURO BORDIN GIOVANNI TISIOT VALENTINAMIOTTO MARCO RIVA PIETRO BENEDETTI RUDY BIDO61A BARBARACOMISSO MANUELA DA RÈ MICHELE GORTANA FABRIZIOGREGORATTI STEFANO MANTOVAN AGNESE MAURO MATTIA RIZZALI ENNIOCHETTO GABRIELE VAROTTO ANTONELLA ZANELLO -tit_org-

ATTIMIS

Festa a borgo Cancellier per i cento anni di nonna Emilia

[Barbara Cimbaro]

ATTIMIS di Barbara Cimbaro ATTIMIS Festa, lunedì, a borgo Cancellier, per i cento anni di Emilia Binutti. La signora, che gode di condizioni di salute davvero invidiabili e vive perfino da sola, è stata festeggiata dalla famiglia, dai parenti e dal suo borgo. Alla festa di compleanno, che ha compreso un bei pranzo fuori, anche il sindaco di Attimis Sandro Rocco e il suo vice Ennio Del Fabbro. Emilia è originaria della frazione attimense di Subit: si era spostata a borgo Cancellier dopo essersi sposata con Guerrino Guión. La coppia ha avuto due figli. Albino ed Ennio, Emilia ha anche un nipote, Marco. Emilia e Guerrino erano vissuti per molti anni nella città di Salerno, dove avevano lavorato come portinai, la coppia era rientrata in Friuli dopo il terremoto del 1976 e non si era più spostata da borgo Cancellier dove aveva ricostruito la casa. Emilia oggi è vedova e vive sola, attorniata però dall'affetto dei parenti e di tutto il borgo. Per la spesa, le danno una mano i servizi del Comune, per il resto è autonoma e anzi, fino a un anno fa, era lei ad aiutare gli altri, andando a fare le punture a un vicino. Lunedì Emilia è stata al centro di una festa piena di gioia, e, da parte sua, a dimostrazione delle sue buone condizioni di salute, ha perfino letto i biglietti di auguri che le sono arrivati senza avere bisogno di occhiali. Il segreto per arrivare alla sua età stando così bene, Emilia lo individua in una vita sana, nel non eccedere col cibo - la donna rinuncia però anche a caffè e alcolici - ma soprattutto nel condurre una vita attiva, nell'alzarsi e coricarsi presto e nel lavorare sempre. Una ricetta, quindi, molto friulana. Emilia Binutti tra RoccoeDel Fabbro -tit_org-

C'è il terremoto, prove di emergenza

Fagagna: trecento bambini hanno partecipato all'evento organizzato dalla protezione civile

[Anna Casasola]

Ce il terremoto, prove di emergen Fagagna: trecento bambini hanno partecipato all'evento organizzato dalla protezione civile di Anna Casasola FAGAGNA Circa 300 persone, per la maggior parte bambini, hanno preso parte ieri all'esercitazione organizzata dalla Protezione civile. Un'attività svolta per il secondo anno dai giovani studenti della scuola secondaria di primo grado di Fagagna ma che quest'anno ha avuto un significato molto particolare, visto che cade il quarantesimo anniversario del sisma. A pochi giorni dall'anniversario - spiega l'assessore all'istruzione Martina Dreossi - abbiamo voluto che questo momento fosse pensatofunzione di quel terribile evento. Insegnamenti, dati ai ragazzi attraverso queste iniziative, volte a renderli pronti e consapevoli in caso di reale pericolo. A breve - anticipa Dreossi l'amministrazione comunale stamperà e distribuirà a tutti i bambini delle scuole del plesso di Fagagna un segnalibro davvero speciale: un piccolo va demécum sul cosa fare in caso di emergenza realizzato dagli allievi della 2a B. I piccoli protagonisti dell'esercitazione erano all'oscuro di quello che avrebbero affrontato oggi, l'hanno scoperto solo in fase di svolgimento. La giornata, dunque, è iniziata alle 9 quando il doppio prolungato suono della campanella ha dato il via all'esercitazione. Perfettamente ordinati, i ragazzi hanno seguito i percorsi previsti in caso di emergenza, raggruppati per classi, in file, con l'ultimo che lasciava la classe a raccogliere il registro per il controllo dell'effettiva presenza di tutti al punto di raccolta. Il gruppo di volontari della Protezione civile di Fagagna, 13 persone in tutto coordinate da Maurizio Bertoli - presente anche Eralda Livon che ha gestito la giornata -, ha montato le tende creando un campo di raccolta con punti di primo soccorso attrezzati. Fondamentale la partecipazione a questa edizione dei volontari radioamatori che hanno dimostrato come, in assenza di altri collegamenti come ad esempio internet, le radio svolgano un ruolo assolutamente indispensabile come già dimostrato 40 anni fa proprio in Friuli. A rendere la giornata particolarmente realistica anche la presenza di due "finti" feriti: ciò ha comportato l'intervento della Croce rossa intervenuta con uomini e mezzi. I ragazzi - ha spiegato ancora Dreossi - hanno dimostrato di essere molto preparati e di sapere quali sono le azioni compiere in caso di emergenzagenerale e di scossa sismica. Il 6 maggio del 1976 ha ricordato Dreossi - Fagagna non ha subito perdite umane ma gravi danni alle strutture. La giornata si è conclusa con un minuto di raccoglimento al quale hanno preso parte tutti i partecipanti ma anche il sindaco della città Daniele Chiarvesio e la dirigente scolastica Renata Chiappino. Questa esercitazione - ha spiegato Chiarvesio conferma un percorso iniziato l'anno scorso: nel 2015 la Protezione civile ha fornito tutte le spiegazioni relative ai comportamenti da tenere in caso di emergenza. Oggi si è trattato di mettere in pratica quanto appreso. Personalmente - confessa infine il sindaco - mi sono commosso quando nella pale stra dove è stato rispettato il minuto di silenzio in memoria delle vittime del 76, tutti si sono messi in piedi, immobili e in assoluto, rispettoso silenzio. -tit_org-è il terremoto, prove di emergenza

da oggi

Cervignano e Aquileia ricordano le vittime del terremoto

[Redazione]

DA OGGI Cervignano e Aquileia ricordano le vittime del terremoto CERVIGNANO Il capoluogo della Bassa friulana, ma anche Aquileia ricordano le vittime del terremoto. Questa sera, alle 19, in galleria Bertoni, sarà inaugurata la mostra fotografica e multimediale intitolata "Il risveglio dell'Orcolat. 6 maggio 1976, ore 21.14", realizzata dalla Pro loco di Cervignano in collaborazione con il Gruppo numismatico "Attilio Sniderò" e il gruppo di Protezione civile, con il patrocinio del Comune di Cervignano. L'esposizione, allestita da Franco Sclauzero e proposta in occasione dei 40 anni dal terremoto in Friuli, resterà aperta domani (giovedì 5), venerdì 6 e sabato 7 maggio, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; e domenica 8 maggio dalle 9 alle 12. In mostra cartoline, fotografie, ma anche documenti e filmati messi a disposizione dagli organizzatori e da privati cittadini. Anche noi della Bassa friulana - commenta il presidente della Pro loco, Roberto Giusti - abbiamo voluto ricordare, anche se non direttamente toccati dalla tragedia, le tante persone che hanno perso la vita il 6 maggio di quarant'anni fa. In tanti, dai Comuni di questo territorio, hanno contribuito di persona per portare aiuti. Questa esposizione di fotografie, ma anche di contenuti multimediali è stata possibile grazie alla collaborazione del Gruppo filatelico e della Protezione civile di Cervignano, che ringraziamo. Anche la città romana dedica un evento alle vittime del sisma che, nel 1976, devastò il Friuli. Venerdì 6 maggio, alle 21.06, l'Accademia musicale Naonis di Pordenone propone, nella Basilica patriarcale di Aquileia, il concerto "Ventunozeroesi". Si esibiranno il coro Natissa di Aquileia, diretto dal maestro Luca Bonutti, e il coro polifonico Monteverdi di Ruda, diretto dal maestro Matiaz Seek. All'organo Giacomo Bonutti e al violoncello Cristina Nadal. L'ingresso è libero, (e.m.) Roberto Giusti (Pro loco) -tit_org-

terremoto

Lettere - Quante opere andate perdute

[Posta Dai Lettori]

Si susseguono immagini e ricordi della tragedia del terremoto del 1976 e tante chiese sono andate distrutte, come quella di Ciseriis che conservava il primo affresco, opera di mio padre (Antonio Gentilini 1908-1977): si trattava del suo primo "lavoro" la "Risurrezione" di ben 7 metri per 3,50. Aveva da poco ultimato il servizio militare, nel 1930 circa, dov'era parroco suo zio don Onorio Gentilini. Ho fotografato a suo tempo la chiesa per metà distrutta, affresco e soffitto compresi. Conservo ancora il bozzetto originale a colori su tavola. E così andarono distrutte a Qual-TERHEMOTO Quante opere andate perdute so, a Meis eccetera eccetera. Molte altre chiese con decorazioni e restauri, opere sempre di mio padre. Invece diversa sorte ebbero alcune statue di santi e in particolare il simulacro della Madonna missionaria di Tricésimo (quello che si trova nel santuario), perché erano stati "ricoverati" (per la decorazione e il restauro) in casa nostra a Cividale e così si sono salvati dalla furia del terremoto. Per la cronaca, mio padre non ha solo decorato la statua della Vergine, ma l'intero coro del santuario, compreso il cono di luce che piove dall'alto sul capo della Madonna (conservo il bozzetto originale). Questo, per un doveroso ricordo di quanto accadde per causa dell'orcolat. Mio padre, già malato, si è spento l'anno seguente il terremoto. Sergio Gentilini -tit_org-

Sicurezza urbana Un bando per la consulta

[Redazione]

Mariano Approvato I regolamento Orasi cerca un avvocato e un rappresentante del "Controllo di vicinato" Mariano Approvato il regolamento Ora si cerca un avvocato e un rappresentante del "Controllo di vicinato" Approvato il "Regolamento della Consulta per la Sicurezza Urbana e Legalità" ora si passa alla ricerca dei componenti. Il nuovo organo nato per stessa volontà del sindaco Giovanni Marchisio si appresta a fare il suo debutto, ma prima è necessario completare la rosa di chi si siederà al tavolo incentrato sul tema sicurezza a Mariano. Aperto quindi un bando per ricercare la figura di un avvocato, con preferenza per chi esercita la professione nel settore penale, e di un rappresentante del gruppo "Controllo di vicinato" che ormai da qualche mese opera sul territorio. Sarà proprio un membro di questa associazione a portare la voce e l'idee dei cittadini in consulta. Un organo nuovo che punta a riunire nella stessa stanza tutti gli attori coinvolti dal tema sicurezza che vanno dal sindaco e l'assessore con delega alla sicurezza al comandante della Polizia locale e dei Carabinieri, passando poi per i rappresentanti delle associazioni che per questo tema si spendono sul territorio come l'Associazione nazionale Carabinieri in congedo, gli Alpini e la Protezione civile. E poi ancora alla tavola rotonda siederanno un rappresentante per la maggioranza e uno per la minoranza e i sindacati dei lavoratori degli agenti della municipale. L'obiettivo finale è che dal confronto dei differenti attori possa uscire un quadro completo di cosa significa "sicurezza a Mariano" e nuove idee per garantirla. Avvocati e membri del Controllo di vicinato interessati possono presentare la candidatura entro metà maggio nell'ufficio del sindaco. S. Rig. -tit_org-

Protezione civile due iniziative per l'anniversario

[Redazione]

Protezione civile due iniziative per l'anniversario Casatenovo Questo mese l'associazione divolontari celebra 23 anni. Compie 23 anni il Corpo volontari della protezione civile della Brianza, nato a Casatenovo nel 1993 e diretto oggi da Giuseppe Sala. Nel corso degli ultimi anni l'associazione è cresciuta ed oggi è convenzionata per i servizi di sorveglianza e intervento con i Comuni di Casatenovo, Barzanò, Missaglia, Monticello Brianza e Cremella. Per festeggiare la ricorrenza sono stati organizzati nel mese di maggio due appuntamenti. Il primo si terrà sabato 14 maggio alle 14,30 in piazza Mercato a Casatenovo, quando si terrà la "1ª edizione de La Protezione civile in sonò" invitati adulti e bambini, i volontari illustreranno l'attività del Gruppo, le modalità d'utilizzo delle attrezzature e degli automezzi in dotazione e attraverso dei giochi far comprendere l'attività della Protezione Civile. Con questa manifestazione, che come detto è alla prima edizione - spiega il segretario Marco Pellegrini - i volontari intendono ospitare, in futuro, annualmente una specialità della Protezione Civile per farla conoscere ai cittadini. Quest'anno, al fianco del gruppo casatese, saranno presenti le Giacche Verdi Lombardia con i loro cavalli. Sarà così possibile conoscere anche le attività di questo gruppo specializzato nel monitoraggio del territorio e ricerca dispersi e far fare ai bambini il battesimo della sella. Il secondo appuntamento invece si terrà a Missaglia il 17 maggio alle 21 a palazzo Teodolinda, con il patrocinio dei cinque Comuni. Interverranno Fabio Sbattella dell'Università Cattolica di Milano, e membri dell'associazione Psicologi per i Popoli di Milano, per parlare sul tema "Dalle paure al coraggio: strategie per superare le paure d'oggi"; come moderatore interverrà Marco Pellegrini. Questo argomento è molto importante - spiega il presidente Giuseppe Sala - nella nostra attività di soccorritori è sempre costante l'impegno per poter offrire anche assistenza psicologica alle persone colpite da un tragico evento. Oggi i cittadini percepiscono anche nuove emergenze tra cui la carenza di sicurezza personale. Diventa pertanto importante trasmettere loro, a livello di psicologia, gli elementi base per poter affrontare e superare le emergenze tradizionali, ma anche queste nuove criticità ed è questo il fine della nostra iniziativa. Il gruppo, nel corso della sua storia, è intervenuto in molte emergenze nazionali, dal terremoto Umbria a quello Emilia Expo, svolge ricorrenti esercitazioni e pulizie del territorio. L.Per. - tit_org- Protezione civile due iniziative per anniversario

L'ASSESSORE HA MANTENUTO LA PROMESSA

Costantino: Bello tornare al lavoro, detesto chi pretende di vivere di politica

Ha anticipato i tempi del rientro all'ufficio di collocamento

[Redazione]

L'ASSESSORE HA MANTENUTO LA PROMESSA Costantino: Bello tornare al lavoro, detesto chi pretende di vivere di politica Ha anticipato i tempi del rientro all'ufficio di collocamento L'AVEVA anticipato da mesi. Come, del resto, hanno fatto parecchi suoi colleghi. Per ora, però, Jörg Costantino, assessore all'Ambiente, è l'unico ad avere mantenuto la promessa e ad essere tornato a lavorare. Da lunedì, siede dietro la scrivania di responsabile del Centro per l'Impiego, a Legi no, con una certa soddisfazione e una convinzione: Non si può scambiare la politica per un ufficio di collocamento. Ho fatto l'assessore per dieci anni: era giusto che lasciassi il posto ad altri. Jörg non ha nemmeno voluto aspettare l'ultimo mese da trascorrere a Palazzo Sisto. Stufo della politica? Continuerò a impegnarmi in Rete a Sinistra, convinto che ci voglia un'alternativa al Pd. Sono, però, contento di essere tornato al mio posto di lavoro. Perché sono venuto in anticipo? In dieci anni la normativa sul lavoro e le pratiche amministrative sono completamente cambiate. Devo recuperare, portarmi avanti per essere a pieno regime da giugno. Voglio ripartire dallo sportello prima di stare dietro la scrivania: c'è tanto da fare, tanto da imparare. Costantino le ha attraversate tutte le fasi in Comune. Dal 1994 ha ricoperto, per Rifondazione comunista, il ruolo di consigliere di minoranza, di maggioranza e poi ha seduto, per i due mandati Berruti, sulla poltrona dell'assessore all'Ambiente. Un bilancio? Non sta a me farlo, ma ai cittadini. Io ce l'ho messa tutta, a partire dalla raccolta differenziata per operare nel settore della protezione civile. Ho imparato molto, a volte il compito è stato difficile, ma sempre molto bello. Un onore. Le condizioni sono cambiate. Non c'erano più gli estremi per una coalizione con il Pd e, per me, era il momento di lasciare spazio ai giovani. Ho, dalla mia, una grande fortuna: amo il mio lavoro e detesto chi campa di politica. -tit_org-

nuvola

L'Aquila a Giuliano Mattei

[Redazione]

NUVOLA I/Aquila a Giuliano Mattei i TRENTO "L'Aquila di San Venceslao rappresenta l'Autonomia ed è il giusto riconoscimento per chi si è speso, con i fatti e il lavoro, per la comunità": il governatore Ugo Rossi ha usato queste parole consegnando all'ex presidente dei Nu.Vol.A- Giuliano Mattei un distintivo raffigurante l'aquila di San Venceslao, Dal due aprile scorso i Nu. Vol.A l'organizzazione di volontari alpini che fornisce supporto logistico al sistema di Protezione civile hanno infatti cambiato i vertici. Lunedì il presidente Ugo Rossi e l'assessore Tiziano Mellarini hanno incontrato, presso la Sala Fedrizzi del palazzo della Provincia a Trento, il nuovo presidente e il direttivo dell'associazione. -tit_org-Aquila a Giuliano Mattei

Dopo lo schianto il motorino prende fuoco

[Redazione]

Dopo lo schianto il motorino prende fuoco. Attimi di paura per un ragazzo che fortunatamente se l'è cavata con contusioni ed escoriazioni. ROVERETO S'è l'è cavata con un grande spavento e leggere ferite un ragazzino che ieri è caduto con il suo motorino. La perdita del controllo del mezzo, la caduta a terra, il motorino che urta una macchina e poi finisce contro il muretto prendendo fuoco. Un rogo che ha ridotto in cenere il motorino ma fortunatamente non ha coinvolto il minorenne che si è rialzato, seppur dolorante, e si è messo al riparo. E' accaduto ieri mattina a Lizzana quando il giovane motociclista ha perso il controllo delle due ruote nell'affrontare la curva di via Panizza prima dell'immissione su corso Verona. Il motorino ha urtato un'auto e poi è finito contro il muretto prendendo immediatamente fuoco probabilmente per la fuoriuscita di benzina dal serbatoio. Sul posto sono intervenuti un'ambulanza, i vigili del fuoco e la polizia locale per i rilievi dell'incidente. Incidente che al di là di qualche contusione non avrà conseguenze sul ragazzo che davvero può dirsi fortunato. Altra sorte toccò purtroppo nel 2003 ad un ragazzo di 15 anni di Borgo Valsugana che era stato avvolto dalle fiamme dell'incendio divampato dopo una caduta con il suo scooter: morì quindici giorni dopo quel tragico incidente. I resti del motorino che ha preso fuoco dopo lo schianto contro il muretto -tit_org-

Una visione d'insieme che rispetti le peculiarità

Dimaro Folgarida, nel programma della lista che sostiene Valentina Barbacovi attenzione alla famiglia e alla partecipazione attiva della popolazione alle scelte

[Alessia Zanon]

Una visione (Tinsieme che rispetti le peculiarità Dimaro Folgarida, nel programma della lista che sostiene Valentina Barbacovi attenzione alla famiglia e alla partecipazione attiva della popolazione alle scelte di Alessia Zanon DIMARO FOLGARIDA Proseguono per tutta la settimana gli incontri con la popolazione organizzati dalle due liste - "Energia Comune" capeggiata da Andrea Lazzaroni e "Insieme per crescere" guidata da Valentina Barbacovi che si contendono la guida del comune solandro nato dalla fusione di Dimaro e Monclassico. A caratterizzare il programma della candidata alla carica di sindaco Barbacovi, fiancheggiata da gran parte della passata giunta del Comune di Monclassico, è una visione futura e di insieme volta a rafforzare il senso di comunità, ma anche a mantenere e potenziare le peculiarità di ciascuna frazione: come ad esempio il percorso delle meridiane di Monclassico e Presson o la valorizzazione delle fontane storiche di Dimaro e Cardato con la creazione di un percorso ad hoc, collegato con quello della segheria veneziana e dell'antico maglio. Fondamentale sarà anche garantire il collegamento tra le varie frazioni ad esempio realizzando il marciapiede tra via Valenti di Carciato e via Siori di Monclassico con illuminazione. Inoltre - aggiunge Barbacovi - nella visione futura che noi abbiamo del comune unico, servirà l'impegno di tutti per combattere la decentralizzazione di Folgarida, la nostra frazione in quota, per cercare di creare il più possibile il cosiddetto effetto paese, oltre che ponendo le basi per il rimodernamento della stessa. Altra specificità del programma della lista di Valentina Barbacovi sarà quella di valutare, insieme ai servizi provinciali competenti, la fattibilità dell'eventuale apertura della scuola materna anche in periodo estivo sugli esempi di altre località turistiche della provincia, questo al fine di garantire una maggiore conciliazione famiglia-lavoro. Fondamentale per noi - ribadisce Barbacovi - sarà la partecipazione attiva e diretta dei nostri giovani attraverso la creazione di una apposita consulta. Inoltre, ci impegniamo a realizzare, con richiesta di finanziamento alla Provincia, un centro diurno per anziani non autosufficienti e ragazzi diversamente abili. Per quanto riguarda il comparto turistico, "Insieme per crescere" propone nel proprio programma la progettazione e la realizzazione di un parco acquatico con bar ed anello ciclopedonale in località centro sportivo, oltre alla riqualificazione della zona Boschetto e alla riqualificazione, anche attraverso eventi in loco, dell'area biolago a Monclassico. L'importanza dell'ambiente e della salvaguardia della natura, anche al fine di promozione turistica, hanno comportato tra le proposte elettorali l'impegno a salvaguardare la Val Meledrio come patrimonio storico. Inseriti nel programma anche appositi punti riguardanti il polo di protezione civile e la ristrutturazione dell'edificio scolastico. Quello che vorrei sottolineare - conclude Valentina Barbacovi - è che, nel caso venissimo eletti, le scelte verranno fatte con la costante richiesta di partecipazione dei cittadini alle questioni amministrative. Valentina Barbacovi con i candidati della lista "Insieme per crescere" -tit_org- Una visione insieme che rispetti le peculiarità

Dal Comune di Medole fondi alla Protezione Civile

[Redazione]

Dal Comune di Medole fondi alla Protezione Civile MEDOLE - Il Comune ha assegnato un contributo di 1.700 euro alla "Associazione di Volontariato e Protezione Civile Medole Onius" per il supporto e la gestione dei servizi annuali espletati nel corso del 2015. L'Associazione di Volontariato e Protezione Civile Medole Onius, tra le altre cose e in base ad un'apposita Convenzione stipulata con il Comune, si impegna con il proprio volontariato a garantire la reperibilità quando viene dichiarato lo stato di preallarme definito come "codice i", (ñ.ß.) -tit_org-

GENOVA

Nuovo sversamento, ipotesi dolo

[Redazione]

GENOVA Benzina nel rio Polcevera, si indaga per inquinamento ambientale Nuovo sversamento, ipotesi dolo
GENOVA-Ancora veleni nel torrente Polcevera a Genova. Dopo il greggio finito nel corso d'acqua il 17 aprile per la rottura di una tubatura dell'oleodotto Iplom di Busalla (Genova), la benzina. Alcune centinaia di litri, dicono. Poca cosa per creare una nuova emergenza anche se questa volta non c'è un incidente a gettare nel panico la Valpolcevera già stressata, ma, secondo la procura, un atto doloso compiuto da qualcuno che ha lavato la propria autocisterna facendo finire il liquido (idrocarburi e solventi, secondo i tecnici dell'agenzia per l'ambiente) in qualche tombino collegato al torrente. La procura indaga per inquinamento ambientale a carico di ignoti. Il sindaco Marco Doria, non esclude che qualcuno possa anche essersi disfatto di benzina rubata, ma resta comunque un atto doloso. Sversamento contenuto ed emergenza di poche ore. Ma il caso ha rischiato di far vivere un nuovo disastro ambientale, quando il centralino dei vigili del fuoco si è messo a squillare per ricevere le telefonate dei cittadini di Borzoli e Fegino che parlavano di aria ammorbata da odore di benzina. Scatta la macchina della protezione civile, il nuovo sversamento è un km più su rispetto alla rottura dell'oleodotto, molto più lontano dal mare, a 8 chilometri. Le vecchie panne assorbenti, le panne montate per l'occasione, lo schiumogeno usato frenano tutto e la paura passa. Anche l'aria torna a breve respirabile. Sul posto arrivano il governatore Giovanni Toti, il sindaco Marco Doria, l'ammiraglio Giovanni Pettorino comandante della Capitaneria di porto. Tutti rassicurano tutti, sversamento di poca entità, nessuna emergenza, tutto sotto controllo. Arriva anche il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti. Non c'è emergenza. Ma si continua a lavorare nel buio della notte. Uomini della Protezione civile e pompieri non perdono tempo. Paura tanta, guaio contenuto. E che sia proprio così, dopo le parole della notte, lo conferma la luce del giorno. Tutti tirano un sospiro di sollievo. Molto rumore per nulla, lo sversamento di idrocarburi avvenuto nella notte nel torrente Polcevera su cui ancora si sta indagando, è stato di modestissima entità e immediatamente bloccato dai vigili del fuoco. Non ci sono danni permanenti, commenta in giornata Toti, che nella notte aveva avuto al suo fianco anche l'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone. L'intervento è stato tempestivo, sottolinea l'ammiraglio Pettorino. La paura lascia il posto al sollievo. -tit_org-

Alla Vittorino da Feltre**Terremoto alle elementari, ma è solo un'esercitazione***[Redazione]*

Alla Vittorino da Peltre Terremoto alle elementan, ma è solo un'esercitazione PELTRE Il finto terremoto arriva all'improvviso: ieri pomeriggio, esercitazione antisismica a sorpresa alla scuola elementare Vittorino da Feltre. La prova è stata organizzata dal Comando provinciale dei vigili del fuoco per testare la risposta del personale e dei bambini in caso di calamità. Durante l'evacuazione, si è simulato anche il ferimento di una maestra, con conseguenti operazioni di soccorso. Al termine, è stata svolta anche un'operazione cinofila sotto gu occhi divertiti dei bambini (Foto concessa dai Vigili del Fuoco). A.Zuc. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Terremoto alle elementari, ma è solo un'esercitazione

Sversamento,Galletti: nessuna emergenza

[Redazione]

Condividi03 maggio 20168.22 "La situazione è sotto controllo, non c'è emergenza". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, dopo aver compiuto un sopralluogo nell'area a cavallo tra San Biagio e San Quirico, in Valpolcevera, dove ieri sera si è verificato un nuovo sversamento di idrocarburi a 5 Km di distanza da quello avvenuto il 17 aprile scorso. Nessun collegamento fra i due episodi, fanno sapere le autorità, né ci sono paragoni con quello precedente. Si tratterebbe di una modesta quantità di solvente riversato in un tombino.

L U C E N T O**04/05/2016 - Incendio nella notte Danni a un`autofficina***[Redazione]*

LUCENTO Incendio nella notte Danni a un'autofficina Incendio doloso la scorsa notte in un'autofficina di Torino. Le fiamme sono divampate in corso Cincinnato, nel quartiere Lucento, e hanno danneggiato la porta d'ingresso dell'attività. I vigili del fuoco, che le hanno spente, hanno trovato tracce di liquido infiammabile. -tit_org- 04/05/2016 - Incendio nella notte Danni a un autofficina

TERREMOTO IN FRIULI

Lettere - Un ricordo ancora vivo

[Posta Dai Lettori]

TBIREMOTOINFRIULI UN RICORDO ANCORA VIVO Il 6 maggio 1976, all'età di 15 anni, ricordo una giornata insolita avvolta da una strana calura di un sole estivo. All'epoca abitai a Ponte di Piave (Tv) e giunta l'ora della cena, tutta la famiglia riunita e poi a guardare la tivù, quando all'improvviso alle 21 un sinistro assordante boato accompagnato da una terribile scossa tellurica fece tremare la casa. Subito mi precipitai fuori della dimora e vidi la terra ed i fili delle linee elettriche ondulare avvertendo uno strano senso di disorientamento e di paura. Durò circa 30 secondi lasciando la mia famiglia e nonni scioccati ed impauriti. Anche gli uccelli smisero cantare. Dopo tre ore già le prime edizioni straordinarie della Rai davano notizie della catastrofe sismica in Friuli con paesi di cronaca rasi al suolo come Buia, Montenars, Maiano, Gemonna, Tarcento, Osoppo, Venzona e della Val Tagliamento in aggiunta all'alto pordenonese. Il bilancio in perdite di vite e danni patrimoniali nei giorni successivi fu ingentissimo, laddove però gli aiuti umani e dello Stato furono subito pronti con una eccellente encomiabile task-force di soccorsi ed assistenza alla gente friulana che seppe in breve tempo risollevarsi e ricostruire i loro paesi. A settembre, susseguirono altre due spaventose scosse tali da cercare di scoraggiare le popolazioni colpite, finché finalmente "l'orcolat" si placò. Giancarlo Lorenzon Spregiano (Tv) -tit_org-

Distaccamento dei vigili, taglio del nastro il 21

[Redazione]

SACILE - (fs) Ieri sera l'annuncio ufficiale, mento alla bretella autostradale, sulla durante l'assemblea di quartiere a San strada Pontebbana. Ventiquattro vigili Giovanni del Tempio: apertura del Distac- volontari si alterneranno nelle 24 ore, ha camento dei vigili del fuoco volontari, Il aggiunto la vlcesIndaco Vannla Bava, prossimo 21 maggio, nella sede prowiso- supportati da un'autobotte, un camion ria che è stata realizzata nell'area attuai- con scala e un'autovettura. mente occupata dalla Protezione civile. A riproduzione riservata portare la notizia alla comunità di San Giovanni, lo stesso sindaco Roberto Ceraolo, che ha anche auspicato che venga al più presto svincolato dal blocco del patto di stabilità. Il finanziamento per la costruzione della sede definitiva, in quanto è previsto anche Il rifacimento di tutta la strada che collegherà Il Distacca- ÀËËÿââèî.ĩñòòâââ ðÿ sdi due posti îĴâîĴ -tit_org-

**SPILIMBERGO Famiglia allarmata, mobilitati uomini e mezzi dopo tre giorni di silenzio
Tutti lo cercano e lui è in Albania***[Redazione]*

SPILIMBERGO Famiglia allarmata, mobilitati uomini e mezzi dopo tre giorni di silenzio Tutti lo cercano e lui è in Albania; Il cinquantenne non era disperso, ma rientrato al suo Paese in bus Maria Santolo SPILIMBERGO Sino Benar (51 anni) è stato ritrovato. Ieri in tarda mattinata i carabinieri hanno diramato la notizia ai volontari che continuavano, secondo le indicazioni della Prefettura, sin dalle prime luci del giorno la ricerca dell'uomo. Le squadre di soccorso, circa 40 persone mobilitate da lunedì, hanno abbandonato le campagne del Tagliamento non appena le forze dell'ordine hanno confermato il ritrovamento in Albania. L'uomo era arrivato a ottobre in Italia e precisamente a Spilimbergo dalla sorella con un visto turistico, qui ha dovuto subito affrontare un problema piuttosto serio di salute (durante il breve soggiorno è stato colpito da un ictus). Faticava a camminare e continuava a ripetere di voler fare ritorno a casa, nella sua terra d'origine, nessuno però ha dato troppa importanza a queste sue parole. I familiari sabato mattina lo hanno visto uscire alle 7 dall'abitazione del capoluogo senza pensare però minimamente che potesse essere una fuga, realizzata grazie a un bus prenotato chissà come e chissà quando. La sorella si è rivolta ai carabinieri, una volta trascorse le 48 ore la Prefettura ha stabilito di iniziare una massiccia attività di ricerca. Mentre i volontari si radunavano in località Favorita, tra loro vigili del fuoco con elicottero, carabinieri, unità emonia della Croce Rossa e Protezione Civile lui era già in viaggio verso la meta più volte dichiarata, avendo dimenticato soltanto il piccolo particolare di avvisare e tranquillizzare qualcuno. Certo il costo dell'operazione, di fatto inevitabile, non è stato proprio esiguo, il conto tra volontari e utilizzo dell'elicottero supera diverse migliaia di euro e nessuno potrà rimborsare le spese di questa ricerca. Pare che la stessa sorella abbia cercato di mettersi in contatto prima con l'Albania per fugare il dubbio sulla sua partenza volontaria, ma senza alcun risultato, probabilmente perché Sino Benar non era ancora giunto a destinazione. riproduzione riservata ELICOTTERO La mobilitazione dei Vigili del fuoco ha previsto anche un sorvolo con l'elicottero -tit_org-

Compie 95 anni la Coop che sfidò il terremoto

[Redazione]

SEQUALS La Cooperativa di Casarsa a Lestans chiuse l'6 maggio e riaprì l'8 SEQUALS - (lp) Dal 1976, il 6 maggio non è una data come le altre per il Friuli e i suoi abitanti, tanto più quest'anno in cui ricorre il quarantennale da quel terribile terremoto che portò via tante vite ma dal quale i friulani seppero rialzarsi con impegno e forza di volontà. Una delle storie che raccontano la paura, ma anche il coraggio di quei giorni arriva da Lestans di Sequais, dove la cooperativa danneggiata dal sisma fu riaperta immediatamente per poter provvedere alle necessità della popolazione. Alle 21.06 del 6 maggio - ricorda Natale Liva, vicepresidente di Coop Casarsa e all'epoca amministratore della cooperativa lestansese - fummo sorpresi da una scossa di intensità pari a 6,4 della scala Richter. Parte di Lestans fu distrutta e anche l'edificio che ospitava la cooperativa rimase gravemente danneggiato. Solo il 7 maggio lo spaccio cooperativo rimase chiuso, visto che puntellammo lo stabile e il magazzino adiacente. L'8 maggio infatti eravamo già riaperti. Il dramma fu anche un'occasione di cambiamento. Apparve chiaro che lo spaccio causa i danni non si sarebbe potuto riutilizzare aggiunge Liva -. La Camera di Commercio ci donò un prefabbricato di 200 metri quadri, in più realizzammo in breve tempo altri 200 metri quadri con nostri fondi. Prima della fine dell'anno eravamo di nuovo pienamente operativi e per di più ampliati, sempre in vicolo della Latteria. Quest'anno Coop Lestans celebra anche i 95 anni dalla fondazione, avvenuta nel 1921: ora fa parte del gruppo cooperativo Coop Casarsa, il più grande con centro decisionale in Friuli Venezia Giulia. riproduzione riservata -tit_org-

[Redazione]

64

00000000 | IP: 93.63.248.154

Quando i volontari di bannia "salvarono" il loro campanile*[Piergiorgio Zannese]*

FIUME VENETO Piergiorgio Zannese Quando i volontan di Bannia "salvarono" il loro campanile Quarant'anni dopo affiora un ricordo importante. Il terremoto del 1976 causò il taglio netto della cuspide dell'alto campanile della frazione di Bannia, rimasta in bilico fino alla sua ricollocazione, avvenuta dopo un intervento molto rischioso. Secondo i tecnici nominati ai tempi dalla Regione la sorte della cuspide era segnata: doveva essere demolita, come del resto avvenne per altre decine di campanili del territorio friulgiuliano. Ma il parroco, don Enzo Mior, si oppose fin dall'inizio per evitare che il suo campanile fosse mutilato. Così, insieme ad alcuni volontari, costruì una piattaforma in ferro da collocare alla base della struttura, sostenuta da martinetti, per far scivolare la cuspide e rimetterla al suo posto. I tecnici bocciarono questa iniziativa che a loro dire presentava vari rischi. Ma don Mior non si diede per vinto. Neppure di fronte alla seconda scossa di settembre che colse il gruppo di volontari proprio in cima al campanile: fortunatamente ci fu solo una grande paura. Tutto però fu sospeso per alcuni giorni, fino a quando giunse sul sagrato della chiesa la grande gru messa finalmente a disposizione dal Genio civile per abbattere definitivamente la cuspide. Nel frattempo in tanti si erano radunati per cercare di ostacolare l'eventualità della demolizione. Inaspettatamente, si verificò che quanto era stato progettato dai volontari del parroco potesse funzionare. Quindi si operò con cautela per far scivolare lentamente la sommità della guglia, ricollocandola infine al suo posto. Tutto questo tra i prolungati applausi di soddisfazione della popolazione, che per diverse ore seguì dalla strada, con ansia, questo delicato intervento chirurgico. riproduzione riservata LA RICOSTRUZIONE Il terremoto del 76 danneggiò la cuspide CAMPANILE La cuspide della struttura di Bannia danneggiata dal terremoto del 6 maggio 1976. Poi fu "salvata" dall'intervento dei volontari con il parroco - tit_org-

Volontari bonificano un'area verde

[Redazione]

CAMPO SPORTIVO Volontari bonificano un'area verde **AZZANO DECIMO** - (El.Ma.) Doveva diventare una pista per le bmx, piccole biciclette che sfrecciano su dossi, curve e ostacoli, simili a quelli dei tracciati di motocross. E invece è rimasta in stato di abbandono per più di 15 anni. Ma sabato, nell'area sul retro del campo sportivo di Corva, una trentina di volontari, fra Protezione civile, ecovolontari, Calcio Corva e Amatori Calcio Corva, oltre agli assessori Lucio Caldo, Antonio Gava e Mauro Bortolin, armati di motoseghe e decespugliatori, hanno cominciato il disboscamento di quei Smila metri quadrati abbondanti di proprietà comunale che, fra sei mesi, potranno trasformarsi in un parco, sul quale fare pic-nic, feste e allenamenti. All'epoca per trasformarla in pista per bmx, era stata portata della terra, per creare le collinette - spiega l'assessore allo sport, Lucio Caldo - ma poi i fondi, che sarebbero dovuti arrivare anche dalla Provincia, sono venuti meno e il progetto si è arenato. In 15 anni quel campo è diventato un bosco: sono cresciute erbacce, cespugli e alberi veri e propri, che oggi abbiamo deciso di togliere. Vogliamo recuperare l'area, anche in seguito alle numerose richieste delle associazioni sportive che frequentano il campo sportivo di Corva. Fra qualche mese diventerà un prato, magari con qualche panchina, un punto di ritrovo e di benessere, utilizzabile anche per la preparazione degli atleti. Un grande grazie ai volontari che ci donano il loro lavoro. riproduzione riservata

PULIZIA Una trentina di volontari hanno disboscato l'area nella foto **NUOVI ITALIANI** Il Tricolore simbolo dell'Italia svettacielo In alto l'assessore Roberto Innocenti -tit_org- Volontari bonificano un area verde

L'iniziativa Sotto le mura torna la movida stile anni Novanta

[Redazione]

L'iniziativa Sotto le mura torna la movida stile anni Novanta CASTELFRANCO - (mcp) Una "festa in curva" per rivivere il tradizionale punto di ritrovo e socializzazione dei giovani negli anni Ottanta e Novanta in città. L'appuntamento è il 21 maggio alle 21, non nei bar, non in discoteca, ma attorno alle fosse, come una volta. Succedeva fino agli anni Novanta, soprattutto d'estate. In centinaia, a volte in migliaia, si davano appuntamento sul muretto e sul marciapiede delle fosse lato est del castello. Poi la tradizione si è interrotta, e ogni compagnia ha scelto di ritrovarsi nei vari locali che oggi rendono viva Castelfranco. Così, con la bella stagione, un castellano classe 1970, Renato Piva, ha lanciato sul web la proposta di rivivere una serata "in curva", dando appuntamento a tutti quelli che vorranno esserci. E, viste le adesioni che sono arrivate sulla piazza virtuale, la richiesta è stata sottoposta all'amministrazione, che ha dato il nulla osta. La serata sarà animata dalla musica, perché l'amministrazione ha approvato la richiesta di utilizzo di un impianto di diffusione musicale nel giardino di nord est delle mura, dalle 21 alle 24. A garantire la sicurezza ci saranno alcuni volontari della Protezione civile. Un appuntamento per i ragazzi di ieri e di oggi, che sono invitati dagli organizzatori a utilizzare bicchieri di plastica per brindare, e a mantenere puliti gli spazi pubblici, nel rispetto delle tradizioni e della città. -tit_org-iniziativa Sotto le mura torna la movida stile anni Novanta

Genova, nuovo sversamento nel torrente Polcevera

[Redazione]

Genova - C'è stato un nuovo sversamento di idrocarburi nel torrente Polcevera, a Genova. E' poco lontano da quello avvenuto il 17 aprile. Si tratta di una sostanza infiammabile di cui è ancora poco chiara la provenienza. Per rimediare al danno, ieri sera alle 19 sono intervenuti Vigili del fuoco e un gruppo specializzato di NBCR (nucleare-biologico-chimico-radiologico). E' una sostanza infiammabile, forse benzina, e stavolta si parla di centinaia di litri. Un'entità comunque molto minore rispetto allo sversamento avvenuto qualche settimana fa, causato dalla rottura di un tubo che trasportava petrolio greggio. Le misure per arginare la diffusione della sostanza sono già state attivate: sono state poste a valle delle panne assorbenti ed è stata gettata una sostanza schiumogena. L'assessore alla Protezione Civile del Comune Gianni Crivello ha rassicurato tutti dicendo che: "I vigili urbani, tecnici Arpal e vigili del fuoco stanno cercando di capire il tipo di sostanza che ha provocato l'inquinamento e la sua origine". Ha inoltre ribadito che lo sversamento di ieri è molto meno grave del precedente, proveniente dalla raffineria Iplom. Sofia Muschio 3/5/2016 Segui @Voce_Italia

JESOLO

Presepe di sabbia, centomila visitatori e 50mila euro per iniziative benefiche

[Redazione]

JESOLO - Oltre centomila visitatori tra l'8 dicembre 2015 e il 7 febbraio 2016 per un totale di oltre 1 milione di presenze nelle varie edizioni. Quindi oltre 50mila euro raccolti grazie alle offerte libere. Sono i numeri registrati dalla 14. "Sand Nativity", il presepe di sabbia allestito in piazza Marconi che, grazie alla generosità dei visitatori, ha permesso di sostenere diverse iniziative umanitarie. Ovvero il progetto Insieme per una scuola in Nepal, che prevede la costruzione di 4 aule nel distretto di Rasuwa dove il terremoto dell'aprile 2015 ha distrutto il 95% degli edifici; la costruzione di un'area ricreativa annessa ad un centro polifunzionale per ragazzi nello Stato dello Zimbabwe, curata da don Bruno Zamberlan; la costruzione del centro polifunzionale Casa Verona, curato dal Gruppo Bedanda, in Guinea Bissau. Ancora, il ricavato della vendita del souvenir ha permesso di sostenere l'attività dell'Avo, della Lilt e Telethon. In attesa che il Patriarca di Venezia riesca a parlare di persona con Papa Francesco per chiedergli se è possibile realizzare un presepe di sabbia in piazza San Pietro il prossimo Natale, noi siamo già pronti per l'edizione estiva delle sculture - ha annunciato il sindaco Valerio Zoggia - il tema scelto sono le capitali europee. Un'idea per far sentire un po' a casa i nostri ospiti che arrivano a Jesolo da molte città dell'Europa, non solo capitali. L'inaugurazione è prevista per il 2 giugno. In piazza Brescia. (G.Bab) riproduzione riservata -tit_org-

La mascotte cerca un nome Lo troveranno gli alunni

[Redazione]

Lainate CERCA un nome la mascotte del Gruppo di Protezione civile di Lainate disegnata da Graziano Vitale. I volontari hanno distribuito i disegni ai bambini delle scuole elementari di via Cairoli, via Lamarmora e via Litta. L'idea migliore diventerà il logo junior ufficiale del Gruppo lainatese. -tit_org-

Friuli, Mattarella ricorderà il sisma, 100 eventi fino a settembre

[Redazione]

Udine - Oltre 100 eventi da maggio a settembre per non dimenticare l'Orcolat, il terremoto in Friuli del 1976. Le commemorazioni culmineranno venerdì con la visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nell'Auditorium della Regione Fvg - che verrà intitolato ad Antonio Comelli, presidente regionale della ricostruzione - la lunga serie di eventi, cerimonie e iniziative organizzati per ricordare il 40esimo anniversario del sisma che provocò in Friuli oltre mille morti. Con essi la Regione Friuli Venezia Giulia, il Consiglio regionale, l'Associazione Comuni terremotati e sindaci della ricostruzione del Friuli hanno voluto rileggere la storia delle comunità coinvolte e la loro ricostruzione, ma con lo sguardo rivolto alle prospettive future, per raccontare la forza straordinaria di un modello di sviluppo orientato alla rinascita culturale, economica e sociale e basato sulla condivisione delle scelte e sulla collaborazione di tutte le istituzioni. Complessivamente oltre cento eventi, da maggio a settembre, per declinare - come ha avuto modo di sottolineare la presidente del Fvg, Debora Serracchiani - "il Modello Friuli di ricostruzione e rinascita dalle macerie del sisma nell'attualità e interpretarlo nel futuro, investendo sulla formazione e sulla prevenzione" all'insegna del ricordo, identità e rinascita. Grazie al contributo e al lavoro dei sindaci della Ricostruzione e degli Enti locali che subirono i maggiori danni dalle onde sismiche del 1976 il programma di 103 eventi è stato messo a punto dalla Regione, con in primo piano il Consiglio regionale, la Protezione civile, le direzioni regionali della Cultura e delle Infrastrutture, ma anche con la collaborazione (tra i tanti) dei Vigili del Fuoco, della Diocesi di Udine, dell'Ateneo friulano. Il tutto grazie all'intervento finanziario della Regione per complessivi 600.000,00 euro. Tutte le altre iniziative animeranno l'intera area terremotata, in un arco di circa nove mesi nel corso dei quali si legheranno il ricordo e la memoria, la prevenzione, l'organizzazione dell'emergenza, la preparazione e la prevenzione, l'accoglienza e la solidarietà. Ma non solo, ove si pensi che il Consiglio regionale ha deciso di centrare le sue attività soprattutto sul recupero della ponderosa attività legislativa, che ebbe inizio con le prime norme urgenti prodotte dall'Aula già l'8 maggio 1976. Tra i tanti eventi da sottolineare (in chiave di prevenzione e formazione) l'avvio a Portis Vecchio di Venzona della Scuola internazionale di formazione in materia di gestione della risposta in emergenza, con il coinvolgimento dell'Università di Udine e del Corpo dei Vigili del Fuoco, nonché (tra il 12 e il 18 settembre) una settimana di esercitazioni testando il sistema integrato di risposta in emergenza sismica, con la partecipazione di Veneto, Trento, Bolzano, Austria, Slovenia e Croazia. Numerosi poi gli appuntamenti espositivi storico-culturali (tra gli altri, il concerto dell'Orchestra accademica di Berlino a Gemona il 7 maggio e la mostra Memorie. Arte, immagini e parole del terremoto in Friuli), accanto alla realizzazione di una nuova Sala multimediale al Museo Tiere Motus di Venzona, un percorso di rivisitazione dinamica del terremoto all'ex Cinema Odeon di Udine e il completamento/valorizzazione del Castello di Colloredo di Monte Albano, che sarà ultimato definitivamente nel 2018. Il prossimo 6 maggio inoltre alla messa delle 20 che si rinnova ogni anno a ricordo del sisma del 1976, oltre ai gemonesi che vi partecipano per ricordare le persone che hanno perso, ci saranno anche i podisti della "staffetta del ricordo" organizzata dall'associazione Comuni terremotati e sindaci della ricostruzione del Friuli con il Dopolavoro ferroviario di Udine. Sarà un percorso da 454 chilometri, affrontati per due giorni ininterrottamente a staffetta. I podisti si scambieranno una mattonella con la scritta "Oggi come ieri il Friuli non dimentica". Sempre il 6 maggio il Teatro Verdi di Pordenone porterà sul palco colui che anche "The Guardian" definisce "uno dei massimi violoncellisti al mondo", il tedesco Alban Gerhardt. Ed in

fine per il 40esimo gli alpini dell'8 Reggimento della Brigata Julia diventano cittadini onorari di Venzona. È una scelta fatta dall'amministrazione comunale - spiega il sindaco Fabio Di Bernardo. La consegna ufficiale ai rappresentanti del Reggimento avverrà il prossimo 29 maggio, la giornata scelta da Venzona per ringraziare tutti quelli che si sono impegnati all'indomani del sisma. Le prime tende montate a Venzona furono proprio quelle degli alpini. Il 29

maggio sara' anche la data di un altro evento significativo: all'interno della caserma Feruglio, sara' predisposta una tendopoli per ricordare quei momenti difficili. (AGI)? Da non perdere 1 Evade dai domiciliari per andare al processo, arrestato? Share:? SHARE?? TWEET? 2 Pescano bambola gonfiabile e la scambiano per angelo? Share:? SHARE?? TWEET? 3 Torna Call of Duty: Infinite Warfare per Ps4, Xbox e Pc dal 4 novembre? Share:? SHARE?? TWEET? 4 Spazio, scoperti tre Pianeti 'cugini' della Terra? Share:? SHARE?? TWEET? 5 Prima nave da crociera Usa a Cuba dopo 50 anni - FOTO? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Il piano sul Linificio? Folle

La Lega attacca il progetto di recupero: cemento selvaggio

[Monica Autunno]

Il piano sul Linificio? Folle La Lega attacca il progetto di recupero: cemento selvaggio di MONICA AUTUNNO - CASSANO D'ADDA - LINIFICIO, scelta sbagliata e modalità scellerata. Dopo l'approvazione del progetto, la Lega Nord attacca la maggioranza con un comunicato al vetriolo firmato dal consigliere ed ex assessore Fabio Colombo. Arriva a pochi giorni dalla storica adozione in giunta del progetto di recupero dell'area dismessa, che farà spazio a un nuovo quartiere con residenze, terziario commerciale e parti museali. Questo mio sfogo - scrive Colombo - non è legato all'imminenza delle elezioni di giugno per le quali fino all'ultimo ho riflettuto se ricandidarmi o no, e deciso per il sì solo per rispetto di quei 1.522 cittadini cassanesi che 5 anni fa hanno creduto in me. Ma, anche se non credo che verrò rieletto, se lo fossi penso che mi dimetterei subito, visto che in questi anni il ruolo del consigliere comunale ha perso ogni valore: infatti tutte le decisioni vengono prese dalla Giunta su mandato di chi sta nella stanza dei bottoni. Sul progetto: Scellerata la scelta di una giunta che a solo un mese delle elezioni decide di approvare un piano di recupero come quello del linificio infischandosene ampiamente di tutto quanto promesso ai cittadini durante la scorsa elezioni: etica, trasparenza, partecipazione. Quello che sinceramente mi stupisce è il comportamento del sindaco, di cui avevo, indipendentemente dalla opposta visione politica, una considerazione positiva. La scelta di approvare il progetto presentato da parte della società Alauda (abbiamo perso il conto se si tratta del quarto o del quinto), è tanto più grave in quanto si tratta di un progetto di cementificazione selvaggia e gratuita. Abbiamo già chiesto a più riprese se l'amministrazione abbia o meno presente quanti vani sfitti e immobili non venduti ci siano sul territorio comunale. Si ricordano quello che hanno scritto e fatto quando in passato è stato approvato il piano di recupero area Veca e loro erano in minoranza? O quando la maggioranza precedente aveva avviato a pochi giorni dalla propria decadenza il cantiere, per altro totalmente finanziato, del polo per la sicurezza, che tra l'altro avrebbe risolto anche il problema della sede della protezione civile e delle poste? Evidentemente no. INFINE le proposte alternative. Abbiamo sempre detto una breve presentazione ai consiglieri, un'assemblea di facciata e poi a decidere sono stati i soliti noti. monica.autunno@ilgwmo.net L'EX ASSESSORE FABIO COLOMBI SI DOVEVA PENSARE A QUALCOSA DI DIVERSO COME UN POLO TECNOLOGICO PER L'IMPRENDITORIA GIOVANILE che per il Linificio si sarebbe dovuto pensare a qualche cosa di diverso. Ossia ad un'area destinata a polo tecnologico per promuovere l'imprenditoria giovanile e le nuove tecnologie o in alternativa ad un area museale archeologica industriale sull'esempio di Crespi d'Adda. Ribadiamo, nessuna destinazione urbanistica. Inoltre, volevamo che fossero i cittadini a decidere. Invece COME SARÀ Il progetto di riqualificazione dell'ex Linificio -tit_org-

Frana Arenzano: 72 giorni per il senso unico alternato

[Redazione]

(AGI) - Genova, 3 mag - Tempi lunghi per il ripristino della viabilità sull'Aurelia, colpita dalla frana all'altezza di Arenzano. Dall'incontro che si è svolto questo pomeriggio in Regione, è emerso che per la sola opera di disassaggio della parete dove si è verificato lo smottamento, occorreranno 72 giorni. La frana si è abbattuta in località Pizzo lo scorso 19 marzo tagliando in due la strada statale. Alla riunione erano presenti oltre all'assessore regionale alla Protezione civile, Giacomo Giampedrone anche il sindaco di Arenzano, Maria Luisa Biorci, i vertici di Anas e i tecnici regionali. Nel corso dell'incontro tutti i soggetti hanno condiviso il progetto esecutivo su cui si è trovata un'intesa per la compartecipazione economica di Regione Liguria e ANAS. "L'intervento - spiegano il Presidente Toti e l'assessore Giampedrone - verrà effettuato in danno ai privati e in anticipo a questo proposito, come Regione Liguria, abbiamo scritto al Prefetto di Genova perché avvii il necessario iter autorizzativo". L'intervento della durata di oltre un mese, consentirà la riapertura a senso unico alternato dell'Aurelia. Preoccupazione da parte del sindaco di Arenzano, Maria Luisa Biorci: "Ci aspettavamo tempi più brevi: i 72 giorni ipotizzati dai tecnici ANAS rischiano di compromettere la stagione estiva". Secondo la Regione si tratta di tempi che possono essere accorciati se tutti gli uffici competenti lavoreranno con celerità e urgenza al caso. "La Regione è pronta a fare la sua parte e ci auguriamo che tutti siano attenti all'urgenza, tenendo conto dei cittadini e degli operatori alle prese con la prossima stagione turistica ormai alle porte", dicono Toti e Giampedrone. (AGI) Ge4/Bru? Da non perdere 1. Evade dai domiciliari per andare al processo, arrestato? Share:? SHARE?? TWEET? 2. Pescano bambola gonfiabile e la scambiano per angelo? Share:? SHARE?? TWEET? 3. Torna Call of Duty: Infinite Warfare per Ps4, Xbox e Pc dal 4 novembre? Share:? SHARE?? TWEET? 4. Spazio, scoperti tre Pianeti 'cugini' della Terra? Share:? SHARE?? TWEET? 5. Prima nave da crociera Usa a Cuba dopo 50 anni - FOTO? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Incendio nel negozio Ma è solo il fumogeno dell'allarme anti-furto

[Redazione]

Incendio nel negozio Ma è solo il fumogeno dell'allarme anti-furto Via Falso allarme per un incendio in via Dante nel negozio Solaris poco dopo le 20 di ieri. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco con 4 mezzi, allertati da passanti che hanno notato il fumo fuoriuscire dai locali. Dopo gli accertamenti tecnici si è compreso che si trattava dell'antifurto fumogeno. Tanta paura, nessun danno. -tit_org- Incendio nel negozio Ma è solo il fumogeno dell'allarme anti-furto

Friuli, Zamberletti "furono i sindaci a domare l'Orcolat"

[Redazione]

Roma - La sera in cui la terra tremò in Friuli, quel 6 maggio 1976, è rimasta impressa per sempre nella mente di Giuseppe Zamberletti. E 40 anni dopo, l'uomo che Aldo Moro inviò tra le macerie dell'Orcolat (l'orcaccio, come da quelle parti viene chiamato il terremoto), il 'padre' della Protezione Civile non ha dubbi: quel modello di ricostruzione, ancora oggi ineguagliato, è figlio della "grande tenacia e serietà" del popolo friulano. E di una intuizione precisa in qualche modo preveggenze: "rendere i sindaci protagonisti" del futuro delle loro comunità. [153528292-] "Ricordo che quel 6 maggio era scesa una sera bellissima, la primavera era dolce e calda", rammenta Zamberletti all'Agf. "Avevo lasciato il Viminale alle otto e trenta per andare a casa. All'epoca ero sottosegretario agli Interni con delega alla polizia e ai vigili del fuoco. Mi raggiunge una telefonata dal prefetto di Udine che mi comunica la notizia di una forte scossa in Friuli. Allora non avevamo i sistemi di oggi, non c'erano i cellulari. Mi dice che il sisma aveva devastato le aree a nord di Udine e mi prega di andare al ministero, dove mi avrebbe raggiunto il ministro Cossiga". "Fu una notte tragica", prosegue Zamberletti. "Man mano che giungevano le notizie, convogliavamo le colonne mobili dei vigili del fuoco. L'esercito era già lì, in Friuli stazionava il grosso delle nostre forze, poste a guardia del confine nord-est". Trascorsa la notte, l'indomani mattina l'allora presidente del Consiglio, Aldo Moro, e il titolare del Viminale, Francesco Cossiga, "volano subito in Friuli". "Quanto a me, rimango in sala operativa; nella tarda mattinata del 7 mi comunicano la nomina a commissario straordinario per il terremoto. A Ciampino c'è già in pista un aereo militare. Arrivo all'aeroporto di Rivolto, in provincia di Udine, e assumo subito la direzione delle operazioni in un contesto che non era ben disegnato. Bisognava improvvisare", ricorda ancora Zamberletti. "Occorreva mettere in moto una macchina molto efficiente e molto tempestiva. Tantissimi feriti si trovavano ancora sotto le macerie". VIDEO - Terremoto in Friuli del 6 maggio 1976 A poco a poco, con fatica e con orrore, emerge il quadro tragico dell'Orcolat: 989 morti, 3 mila feriti, oltre 100 mila senza tetto. Devastata un'area di 5700 chilometri quadrati, con 137 comuni coinvolti, di cui 45 classificati come disastri. "Il sisma in Friuli nel '76 e quello in Irpinia di 4 anni dopo sono stati i due più grandi terremoti della seconda metà del secolo scorso", sottolinea Zamberletti, che proprio da queste due esperienze trarrà le coordinate per la fondazione della moderna Protezione civile, il cui dipartimento nasce ufficialmente nel 1982. "La protezione civile è figlia del terremoto in Friuli: chiedemmo la costituzione di un sistema permanente di allarme e prevenzione che si basasse sullo sviluppo di una politica di protezione e su una struttura di intervento di emergenza ben coordinata e legata alla presidenza del Consiglio dei ministri", spiega. Intanto in Friuli arriva il colpo di grazia, con le scosse del 15 settembre, che costringono oltre 100 mila persone ad abbandonare le zone disastrate. Zamberletti organizza l'esodo verso la costa adriatica dove in pochi giorni si mette a punto la grande macchina dell'ospitalità. Nonostante una lunga serie di scosse di assestamento, la ricostruzione parte rapida ed efficiente. I friulani si rialzano subito in piedi. È qui che entra in gioco la decisione strategica di "designare i sindaci come responsabili del sistema di protezione civile: quella fu una nostra intuizione", rivendica Zamberletti. Una scelta in un certo senso pioniera della devolution che verrà. "Il segreto del successo fu la scelta dei sindaci. La regione Friuli rese i primi cittadini i veri protagonisti della ricostruzione. I sindaci decidevano con la popolazione tutta l'attività di ricostruzione. Seguendo una tesi ben precisa: ricostruire i centri dov'erano e com'erano. Ovviamente con costruzioni anti-sismiche". E se le giuste intuizioni tracciarono il cammino, il formidabile carattere dei friulani fece il resto. "Mi colpirono la grande tenacia, la grande serietà del popolo friulano", ricorda ancora Zamberletti. "Il sisma si era verificato durante la campagna elettorale per le elezioni politiche. E i friulani furono costretti a votare sotto le tende. Ma ci fu una collaborazione incredibile da parte dei partiti, non avvenne la strumentalizzazione che si poteva immaginare. Il senso di responsabilità aveva contagiato tutti e anche la politica nazionale si adeguò. Ero stupito. Oggi forse le cose sono un po' diverse...". (AGI) [121121710-] Cronaca Scossa di terremoto in Mugello, in corso verifiche? Share:?? SHARE??

TWEET?? 25/04/2016 12:03 Firenze - Alle ore 9.47 e' stata registrata dalla Rete Sismica Nazionale un'oscossa di magnitudo 3.6 a profondita' di 5 km, localizzata nella zona del Mugello con epicentro nel Comune di Firenzuola in loc Barco. "La scossa -spiega Angelo Bassi, consigliere delegato alla Protezione civile della Citta' Metropolitana di Firenze - e' stata avvertita dalla popolazione ma al momento non si registrano danni a persone o cose". Sono in corso le verifiche da parte della Sala operativa della Citta' Metropolitana di Firenze in collaborazione con le altre sale operative istituzionali. (AGI) [162808248-] Estero Nepal un anno dopo, 54% sfollati e ricostruzione arranca? Share:? SHARE??

TWEET?? 23/04/2016 11:31 Roma - A un anno dal sisma che il 25 aprile scorso ha colpito il Nepal uccidendo oltre 9 mila persone, il 54% della popolazione sfollata vive ancora in ricoveri temporanei, spesso vicino alle case crollate. E malgrado i 4,1 miliardi di dollari per la ricostruzione stanziati dalla conferenza dei donatori a giugno, il governo nepalese non ha avviato la fase post emergenza perche' bloccato da una crisi istituzionale e amministrativa scoppiata poco dopo il sisma. Inoltre i prezzi delle derrate alimentari essenziali (olio per cucinare, riso, lenticchie, zucchero e sale) sono cresciuti del 50-60%. Guarda la GALLERIA FOTOGRAFICA E' la drammatica fotografia scattata da Agire, secondo cui oltre 280 mila nepalesi sono stati soccorsi grazie agli 1,4 milioni di euro donati dagli italiani attraverso le sette ong riunite da Agire: Action Aid, Cesvi, Gvc, Intersos, Oxfam, Sos Villaggi dei Bambini e Terre des Hommes. Sample picture for scroll box Centinaia di operatori umanitari hanno garantito la distribuzione di cibo, acqua potabile, medicine, l'allestimento di ripari temporanei, il supporto psico-sociale per i soggetti piu' fragili (bambini, donne, anziani), la costruzione di centri scolastici temporanei, la realizzazione di progetti educativi per l'infanzia e di centri comunitari per le donne, di attivita' generatrici di reddito per la riabilitazione di sentieri, strade e rete idrica. I contributi italiani hanno portato alla realizzazione di progetti in 10 dei distretti piu' danneggiati. In particolare, le ong di Agire si sono attivate in 5 settori: il 62% delle risorse sono state destinate alla prima emergenza e alle distribuzioni, il 14 ai ripari temporanei, l'11 ha permesso riabilitazione e ricostruzioni, l'8 ha sostenuto progetti di istruzione e protezione dell'infanzia e delle donne, il 5% interventi igienico-sanitari. Il 91% dei fondi e' andato direttamente a sostegno dei progetti. "Il Nepal ha rappresentato per noi una grande sfida: difficile la logistica di accesso alle aree montane e ai villaggi isolati piu' colpiti, stagione delle piogge immediatamente successiva al sisma, ritardi legati al blocco dei rifornimenti di combustibile. Malgrado questo il paese e' diventato per Agire un caso di successo riguardo l'efficacia e l'efficienza degli aiuti che le 7 ONG hanno portato nel corso di questo anno" spiega Alessandra Fantuzzi, Coordinatrice di Agire. Tuttavia - osserva l'organizzazione - nonostante le percentuali siano positive se confrontate con il devastante terremoto di Haiti del 2010 dove a un anno di distanza su tre milioni di persone colpite oltre un milione e mezzo viveva in tendopoli, in Nepal la ricostruzione non e' ancora iniziata e finora sono state proprio le ong locali e internazionali a dare il

loro contributo dopo il terremoto. (AGI) [133704702-] Estero Ecuador: nuova scossa 6,1 Richter sulla costa nord - FOTO - VIDEO? Share:? SHARE?? TWEET?? 20/04/2016 11:31 Quito - Una nuova scossa di terremoto di 6,1 gradi di magnitudo ha fatto tremare la costa settentrionale dell'Ecuador, la stessa zona messa in ginocchio dal sistema di sabato scorso, che ha ucciso più di 500 persone. Secondo l'istituto di geofisica degli Stati Uniti, il movimento tellurico è stato localizzato a 25 chilometri nella zona occidentale di Muisne, una località situata ad alcune centinaia di chilometri da Pedernales, l'epicentro del sisma di 7,8 gradi registrato sabato. Papa Francesco ha voluto assicurare oggi al popolo dell'Ecuador "la nostra vicinanza e la nostra preghiera in questo momento di dolore". Francesco aveva visitato in luglio il Paese. E' di almeno 480 morti e 1.700 dispersi l'ultimo bilancio delle vittime del sisma di sabato. Lo ha riferito ieri il vice ministro dell'Interno, Diego Fuentes. I feriti sono 2.560. L'ultimo bilancio era di 413 morti, ma non era stata fornita una cifra dei dispersi. (AGI) [103959990-] Estero Terremoto in Ecuador, il numero delle vittime sale a 480? Share:? SHARE?? TWEET?? 19/04/2016 07:49 Quito - Un uomo è stato estratto vivo sotto le macerie di un hotel a Portoviejo, una delle città più colpite dal terremoto di 7,8 gradi della scala Richter di sabato scorso in Ecuador. Si tratta del direttore dello stesso hotel (El Gato), Pablo Rafael Cordoba Canizares, rimasto intrappolato sabato sera dopo il crollo della struttura. L'uomo è stato localizzato grazie a una chiamata ai familiari con il telefono cellulare. In

precedenza nella stessa città i soccorritori avevano estratto 7 cadaveri dalle macerie. E' di almeno 480 morti e 1.700 dispersi l'ultimobilancio delle vittime del sisma che ha colpito l'Ecuador tre giorni fa. Lo ha riferito il vice ministro dell'Interno, Diego Fuentes. I feriti sono 2.560. L'ultimo bilancio era di 413 morti, ma non era stata fornita una cifra dei dispersi. (AGI)? Da non perdere 1 Evade dai domiciliari per andare al processo, arrestato? Share:? SHARE?? TWEET? 2 Pescano bambola gonfiabile e la scambiano per angelo? Share:? SHARE?? TWEET? 3 Torna Call of Duty: Infinite Warfare per Ps4, Xbox e Pc dal 4 novembre? Share:? SHARE?? TWEET? 4 Spazio, scoperti tre Pianeti 'cugini' della Terra? Share:? SHARE?? TWEET? 5 Prima nave da crociera Usa a Cuba dopo 50 anni - FOTO? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Esercitazione di Procivil per gli studenti

[Redazione]

Ospitaletto Due giorni di emergenza, con attività mirate a fare capire agli scolari di Ospitaletto cosa significhi sopravvivere al terremoto. Ad organizzare il Gruppo Comunale di protezione Civile e la Squadra Cinofila, che sabato e domenica lavoreranno coi bimbi delle Elementari. Appuntamento al parco Baden Powell. -tit_org-

Duca d'Aosta, l'idoneità c'è ma restano timori e critiche

La lista Cordenons in movimento: La scuola va chiusa subito e i bimbi trasferiti Riccardo Del Pup (Forza Italia): Il sindaco mostri i certificati e rassicuri i genitori

[Milena Bidinost]

Duca TAosta, ridoneità c'è ma restano timori e critiche La lista Cordenons in movimento: La scuola va chiusa subito e i bimbi trasferiti Riccardo Del Pup (Forza Italia): Il sindaco mostri i certificati e rassicuri i genitori diMilenaBidinost I CORDENONS Elementare Duca d'Aosta e sicurezza: intervengono Forza Italia e la civica Cordenons in movimento. Il sindaco Mario Ongaro dice il coordinatore locale azzurro Riccardo Del Pup - sia responsabile e tranquillizzi i genitori. Comunichi alle famiglie che esiste un certificato di idoneità statica di copertura e resto dell'edificio scolastico. Non si lavi le mani chiudendo la scuola e lasciando responsabilità e compiti a chi arriverà, oltre a creare confusione. Anche ieri, però, Ongaro ha smentito la necessità di chiudere la scuola. Il fabbricato ha bisogno di un adeguamento alle norme sismiche - prosegue Del Pup -, ma non risulta esserci alcun pericolo di questo tipo. Piuttosto, ciò che è accaduto per la seconda volta dal 2012 dimostra che gli obblighi amministrativi di monitoraggio ordinario sono stati trascurati. Le controsoffittature non sono elementi strutturali che concorrono alla resistenza sismica, ma quando potenziali infiltrazioni d'acqua dal tetto e accorgimenti minimali vengono tralasciati, anche l'evento più insignificante genera preoccupazione nelle famiglie. Giovedì scorso, a cadere in una classe del pianterreno erano stati gessetti dal controsoffitto. Al fine di evitare strumentalizzazioni politiche - precisa Del Pup -, ricordo che Forza Italia sia nel 2014 sia nel 2015 aveva proposto in consiglio un emendamento affinché si sforsasse il patto di stabilità, così da garantire la spesa ordinaria-straordinaria nella Duca d'Aosta e la redazione dei certificati di prevenzione incendi in tutti gli edifici pubblici. Dal sindaco e dall'assessore al bilancio, Stefano Raffin, ci fu risposto che sforsare il patto di stabilità significava sanzioni amministrative. Ma a volte bisogna aver coraggio e dimostrare che le urgenze per la sicurezza sono prioritarie. Dito puntato anche da parte della civica Cordenons in movimento, che chiede l'immediata chiusura del plesso: Non osiamo immaginare cosa potrebbe succedere in caso di scosse di terremoto. E' intollerabile che le istituzioni non siano ancora in grado di presentare documenti chiari che garantiscano la sicurezza della struttura. Si proceda - è la richiesta - col trasferire gli alunni in un luogo più sicuro e si dica ai genitori quando e come potranno riprendere le lezioni in sicurezza. -tit_org- DucaAosta,idoneitàè ma restano timori e critiche

prata

Il terremoto del 1976 raccontato agli studenti*[Redazione]*

PRATA È terremoto del 1976 raccontato agli studenti PRATA Racconteremo ai ragazzi il terremoto del 1976: un triste momento che va ricordato per gli effetti disastrosi che ha avuto sul nostro territorio, stravolgendo la vita delle persone e cambiando la storia del Friuli. Così il sindaco Dorino Favot annuncia l'iniziativa in programma venerdì mattina in occasione del quarantesimo anniversario del terremoto del Friuli, ovvero lo spettacolo "Quando la terra danzò", al teatro Pileo, cui assisteranno i ragazzi della scuola media. Si tratta di un progetto realizzato dall'associazione culturale Molino Rosenkranz di Zoppola: alle letture da parte degli attori seguirà una relazione del gruppo di Protezione civile. Il coordinatore Ermanno De Marchi e alcuni volontari - spiega il primo cittadino - saranno a disposizione dei ragazzi per indicare loro come muoversi in situazioni di pericolo, come i terremoti, ma anche le alluvioni. Dal ricordo e dalle testimonianze del passato si giungerà quindi a una visione del presente e del futuro grazie al gruppo di Protezione civile, (c.st.) -tit_org-

Quasi pronte le quattro aule ricavate negli spazi-mensa

[Sigfrido Cescut]

(aliasi pronte le quattro aule ricavate negli spazi-mensa Budoia, procedono a grande ritmo i lavori per la ripresa delle lezioni il 9 maggio Giovedì scorso il sindaco aveva emesso l'ordinanza di chiusura delle elementari di Sigfrido Cescut In anticipo sui tempi previsti, l'impresa artigiana di Dardago incaricata del lavoro già ieri ha completato posa in opera e rifiniture delle pareti in cartongesso delle quattro aule, ricavate negli spazi della mensa, destinate agli alunni della scuola elementare. Ora mancano soltanto le porte. Il sindaco Roberto De Marchi, con un'apposita ordinanza, giovedì scorso aveva dichiarato inagibile l'edificio della scuola elementare Guglielmo Marconi. De Marchi aveva assunto una decisione così drastica dopo avere letto la relazione degli ingegneri di un raggruppamento temporaneo d'impresa che avevano svolto la perizia sull'edificio, nell'ambito di un programma di verifica statica di tutti gli immobili scolastici. Carotaggi, brecce sui muri e scavi nelle fondamenta avevano fornito indicatori di rischio elevati, tali da costringere il sindaco a firmare l'ordinanza di immediata inagibilità della scuola elementare Guglielmo Marconi. Cento scolari sono stati lasciati a casa per tutta la settimana, sino a lunedì 9 maggio, quando riprenderanno le lezioni nelle nuove aule, ricavate nella mensa. Questa è stata resa antisismica nell'estate scorsa. La dirigente scolastica Carla Fabbro, le maestre e gran parte dei genitori, in una pubblica assemblea, hanno espresso soddisfazione per i tempi rapidi con i quali si stanno approntando le quattro aule d'emergenza. Oggi, le stesse saranno arredate con banchi, armadi e attrezzature, grazie all'opera dei volontari della Protezione civile budoiese. Tré classi di scolari, in questi giorni, hanno frequentato le lezioni in un altro edificio comunale, pranzando in una sala mensa limitrofa alla precedente nella quale si stanno ricavando le nuove aule. Da lunedì, riprese le lezioni nelle nuove aule, l'amministrazione sarà chiamata a scegliere se proseguire nella ristrutturazione della vecchia scuola Guglielmo Marconi o se, finanziamenti permettendo, puntare a costruire un nuovo edificio scolastico. Sono a buon punto i lavori per ricavare quattro aule nei locali della mensa scolastica di Budoia -tit_org-

caneva

Furto di magliette d'autore a Fiaschetti*Sparite T-shirt con i disegni realizzati da Giorgia Casetta. E scatta l'"avviso" ai ladri**[Redazione]*

CANEVÁ Furto di magliette (Fautore a Fiaschetti Sparite T-shirt con i disegni realizzati da Giorgia Casetta. E scatta l'"avviso" ai ladri i CANEVÁ Avviso ai ladri: se rubate le magliette-prototipo sarete perseguibili anche a distanza di tempo. Primo maggio con flirto delle T-shirt d'autore a Fiaschetti, nella mostra d'arte, e l'avviso è scattato nella cornice di un paese in festa. Chi indosserà la maglietta rubata sarà di chiaro ladro potenziale - ha detto la stilista Giorgia Casetta che "firma" le magliette -. Si tratta, infatti, di prototipi unici. Casetta ha collaborato con Silvio Lena alla stesura del romanzo fantasy "Moon Infinity e il cammino di Angelica": è una creativa che rilancia lo stile manga sulle T-shirt. E' quello che ha sedotto i ladri durante la festa dei lavoratori e il Maggio fiaschettano. Alla vernice della mostra d'arte ospitata nei locali della Protezione civile di Fiaschetti erano presenti anche il sindaco di Canevá Andrea Gava e il vice Diño Salatin: un dozzina gli artisti che espongono le loro opere. Il pubblico era numeroso e sarà difficile risalire all'autore del furto delle magliette, (c.b.) -tit_org- Furto di maglietteautore a Fiaschetti

azzano decimo

Tre assessori aiutano a ripulire un'area*[Redazione]*

AZZANO DECIMO Tré assessori aiutano a ripulire uifarea AZZANO DECIMO Recuperare un'area verde ampia 3 mila metri, situata nella zona retrostante il campo sportivo di Corva, affinché possa essere utilizzata per attività ludico-sportive e pie nie: è l'obiettivo che si sono dati l'esecutivo Putto, la protezione civile, gli ecovolontari e due associazioni del paese, il Calcio e gli Amatori Corva. Quaranta volontari, tra i quali gli assessori Antonio Gava, Lucio Caldo e Mauro Bortolin, hanno provveduto alla prima pulizia della zona: una mattinata di lavoro che sarà seguita da altri interventi. Nelle prossime settimane - fanno sapere i tré assessori - saranno eseguite le opere di livellamento del terreno. Quindi, il ripristino dell'area sarà portato a termine col posizionamento di alcune strutture. Fondamentale, secondo i rappresentanti della giunta, il lavoro di squadra dei volontari. Anche in questo caso si dimostrano determinanti - concludono -, visto che consentiranno il recupero di una zona da anni in attesa di riqualificazione. Un intervento che non costerà nulla alla collettività, che potrà contare su nuovi spazi, (m.p.) L'area di Corva in fase di recupero -tit_org- Tre assessori aiutano a ripulire un area

ricerche sospese**Era rientrato in Albania il 50enne dato per scomparso***[Redazione]*

RICERCHE SOSPESE Era rientrato in Albania È 50enne dato per scomparso SPILIMBERGO E' rientrato in patria, autonomamente, e sembrerebbe buone condizioni di salute Sino Benar, 50enne cittadino albanese domiciliato a Spilimbergo dallo scorso autunno, di cui non si avevano più notizie dal 30 aprile. L'uomo, classe 1965, originario di Gjirokaster (Argirocastro), città nel sud dell'Albania, dalla fine di ottobre risiedeva nella città del mosaico, in via Mazzini, ospite della sorella. E' stata proprio la donna a fare scattare lunedì l'allarme per la scomparsa del fratello, non avendone più notizie da un paio di giorni. Immediate sono scattate le indagini dei carabinieri di Spilimbergo e, in seguito, le ricerche, coordinate dall'unità di crisi locale dei vigili del fuoco, supportate da un elicottero fatto giungere appositamente da Venezia e da una decina di volontari del gruppo comunale di Protezione civile. Le ricerche, battuto palmo a palmo sino alla tarda serata di lunedì l'intero territorio della città del mosaico, non avevano dato alcun esito. Sino alla telefonata fatta dall'uomo ieri mattina ai familiari residenti a Spilimbergo, con la rassicurante comunicazione di avere deciso spontaneamente di rientrare in Albania, (g.z.) -tit_org-

tramonti di sotto

Giornata ecologica nel segno dell'integrazione*[Redazione]*

I TRAMONTI DI SOTTO Giornata ecologica all'insegna dell'integrazione in Val Tramontina. 150 partecipanti, tra cui i 13 migranti ospitati in valle, che si sono distinti per impegno, hanno ripulito l'ingresso degli abitati di Compone e Tramonti di Mezzo e soprattutto la roggia e gli antichi ruderi della chiesetta TRAMONTI DI SOTTO Giornata ecologica nel segno dell'integrazione dedicata a San Giovanni, che risale al Cinquecento. Una chiesetta che amministrazione, Pro loco e parrocchia, in collaborazione con Protezione civile e altri volontari, vogliono strappare ai rovi e al degrado per farne meta di escursioni - ha spiegato il sindaco di Tramonti di Sotto, Giampaolo Bidoli -. La giornata ecologica è stata un'occasione anche per creare percorsi di conoscenza e condivisione di attività, che devono essere intese come mezzo privilegiato per l'integrazione dei rifugiati che vengono accolti. Al termine dei lavori, momento conviviale con pastasciutta offerta dalla Pro loco di Tramonti di Sotto. (g.s.) Il gruppo dei partecipanti alla giornata ecologica in Val Tramontina -tit_org- Giornata ecologica nel segno dell'integrazione

Addio ad Arcangelo Vettoretto

[Redazione]

SAN DONA Era stato tra i pionieri della Protezione civile sandonatese con oltre venti anni di volontariato. Ieri il ricordo commosso del vicesindaco Luigi Trevisioi dedicato ad Arcangelo Vettoretto, i cui funerali sono stati celebrati ieri nella chiesa parrocchiale di Mussetta. Vettoretto, 73 anni, lascia la moglie Natalina e tre figli. -tit_org-

Profughi, la guerra di Romoli = Gorizia, la guerra senza fine a Medici senza frontiere

[Francesco Fain]

Profughi, la guerra di Romoli L'attacco senza fine del sindaco di Gorizia contro Medici Senza Frontiere I FAIN A PAGINA 9 Gorizia, la guerra senza fine a Medici senza frontiere L'organizzazione umanitaria si è fatta carico della sistemazione dei profughi e la prefettura la appoggia. Ma il Comune prova da tempo a sfrattarla di Francesco Fain GORIZIA Fosse per la Prefettura di Gorizia, i container di Medici senza frontiere dovrebbero restare al loro posto, nel quartiere di San Rocco. La struttura si sta rivelando un ottimo hub di prima accoglienza per i richiedenti asilo. Se non ci fosse un centro, come quello di San Rocco, che raccoglie i migranti, dove metteremmo tutte queste persone? Non mi sembra ci siano grandi soluzioni alternative, le parole del viceprefetto Antonino Gulletta. Ma il Comune non ha mai sopportato quel centro. A Gorizia di immigrati ce ne sono sin troppi, in numero ben superiore rispetto a quanto previsto dal piano regionale Torrenti: basta e avanza il Na2areno che da un tetto a 150 immigrati, il ragionamento che è stato fatto molte volte in piazza Municipio. Comune contro Prefettura, dunque. Ma con toni civili. In mezzo c'è la necessità, per Medici senza frontiere, di ottenere dal Comune la licenza edilizia per quei 25 container dopo tre mesi (già abbondantemente passati) di autorizzazione "in precario". E qui, il Comune mostra due volti. 11 sindaco Ettore Romoli è cauto, afferma che, trattandosi di una pratica urbanistica, la politica non c'entra per nulla. È una pratica edilizia come tutte le altre, che verrà valutata alla stessa stregua di quelle che vengono presentate dai privati cittadini. Ma è chiaro che, politicamente parlando, l'iniziativa di Msf non è mai piaciuta alla maggioranza di governo del Comune. Più in là, si spingono le forze più a destra presentigiunta. Non è possibile che a Gorizia esista un centro di accoglienza che è in completa difformità con le normative vigenti. Quei container sono fuorilegge, installati senza alcun titolo abilitativo. Francesco Del Sordi, assessore comunale all'Ambiente ed esponente di Fratelli d'Italia, tuona sul villaggio di Medici senza frontiere a San Rocco. E "svela" che, nei giorni scorsi, c'è stato un sopralluogo dei tecnici dell'Ufficio urbanistica e degli agenti della Polizia locale in seguito anche all'esposto che Fratelli d'Italia, nella fattispecie il consigliere comunale Alessio Zorzenon, presentò - spiega Del Sordi - nel novembre scorso. Un documento in cui si evidenziava, fra le altre cose, che i 90 giorni di autorizzazione "in precario" erano scaduti ben prima di quanto dichiarato da Msf, cioè già da fine febbraio. Significa che quei container avrebbero dovuto essere già belli e smantellati. In tempi non sospetti abbiamo chiesto che vigili del fuoco e Azienda per l'assistenza sanitaria verificassero che la struttura allestita a Gorizia da Medici senza frontiere fosse in possesso di tutti i requisiti normativi previsti dalla legge. Del Sordi entra nel merito del sopralluogo. Troppe le norme disattese spiega l'assessore comunale -. Nelle strutture mancano dispositivi anti-incendio adeguati e non ci sono nemmeno le condizioni previste dalle normative anti-sismiche. Poi, i moduli abitativi sono angusti: misurano 13 metri quadrati dove pernottano quattro persone. In ultimo, strutture simili dovrebbero essere realizzate dalla Protezione civile rispettando tutte le normative. Secondo Del Sordi ci sono abbastanza elementi per poter chiedere lo smantellamento di quei (poco graditi) container. Chiediamo che vengano rispettate le indicazioni previste dal Piano regionale di accoglienza che per Gorizia indica numeri ben minori: si distribuiscano queste persone anche negli altri Comuni della provincia, incalza Del Sordi che punta anche il dito su un'altra questione. La legge deve essere uguale per tutti: per i privati, le aziende e per chi fa accoglienza. Non è possibile che per i cittadini onesti si chieda un'applicazione precisa della legge ed in altri casi si chiuda un occhio. Faccio un esempio: qualche tempo fa, privati cittadini sono stati multati per aver realizzato baracche o casette per i cani abusive. Perché, in questo caso, non viene utilizzato lo stesso metro? Pensieri che arrivano esattamente ventiquattr'ore dopo la presa di posizione del viceprefetto vicario Antonino Gulletta, il quale considera - invece - la struttura di San Rocco un'utile soluzione per la prima accoglienza e, implicitamente, auspica che l'esperienza possa continuare anche perché altre soluzioni riguardo l'accoglienza... non ci sono. E Medici senza frontiere? Confermano che il sopralluogo c'è stato. E si

limitano a dire che sono in attesa di una risposta da parte del Comune. Migranti a Gorizia in uno dei container di Medici senza frontiere -tit_org- Profughi, la guerra di Romoli - Gorizia, la guerra senza fine a Medici senza frontiere

Il ministro, il governatore e il sindaco benzina sulla paura in Valpolcevera = Psicosi inquinamento `Benzina nel torrente` e accorre il Ministro

[Giuseppe Filetto]

Il ministro, il governatore e il sindaco benzina sulla paura in Valpolcevera GIUSEPPE FILETTO SONO bastati cento litri, o forse anche meno, di idrocarburo (o solvente) finito nel Polcevera l'altro ieri sera, per far scattare l'intera macchina della Protezione Civile e spingere a Genova poco dopo la mezzanotte il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti. Anche i Vigili del fuoco sono accorsi in forze nei pressi del ponte Tullio Barbieri, con quattro squadre e un mezzo Nbc, attrezzato per affrontare emergenze nucleari, biologiche, chimiche e radioattive. I pompieri hanno allestito panne assorbenti, per arginare la perdita e impedire alla sostanza di defluire e finire in mare. Inoltre, hanno spruzzato schiumogeno per bloccare l'evaporazione del liquido. Sul luogo del disastro (?) sono giunti pure il sindaco Doria, l'assessore alla Protezione Civile Crivello, il presidente della Regione Toti, il comandante della Capitaneria di Porto Pettorino. SEGUE A PAGINA Gli allarmi in Val Polcevera Psicosi inquinamento 'Benzina nel torrente' e accorre il Ministro Cento litri sversati nel Polcevera provocano l'allarme In piena notte il sopralluogo di Galletti, Toti e Doria

Genova abbraccia l'Ecuador, in festa

[Erica Manna]

Genova abbraccia l'Ecuador, in feste ERICA MANNA NELLA città dove la comunità ecuadoriana è la più numerosa d'Italia, con 17 persone, l'appello alla solidarietà verso i connazionali colpiti dal terremoto parte da Palazzo Tursi. È qui, nella Sala di Rappresentanza, che ieri si sono incontrati il sindaco Marco Doria e il console generale dell'Ecuador a Genova Narcisa Soria Valencia: per fare appello ai genovesi, e ai connazionali emigrati nel capoluogo ligure. Per raccogliere fondi per i parenti rimasti nell'Ecuador sconvolto dal terremoto, il sisma di magnitudo 7.8 del 16 aprile che ha ucciso oltre seicento persone. Lo Stato dell'Ecuador ha messo a disposizione un conto corrente Unicredit (l'Iban è IT72N020080512000010426199 O, intestato a Embajada del Ecuador/Ambasciata dell'Ecuador Terremoto Ecuador), per gli aiuti che arrivano dall'Italia. E il 22 maggio, al teatro Carlo Felice si terrà un concerto di chitarra di Julio Almeida, il cui ricavato sarà devoluto ai terremotati. Ma la mobilitazione parte da lontano, dal basso: e attraverso i social network sono stati raccolti già tremila euro, da inviare alle zone più colpite. Ma l'obiettivo della rete, con la pagina Facebook Genova unita per l'Ecuador, è ancora più ambizioso; costruire un centro di assistenza per bambini e un pronto soccorso. La raccolta di fondi, obiettivo ventimila euro, durerà fino al 31 maggio, spiega Angel Zhingre, presidente della Casa del migrante ecuadoriano in Liguria. Tutto il denaro raccolto sarà depositato sul conto dedicato "Genova uniti per l'Ecuador" IT09W05034 01400 000 000 00 3815"deUaBanca Popolare di Genova e sarà destinato a una delle zone più colpite, la provincia di Manabì. La priorità continua Zhingre è stata determinata con le organizzazioni e le istituzioni, già individuate e con tattate, che agiscono in soccorso delle zone disastrose. I lavori da eseguire sono la costruzione di un edificio per l'assistenza medica, pronto soccorso, e un asilo. Il suo costo potrà variare tra i 18 mila e i 20 mila dollari. Il progetto architettonico sarà realizzato a Genova gratuitamente e la sua legalizzazione sarà gestita dal Colegio Nacional de Arquitectos de Pichincha e da quello di Manabì. "Stiamo organizzando una sfilata di carri e danze per ringraziare Genova per la solidarietà annuncia la console in centro storico il 10 agosto. La sfida: raccogliere fondi sufficienti per un ambulatorio, un pronto soccorso e un asilo NARCISA SORIA VALENCIA La nuova console generale dell'Ecuador a Genova è Narcisa Soria Valencia: ieri a Tursi insieme al sindaco Marco Doria ha presentato il programma di eventi -tit_org- Genova abbraccia l'Ecuador, in festa

Botti sulla spiaggia E' una notte di fuoco

In settemila assistono allo spettacolo pirotecnico

[Barbara Braghin]

Botti sulla spiaggia E' una notte di fuoco In settemila assistono allo spettacolo pirotecnico -ROSOUNA MARE - E' STATA una 'Notte di fuoco'. Circa settemila persone hanno assistito ai fuochi d'artificio di Martarello group di Arquà. Prima dell'inizio dello spettacolo 30 ragazzi della fondazione 'Aiutiamoli a vivere' - c'erano il presidente nazionale Marzio Ortolani di Lendinara e Leonardo Ferro di Rosolina che fa parte del comitato di Villadose e Delta del Po - hanno lanciato nel cielo palloncini bianchi per ricordare il 30 anniversario di Chemobyl (26 aprile 1986 - 25 aprile 2016). Lo speaker Saverio Girotto ha descritto la finalità dicendo che chi ospita cambia il mondo. SONO QUINDI iniziati i fuochi. La spiaggia era piena di gente, molti seduti nelle dune di sabbia, altri nei muretti, ragazzi e ragazzi in piedi e tutti con il naso all'insù ad ammirare uno spettacolo grandioso. Tanti fuochi d'artificio sparati insieme a formare effetti luce da mille e una notte. Gli effetti erano sincronizzati al ritmo della musica. Alcune canzoni hanno accompagnato lo show. C'era gente avvolta nel piumino. Il tempo infatti aveva minacciato pioggia che per fortuna durante la serata non c'è stata. Qualche goccia è scesa dopo però, quando la lunga fila di auto è rimasta bloccata per più di due ore e i vigili urbani si sono dovuti rimboccare le maniche per smaltire il traffico. Una serata molto partecipata dunque. Forte lo schieramento di carabinieri, polizia, la protezione civile e Rosolina soccorso per garantire che tutto filasse liscio come l'olio. I responsabili hanno indossati la maglietta con la scritta 'Notte di fuoco'. Tra questi Margherita, Kristyna, Svetlana, Erica, Tarda e Vincenzo del ristorante 'Danubio Blu'. Infatti anche loro hanno contribuito alla realizzazione dell'evento. Alla regia il Comune di Rosolina, la Pro loco e Rosatur. La notte di fuoco è arrivata alla sua quinta edizione e come sempre ha proposto spettacoli pirotecnici e piromusicali unici. Ha collaborato al progetto la ditta Tecnosound, che ha messo a disposizione la professionalità e le speciali attrezzature audio per garantire un ascolto perfetto della colonna sonora su cui sono state sincronizzate le coreografie e gli effetti speciali dello spettacolo. Barbararaghin LA REGIA E IL SUCCESSO Alla regia della manifestazione che anche quest'anno ha fatto centro c'erano I Comune di Rosolina, l'associazione Pro loco e Rosatur -tit_org- Botti sulla spiaggia E una notte di fuoco

Situazione gravissima per tutta la regione

[Valentina Bocchino]

AFFARI IN CALO E IL TIMORE DI UN TRACOLLO SE IL BLOCCO NON VERRÀ RIMOSSO IN TEMPI PIÙ RAPIDI ; La sindaca Biorci: Amareggiata, ma non mi arrendo. I commercianti: Così rischiamo la rovina VALENTINA BOCCHINO SONO amareggiata ma non mi arrendo - commenta il sindaco di Arenzano Maria Luisa Biorci - voglio sollecitare il governo, il prefetto, la Protezione civile nazionale, perché ci aiutino a trovare il modo per accorciare i tempi. Sembra che il problema riguardi solo Arenzano, mentre questa frana sta tagliando in due una regione intera, deve diventare un fatto d'interesse nazionale. D'estate un milione di automobili transita sulla statale, ora si potrà contare solo più sull'autostrada. Cosa succederà in caso di emergenze con la via Aurelia chiusa e la Al O intasata? È una questione di sicurezza, non voglio pensare che debba scapparci il morto perché qualcuno se ne accorga. In consiglio comunale si era parlato di mettere nel frattempo in sicurezza la strada che collega via Terrarossa e Vesima: Non conviene - replica Biorci - non ci verrebbe riconosciuta l'urgenza per cui verrebbero impiegati tempi molto lunghi per un lavoro da più di un milione di euro. Il malcontento per questa situazione di incertezza si respira tra i cittadini e le attività commerciali di Arenzano: gli affari sono in calo, il paese sta perdendo i clienti del ponente genovese che passavano per la via Aurelia, si parla del 30 per cento di incassi in meno. Qualche settimana fa i commercianti avevano promesso battaglia - bloccando strade o ferrovia - in caso l'Aurelia non venisse riaperta in tempi brevi. E oggi tornano a parlare di pesanti proteste: Ci faremo sentire - dice Giuseppe Vernazza, presidente del Civ Arenzano - è inconcepibile che il traffico tra Arenzano e il resto del levante possa contare su una strada sola, per di più a pagamento. Prossimamente i commercianti del paese si riuniranno: dobbiamo organizzarci e capire esattamente come muoverci, ma non staremo zitti, protesteremo in tutti i modi. E un problema di ricettività ma anche di sicurezza, su queste cose non si può scherzare. Anche Paola Brun, presidente Ascom Arenzano-Cogoleto-Mele, pensa a forme più dirette di protesta: Settantadue giorni, come dicono i tecnici della Regione, è un tempo per noi impensabile. Confido nelle parole del presidente Tori, che assicura l'impegno massimo degli uffici al fine di sveltire le procedure, ma resta il rammarico di non essere riusciti a far capire l'estrema urgenza per le attività economiche in sofferenza. Cosa ci dobbiamo aspettare? Sono sfiduciata, dopo la petizione, la lettera al prefetto e all'assessore Rixi mi chiedo davvero se non sia necessario attivarci prendendo strade diverse rispetto a prima. Ne parlerò sicuramente con i vertici di Ascom e decideremo quale percorso seguire per far sentire una volta in più il nostro disagio. I commercianti in ogni caso sottolineano che, nonostante la frana che coinvolge solo l'estremo levante, il centro di Arenzano (con spiagge e lungomare) rimane vivo e pronto ad accogliere i turisti, come è successo il Primo maggio. Ciclisti all'Ingresso della galleria del Pizzo -tit_org-

IL COMBUSTIBILE IMMESSO IN UNA ZONA DI CAPANNONI INDUSTRIALI

Perdita di benzina a San Biagio Gesto doloso forse dopo un furto

Allarme rientrato, possibile collegamento con altre indagini

[Tommaso Matteo Fregatti Indice]

IL COMBUSTIBILE IMMESSO IN UNA ZONA DI CAPANNONI INDUSTRIALI) Allarme rientrato, possibile collegamento con altre indagini TOMMASO FREGATTI MATTEO INDICE IL PRIMO a spingere in quella direzione è stato il sindaco Marco Doria: Atto doloso - le parole pronunciate ieri mattina - ancorché le conseguenze non siano nemmeno paragonabili con quanto accaduto a Fegino. Sintesi generica e però eloquente di quello che si può dire trentasei ore dopo il nuovo allarme per uno sversamento di idrocarburi nel Polcevera, scattato lunedì sera a San Biagio all'altezza del ponte Barbieri, a due settimane abbondanti dalla perdita di 700 metri cubi di greggio da un oleodotto Iplom a Fegino, finiti parzialmente in mare. Qual è allora la verità su San Biagio? I primi paletti sono stati fissati dai vigili del fuoco: un migliaio i litri di benzina finiti nel torrente secondo gli esperti dei pompieri, e soprattutto individuato con certezza il punto in cui è avvenuta la perdita. In mezzo ai capannoni Si tratta d'una zona densa di capannoni industriali, in particolare vicino a quelli della Piaggio Service e della Sdp. Esaminando le tracce dei vapori, sempre i vigili del fuoco hanno appurato con una certa precisione che il combustibile è finito prima in uno scarico creato per la raccolta delle acque bianche (in poche parole attraverso un tombino) e poi nel Polcevera. Possibile si trattasse del lavaggio d'una cisterna? C'entrano in qualche modo le aziende del posto? La prima opzione viene definita allo stato improbabile (ancorché si sia trattato d'uno sversamento ridotto - si conferma in Procura - difficile che una quantità del genere possa essere stata introdotta in quel modo), mentre la seconda sarebbe stata esclusa dai primi rilievi. Ci sono tuttavia un paio di elementi che, allo stato, vengono tenuti in considerazione dagli inquirenti - nello specifico la sezione ambiente della polizia municipale e la squadra di polizia giudiziaria dei vigili del fuoco - ai quali hanno fatto cenno nelle ultime ore gli stessi vertici dell'amministrazione comunale. Fra le ipotesi prese in considerazione vi è quella d'uno smaltimento improvviso di carburante provento di furto, e non è soltanto un ragionamento di scuola. Il 19 aprile scorso la Guardia di finanza ha infatti condotto una serie di perquisizioni contro i furti di gasolio e benzina da vari depositi sparsi fra la provincia di Genova e quella di Savona. L'inchiesta era partita dalla denuncia contro il gestore genovese d'un distributore stradale che, oltre ad approvvigionarsi dai circuiti regolari, riceveva dai conducenti di autocisterne carburante rubato in vari depositi. Cinquanta persone sono finite sul registro degli indagati, fra i quali alcuni autotrasportatori dell'immediato hinterland genovese. Secondo dettaglio: l'altro ieri mattina, quindi poche ore prima della psicosi a San Biagio, sempre le Fiamme gialle hanno condotto una nuova operazione nel ponente cittadino, mettendo nel mirino in realtà un gruppo di contrabbandieri di sigarette. Indagini incrociate È possibile che qualcuno, "orecchiato" un nuovo blitz dei militari senza ben capire cosa ci fosse in ballo davvero, abbia deciso di liberarsi del combustibile rubato tanto per non correre altri rischi? Il gesto doloso - spiega il procuratore capo Francesco Cozzi - è una strada al momento presa in considerazione con forza. E l'inchiesta per inquinamento ambientale della Procura, affidata al pm Gabriella Marino, potrebbe costare una condanna più severa a chi si è macchiato di questogesto, volontario, rispetto ai vertici della raffineria Iplom eventualmente responsabili dell'omessa manutenzione dell'oleodotto da cui è fuoriuscito il greggio di Fegino. Il presidente della Regione Giovanni Toti chiude l'allarme San Biagio con un molto rumore per nulla, e ha ragione. Ma non c'è dubbio che intorno al petrolio e ai suoi derivati, la Valpolcevera stia perdendo il sonno. fregatti@ilsecoloxix.it indice@ilsecoloxix.it @BY NCNDALCUNI DIRIT

TI RISERVATI -tit_org-

L'INIZIATIVA**Alleanza Tursi-residenti per i lavori a Sant'Alberto***[E.mor.]*

L'INIZIATIVA Alleanza Tursi-residenti per i lavori a Sant'Alberto PER UNA VOLTA si tratta di una collaborazione riuscita tra abitanti e Municipio, nell'ottica del risparmio. Gli abitanti di via Sant'Alberto alta, oltre l'eremo che porta il nome della via, hanno preso due piccioni con una fava: i lavori per la messa in sicurezza della strada che durante l'alluvione del 2010 ha subito due eventi franosi, sono serviti anche per la posa dei tubi dell'acquedotto. Sinora la decina di famiglie utilizzava le sorgenti che da sempre hanno rifornito le case, ma con le mutazioni climatiche che negli ultimi anni alternano lunghi periodi di siccità con settimane di forti piogge, il rischio era di trovarsi senz'acqua da un momento all'altro. I lavori per il ripristino della strada che consente di raggiungere un piccolo gruppo di case in piena campagna, sono iniziati quest'autunno e stanno per terminare. Il costo è di 656 mila euro più 22 mila di oneri per la sicurezza. Sono state utilizzate palificazioni, reti, gabbionate e barriere con pali da alta montagna. Tré le aziende in associazione temporanea d'impresa che si sono aggiudicate la gara: la Fratelli Bianchi, laTmg e la In.Co. E. MOR. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org- Alleanza Tursi-residenti per i lavori a Sant Alberto

Il mese della prevenzione Dai tumori ai rischi stradali

[Redazione]

BOSCONERO Il mese di maggio sarà a Bosconero il mese della prevenzione, su diversi fronti. Venerdì scorso sono iniziati gli incontri di prevenzione oncologica rivolti agli studenti delle scuole medie. L'iniziativa è stata elogiata, raccogliendo critiche positive e molti comuni stanno andando a scia, come Valperga, ad esempio, dove mercoledì sera ci sarà un incontro docenti, genitori e studenti sui rischi della navigazione in internet. Nelle prossime settimane - spiega il sindaco Paola Forneris - ci saranno incontri serali aperti a tutta la popolazione. Seguiranno nella seconda metà del mese degli incontri rivolti soprattutto ai giovani sui rischi della strada e sugli incidenti legati a diversi comportamenti scorretti. Infine correlati anche alle prove di evacuazione delle scuole ci saranno degli appuntamenti sulla protezione civile. Paola Forneris -tit_org-

La minestra dei poveri e i colori del Palio animano San Secondo

La cerimonia del cero e l'olio che arriva dal Friuli

[Valentina Fassio]

La cerimonia del cero e Folio che arriva dal Friuli VALENTINA PASSIO I ASTI Una tradizione che si ripete secondo un cerimoniale consolidato: nel Maggio astigiano, posto d'onore per la cerimonia di Offerta del Palio alla Collegiata, una delle più antiche e suggestive della storia astese. Succede nel martedì di maggio dedicato al Santo Patrono, festività fissata da Papa Pio VII nel 1818. La cerimonia Appuntamento piazza San Secondo, affollata per l'occasione da turisti e astigiani, molti armati di foulard portacolori di borghi e comuni del Palio. Scaldata dal sole, la giornata si è svolta secondo programma con la colorata esibizione degli sbandieratori dell'Asta (tra i tanti giochi delle bandiere, anche l'immancabile piramide), il corteo storico e la messa in San Secondo per l'offerta dei drappi firmati quest'anno da Mauro Chessa. L'ingresso del Palio in chiesa è stato accolto dagli applausi attraverso due ali di folla, e accompagnato da Capitano e Magistrati, dal gruppo del l'Asta, da Rettori e Vessilli. Schierato il Palio in Collegiata, la messa è stata celebrata da don Giuseppe Gallo, con la partecipazione dell'Arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia. Nelle prime file le autorità cittadine e i rettori nei loro mantelli. Come vuole il cerimoniale, l'avvocato con l'iscrizione più recente all'Ordine ha portato il cero al Santo Patrono (quest'anno Angela Maria Perri), mentre l'olio per la lampada votiva è stato offerto dal Comune di Verzegnis (Udine), comunità friulana gemellata con la Diocesi di Asti dopo il terremoto del maggio 1976. Dopo la messa un drappo è stato esposto nella cappella dei Palii (nella navata destra della chiesa), mentre il secondo andrà al vincitore della corsa di settembre. La minestra dei poveri La mattinata nel nome del Palio e del Santo patrono non si è fermata in Collegiata ma in piazza, con l'attesa Minestra dei poveri: antica usanza che risale al Medioevo, era una forma di beneficenza adottata da chiese e confraternite soprattutto occasione delle ricorrenze religiose. Anche quest'anno la minestra è stata preparata dalla Pro loco La Castiglione: forte dell'esperienza conquistata con la tradizionale Fagiolata del 2 gennaio, è ben avvezza a riempire piatti e pentole di ottima minestra. Operativa e preparata, la Pro loco si è presentata in piazza con una task force di almeno 30 persone, guidata dal presidente Giancarlo Valnegri. Gli abili cuochi (almeno 5) hanno iniziato a lavorare di prima mattina: arrivati piazza già alle 7, alle 8,30 hanno acceso i fuochi. In cottura per ore, ben 8 pentoloni di minestra fumante (le famose caudere usate anche per la Fagiolata di gennaio), preparata con oltre 90 chili di fagioli, condita con costine di maiale (15 chili) e soffritto di cipolle. E questa mattina, la minestra dei poveri arriverà anche alla mensa di corso Genova: sarà consegnata dal Comune, dalla parrocchia di San Secondo e dalla Pro loco La Castiglione. I rettori! rappresentanti dei 21 rioni e Comuni che corrono al PaElo di Asti -tit_org-

Roburent è senza sindaco Comune commissariato

[Chiara Viglietti]

DOPO LE INDAGINI DELLA MAGISTRATURA Irrevocabili le dimissioni di Vallepieno. Già nonmato chi guiderà il paese CHIARA VIGLIETTI ISI ROBURENT Uno degli amministratori storici del Monregalese, Bruno Vallepieno, è ufficialmente decaduto dalla carica di sindaco di Roburent. Le sue dimissioni, presentate il 12 aprile, sono diventate irrevocabili allo scadere dei 20 giorni previsti per legge, ovvero lunedì. Ieri dunque la Prefettura ha nominato il commissario che d'ora in poi guiderà il Comune: si tratta del vice prefetto aggiunto Marinella Rancurello. In servizio alla Prefettura di Cuneo dal 1994, è dirigente con delega alla Protezione civile e all'Immigrazione. In passato è già stata commissario prefettizio in 8 Comuni del Cuneese. L'ultimo incarico a Monesiglio. Ora è la volta di Roburent. Dove l'ormai ex sindaco è al centro di un'articolata indagine della magistratura. Che lo ha iscritto nel registro degli indagati per abuso d'ufficio, frode processuale, falsità materiale e falsità ideologica. I carabinieri, nel corso del blitz che ha poi portato alle sue dimissioni, gli hanno notificato l'obbligo di dimora e il divieto di avvicinamento agli uffici comunali. Plaudono al commissariamento gli ex consiglieri di minoranza. Francesco Pietromica: Auguriamo alla dottoressa Rancurello buon lavoro. Questo Comune ha bisogno di trovare ordine e un futuro sostenibile. In un paesecui la situazione continua a essere tesissima. La segretaria Degli altri quattro indagati insieme a Vallepieno, tra amministratori attuali e passati, anche la segretaria comunale Laura Fenoglio - a piede libero per false informazioni a pubblico ministero, favoreggiamento personale, falsità materiale e ideologica - ha chiesto e ottenuto dalla Prefettura di Torino di essere sollevata dall'incarico in Comune. Toccherà al nuovo commissario nominare il suo sostituto. Mentre Umberto Garelli, capo dell'Ufficio tecnico comunale, raggiunto dalla misura dell'obbligo di dimora, è stato appena sostituito: al suo posto, a scavalco, c'è Danilo Vassallo, responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Nucetto. Nel mirino della magistratura, infine, altri due indagati: Enzo Giusta, ex vice sindaco di Roburent, che deve rispondere di favoreggiamento personale, falsità materiale e ideologica. E Roberta Régis, impiegata, indagata a piede libero per falsità materiale. Il difensore L'avvocato Alberto Leone di Cuneo difende Vallepieno: Abbiamo affidato a un perito una consulenza tecnica informatica sugli atti amministrativi contestati dalla Procura. All'esito dei riscontri valuteremo come procedere. Bruno Vallepieno È uno degli amministratori storici del Monregalese Ha presentato le dimissioni il 12 aprile Alato l'ingresso che porta al Municipio -tit_org-

Arte e rigenerazione di Bussana Vecchia i fondi dell'Europa

[Giulio Gavino]

Arte e rigenerazione di Bussana Vecchia i fondi dell'Europa Intervento dei residenti: Nel corso degli anni è diventata un polo di attrazione turistica senza essere costata nulla" GIULIO CAVINO ¹i. SANREMO Fondi dall'Europa per Bussana Vecchia. Il popolo che vive gli antichi, e ristrutturati, ruderi del borgo terremotato di Sanremo fa sentire la sua voce nella delicata questione che vede il Demanio deciso a passare al Comune la proprietà degli immobili e quindi il problema della mezza in sicurezza. A scendere in campo è l'Associazione culturale Bussana Vecchia che da una parte punta sull'accessibilità ai finanziamenti dell'Ue e che dall'altra chiede l'apertura di un tavolo tecnico misto che veda faccia a faccia Demanio, Regione Liguria, Comune di Sanremo e, chiaramente, i residenti. Il progetto si chiama Rigenerazione di Bussana Vecchia attraverso l'arte ed un'anteprima, elaborata con consulenti universitari, era stata presentata il mese scorso al sindaco Biancheri. Il portafoglio a cui attingere sarebbe quello dei fondi Horizon e Urbact. Uno degli scenari possibili riguarda le Societal challenges, con a disposizione 31 miliardi, per interventi che riguardino cambiamento demografico e benessere, sicurezza dell'alimentazione e bio-economia, energia sicura, pulita ed efficiente. Per l'associazione il progetto di rigenerazione si fonda su un dato di fatto: Bussana Vecchia nel corso degli anni è diventata un polo di attrazione turistica internazionale senza essere costata nulla in danaro pubblico, esempio unico in Italia e non solo. Tutto ciò avviene nella assoluta spontaneità. Arte, artigianato e servizi, presentidifferenti percentuali, hanno innescato il flusso economico necessario a sostenere una rigenerazione totalmente a carico degli abitanti. E ancora: Certo ci sono situazioni da risolvere, meglio se in maniera partecipata, ma nessuno può negare che una nuova forma urbana esista e che sia mantenuta viva ed agibile dalla sua popolazione senza aver mai avuto, 57 anni di presenza, la necessità di interventi di soccorso della Protezione Civile o dei Vigili del fuoco. Nessun crollo si è mai verificato negli ultimi 40 anni. Certamente si può fare di meglio ma nel corso degli anni non abbia- Fascino A sinistra una panoramica di Bussana Vecchia e a destra uno scorcio di uno dei carrugi del borgo terremotato ho ricevuto che qualche sporadico e casuale aiuto dalle autorità competenti, mai il riconoscimento delle ricadute positive sull'intero territorio, evidenti dal costante, significativo flusso turistico. Tutto ciò ha determinato, nel tempo, l'allontanamento dal villaggio di alcuni artisti ed artigiani, preziose risorse, che non accettavano di trovarsi sommersi solo da questioni burocratico legali senza alcun incentivo alla loro attività artistica. Il faccia a faccia L'associazione culturale Bussana Vecchia chiede l'apertura di un tavolo tecnico misto che veda faccia a faccia Demanio, Regione Liguria, Comune di Sanremo e i residenti. Il progetto chiami "Rigenerazioni di Bussana Vecchia, attraverso l'arte e ha come obiettivo attingere ai fondi dei progetti Horizon e Urbact -tit_org- Arte e rigenerazione di Bussana Vecchia i fondi dell'Europa

Gattico**La protezione civile premia 71 volontari***[Redazione]*

Gattico Si è tenuta a Gattico l'assemblea del Coordinamento di Protezione civile della provincia di Novara. Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo 2015 e del preventivo 2016 il coordinatore Gianfranco Zanetta ha illustrato il nuovo statuto emanato dal dipartimento di Protezione Civile della Regione. Sono infine stati consegnati gli attestati del corso per capisquadra e sono stati anche insigniti di diploma 71 volontari attivi nella Protezione Civile e nei gruppi Aib.

u. c. -tit_org-

Ex assessore all'Ufficio dell'impiego

Costantino, dopo 10 anni torna al lavoro

[S.c.]

Ex assessore all'Ufficio dell'impiego Costantino, dopo 10 anni torna al lavoro L'aveva anticipato da mesi. Come, del resto, hanno fatto parecchi suoi colleghi. Per ora, però, Jörg Costantino, assessore all'Ambiente, è l'unico ad avere mantenuto la promessa e ad essere tornato a lavorare. Da lunedì, siede dietro la scrivania di responsabile del Centro per l'Impiego, a Legino, con una certa soddisfazione e una convinzione: Non si può scambiare la politica per un ufficio di collocamento. Ho fatto l'assessore per dieci anni: era giusto che lasciassi il posto ad altri. Jörg non ha nemmeno voluto aspettare l'ultimo mese da trascorrere a Palazzo Sisto. Stufo della politica? Continuerò a impegnarmi in Rete a Sinistra, convinto che ci voglia un'alternativa al Pd. Sono, però, contento di essere tornato al mio posto di lavoro. Perché sono venuto in anticipo? In dieci anni la normativa sul lavoro e le pratiche amministrative sono completamente cambiate. Devo recuperare, portarmi avanti per essere a pieno regime da giugno. Voglio ripartire dallo sportello prima di stare dietro la scrivania: c'è tanto da fare, tanto da imparare. Costantino le ha attraversate tutte le fasi Comune. Dal 1994 ha ricoperto, per Rifondazione comunista, il ruolo di consigliere di minoranza, di maggioranza e poi ha seduto, per i due mandati Berruti, sulla poltrona dell'assessore all'Ambiente. Un bilancio? Non sta a me farlo, ma ai cittadini. Io ce l'ho messa tutta, a partire dalla raccolta differenziata per operare nel settore della protezione civile. Ho imparato molto, a volte il compito è stato difficile, ma sempre molto bello, un onore. Le condizioni sono cambiate. Non c'erano più gli estremi per una coalizione con il Pd e, per me, era il momento di lasciare spazio ai giovani. Ho, dalla mia, una grande fortuna: amo il mio lavoro e detesto chi campa di politica, [s.c] Jörg Costantino -tit_org-

CIGLIANO PIANGE LIVIO GERMANO

Consigliere comunale muore di mesotelioma*[Redazione]*

CIGLIANO PIANGE LIVIO GERMANO IVs- VALENTINA ROBERTO tò CIGLIANO Si è spento, nella notte di lunedì, il consigliere comunale di Cigliano Livio Germano. L'uomo, 64 anni da compiere, era molto conosciuto in paese non solo per la sua attività da consigliere comunale, ma anche per la partecipazione costante alla vita sociale del paese come coordinatore locale della protezione civile e colonna portante dell'Unione Ciclistica Ciglianese. Per circa 30 anni Germano era stato dipendente dell'Olivetti e aveva lavorato per un certo periodo all'attrezzaggio degli stampi. Forse proprio questo tipo di mansione, che lo portava ad entrare in contatto con il talco utilizzato nello stabilimento, era stata la causa del mesotelioma da cui era stato colpito un anno e mezzo fa, quando era già in pensione. E per questo motivo era stata avviata la richiesta di riconoscimento di malattia professionale. Germano non si è mai rassegnato e ha portato avanti fino all'ultimo le sue passioni. A ricordarlo con affetto è il sindaco Anna Rigazio: Livio non è stato solo un compagno nelle attività comunali, ma un amico che mi ha accompagnato in tanti anni della mia vita. Era una persona di sani principi, ma anche molto concreta: caso di necessità non faceva mai mancare il proprio contributo, cosa che al giorno d'oggi si nota di rado. Per me è stato un grande amico su cui ho sempre potuto contare, anche per via della sua franchezza e sincerità. Amo ricordare di lui anche la capacità di cercare il dialogo con i cittadini, soprattutto quando aveva a che fare con persone di opinioni diverse. Livio ci mancherà molto. Attivista nel locale circolo del Partito Democratico, Germano aveva rappresentato anche la colonna dell'Unione Ciclistica Ciglianese che aveva guidato nel ruolo di presidente per circa trent'anni. La data del funerale è ancora da fissare. Livio Germano - tit_org-

La sicurezza in acqua, scuola a Preganziol

[Redazione]

PREGANZIOL pato nelle ultime settimane. Saranno presenti olDopo l'esperienza in piscina che ha coinvolto 70 tré alla dirigenza del Centro Natatorio Stile Libealunni delle scuole elementari di Preganziol, das- ro, anche il sindaco Paolo Galeano, Roberto Così quarte, prosegue la collaborazione tra Stile Li- gnonato della Fin Veneto, protezione civile e vigili bero, istituto comprensivo e amministrazione co- del fuoco. Dal percorso è risultata una buona acmunale, con il convegno finale dedicato al a Si- quaticità generale dei bambini, anche se un 15% curezzaambiente acquatico. Durante 1 even- (una decina di bambini) non ha raggiunto un sufto, in programma domani alle 2030, nella sala livello di autonomia, una percentuale da consiliare del Comune di Preganziol, saranno resi non sottovalutare, dichiara LucaZucchetta, dinoti i dati dell originale percorso formativo svilup- rettore tecnico di Stile Libero. In vista del prossimo anno scolastico l'esperienza della sicurezza negli ambienti acquatici potrebbe consolidarsi e allargarsi ad un maggiore numero di alunni. -tit_org-

PELLEGRINAGGIO

Spiritualità rosariana*[Redazione]*

In mille attorno alla statua della Madonna. Il freddo e la pioggia non hanno rovinato la festa dei pellegrini domenicani e rosariani che domenica hanno gremito la chiesa di San Domenico, così come aveva loro suggerito padre Alberto Mangili nell'accoglierli attorno alla statua della Madonna di Fatima: Vi invito a vivere una giornata gioiosa nonostante il maltempo!. E proprio la gioia è stata la caratteristica saliente di questo pellegrinaggio interregionale organizzato in occasione degli 800 anni dell'Ordine dei predicatori domenicani: gioia nei canti, nella recita del Santo Rosario, nella partecipazione alle celebrazioni, nei momenti di condivisione del cibo... Solo un po' di rammarico è rimasto tra i volontari della Protezione civile, che per giorni avevano lavorato duramente per rendere accoglienti gli spazi esterni del convento dove si era pensato di celebrare anche la Santa Messa, e tra le suore del Beato Marchisio che attendevano i pellegrini presso la loro casa. Di qui, infatti, avrebbe dovuto prendere le mosse la processione solenne con la statua di Fatima per raggiungere la chiesa della Santissima Annunziata. Processione che invece, proprio a causa del maltempo, è stata ridotta ai minimi termini: da un corridoio interno al convento alla chiesa, mentre la maggior parte dei fedeli aveva già preso posto nei banchi. Prima, però, attorno alla statua di Fatima si era pregato e cantato. E, tra una decina del Rosario e l'altra, fra Mangili aveva ricordato a quel "piccolo Cenacolo" raccolto attorno a lui di quando, giovane seminarista, era stato ospite proprio del convento di Racconigi "dove allora c'erano tanti frati, e purtroppo adesso è stato chiuso", ed ha ripercorso brevemente la storia degli 800 anni dell'ordine domenicano, fatta di tanti santi e di tanti beati, prima tra tutti Santa Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa. Poi la Santa Messa, concelebata e resa più suggestiva dai bei canti della corale di San Domenico, con il padre promotore Lorenzo Minetti che nell'omelia si è soffermato sulle opere di Misericordia. Ed ancora: il pranzo, l'incontro delle zelatrici e degli zelatori con l'equipe del Centro del Rosario, l'ora eucaristico-mariana, il rinnovo dell'atto di affidamento-consacrazione al Cuore Immacolato di Maria e l'annuncio dell'indulgenza speciale per il Giubileo degli 800 anni di riconoscimento dell'Ordine domenicano, approvato nel 1216 da papa Onorio III. Lontano dal rumore e dalla frenesia della vita moderna, per un giorno domenica in quest'angolo di Racconigi il tempo sembrava essersi fermato per recuperare una dimensione insieme più umana e più spirituale. Una completa umanità ed una profonda spiritualità che i quasi mille pellegrini arrivati da tutto il Piemonte, dalla Liguria e dalla Valle d'Aosta hanno dimostrato essere complementari perché, come ha ammonito padre Mattei: Dobbiamo dire al Signore che, nonostante tutto, vogliamo essere dalla sua parte. E sui cartelli affissi nel chiostro di San Domenico si legge va: "Il mondo va male perché ci sono più guerre che preghiere" (Donoso Cortez). E allora perché non proviamo a pregare di più?". E ancora: "1.440 sono i minuti di una giornata. 3 sono i minuti per una decina del Rosario (un Mistero, un Poter, dieci Ave, un Glorio). È possibile rifiutare alla Madonna tante poco?". -tit_org-

- Sole e caldo al Nord, ancora maltempo al Sud per la coda del ciclone "Viola" che si allontana verso i Balcani - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Sole e caldo al Nord, ancora maltempo al Sud per la coda del ciclone Viola che si allontana verso i Balcani. L'Italia anche oggi divisa in due: torna il bel tempo primaverile al Nord, ancora piogge residue e freddo al Sud. Di Peppe Caridi - 3 maggio 2016 - 17:03 [13113209_10209119551886732_1576899693_o-640x416]. È tornato a splendere il sole oggi sull'Italia centro/settentrionale con temperature in netto aumento: la colonnina di mercurio è arrivata a 26 gradi centigradi in varie località della pianura Padana, la città più calda è Milano con 25 gradi e anche in Toscana e Sardegna la temperatura è rientrata nelle medie del periodo. Completamente diversa la situazione al Sud dove fa ancora molto freddo e imperversa il maltempo residuo del ciclone Viola che intanto si è allontanato sui Balcani provocando forti temporali e violente grandine fin sulle coste della Grecia. In Aspromonte, nel reggino, solo oggi sono caduti oltre 80mm di pioggia e continua ancora a piovere. La città più fredda d'Italia è Brindisi che non ha superato i 15 gradi, mentre Lecce e Crotone si sono fermate a 16 gradi, esattamente dieci in meno rispetto al clima della pianura Padana. Anche nei prossimi giorni il Paese rimarrà diviso a metà: fresco e instabilità nelle regioni adriatiche al Sud, sole e caldo nelle tirreniche, in Sardegna e al Nord. Per monitorare la situazione in tempo reale ecco le pagine relative al nowcasting: [Satelliti](#) [Satelliti Animati](#) [Situazione](#) [Fulminazioni](#) [Radar](#)

- Allerta Meteo, avviso della protezione civile: criticità gialla al centro/sud [MAPPE e BOLLETTINI] - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Allerta Meteo, avviso della protezione civile: criticità gialla al centro/sud[MAPPE e BOLLETTINI] Sulla base delle previsioni, la Protezione Civile intesa con le Regioni coinvolte ha emesso una nuova allerta meteo. Di Filomena Fotia - 3 maggio 2016 - 16:56 [allerta-2-640x420] Il nostro paese è interessato da correnti in quota su cui, dalla serata, si innesceranno impulsi di aria più fredda che determineranno condizioni di instabilità dapprima sull'arco alpino, per poi proseguire domani verso le regioni adriatiche, fino ad accentuarsi localmente sul meridione. Il Dipartimento della Protezione Civile, sulla base delle previsioni disponibili intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dal mattino di domani, mercoledì 4 maggio, precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Calabria, specie sui settori meridionali. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani criticità gialla per la Romagna, le Marche, Abruzzo, gran parte del Molise, la Puglia, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia Nord-Orientale. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del dipartimento della protezione civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

3 maggio IL BOLLETTINO PER OGGI, MARTEDÌ 3 MAGGIO: Precipitazioni: da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o breve temporale, su Triveneto, Lombardia orientale, Valle Aosta, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche interne, Puglia centro-meridionale, Basilicata, Calabria e Sicilia settentrionale, con quantitativi cumulati deboli. Visibilità: nessun fenomeno significativo. Temperature: in rialzo anche sensibile le massime al Centro-Nord. Venti: localmente forti nord-occidentali su Sicilia, Sardegna, Puglia e Calabria; dal pomeriggio/sera localmente forti da nord su Liguria e di Favonio su Triveneto e Lombardia. Mari: molto mossi o localmente agitati il Mare di Sardegna e lo Stretto di Sicilia, molto mossi i restanti bacini centro-meridionali.

4 maggio IL BOLLETTINO PER DOMANI, MERCOLEDÌ 4 MAGGIO: Precipitazioni: sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Emilia-Romagna orientale e su tutte le regioni centro-meridionali, con esclusione dei settori costieri di Toscana, Lazio settentrionale e Sicilia sud-occidentale; quantitativi cumulati da deboli a puntualmente moderati, specie sulla Calabria meridionale, dove i fenomeni sono previsti più frequenti ed intensi. Visibilità: nessun fenomeno significativo. Temperature: senza variazioni significative. Venti: localmente forti nord-occidentali al mattino su Sardegna e Sicilia; localmente forti settentrionali sulle regioni centro-meridionali adriatiche, zone appenniniche e su Calabria e Basilicata. Mari: molto mossi tutti bacini meridionali e Adriatico centrale; localmente agitati al mattino il Mare e Canale di Sardegna e lo Stretto di Sicilia.

5 maggio IL BOLLETTINO PER DOPODOMANI, GIOVEDÌ 5 MAGGIO: Precipitazioni: da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o breve temporale, su Abruzzo, Lazio centro-meridionale, Molise, Campania, Puglia settentrionale, Basilicata, Calabria e Sicilia settentrionale, con quantitativi cumulati deboli, puntualmente moderati su Campania meridionale, Basilicata e settori tirrenici della Calabria. Visibilità: nessun fenomeno significativo. Temperature: senza variazioni significative. Venti: localmente forti settentrionali sul versante adriatico centrale, sulla Puglia e sulle aree ioniche. Mari: molto mosso lo Ionio, specie al largo e localmente Adriatico centro-meridionale.

- Terremoto Friuli, testimoni: "Le macerie restituivano cadaveri" - Meteo Web - - - -*[Redazione]*

Terremoto Friuli, testimoni: Le macerie restituivano cadaveri Il terremoto in Friuli rappresenta una ferita ancora aperta per chi quelladrammatica sera l'ha vissuta in prima persona, come l'ex sindaco di Gemona,Ivano Benvenuti, che ricorda commosso i momenti della tragediaDi Chiara Foti -3 maggio 2016 - 17:27[terremoto-friuli]Sono ricordi strazianti quelli di chi ha vissuto la sera del 6 maggio 1976,quando la terra tremò e il terremoto in Friuli devastò le vite e le case dimigliaia di persone. Ricordi che rimarranno indelebili nella mente di chierae ha contribuito, nei mesi successivi, a riportare un barlume di normalità adun popolo distrutto. Come Ivano Benvenuti, all'epoca del sisma sindaco delcomune di Gemona, una delle città più colpite dalla tragedia, in cui vivevano400 delle quasi 1000 vittime totali del disastro. I cimiteri Le bareallineate e accatastate in attesa di deporvi i cadaveri che le macerierestituivano Sono i ricordi più tristi, laceranti, indelebili e devastanti diquell esperienza, afferma commosso. E continua: Ogni anno quando si avvicinala data del 6 maggio non posso non riandare a quei momenti afferma equest anno, alla ricorrenza dei 40 anni, il ricordo si fa ancora più intenso,duro, difficile.terremoto friuli 1976Benvenuti, durante quei drammatici anni, fu uno deipionieri della ricostruzione, insieme a personalità di spicco come AntonioComelli, all'epoca presidente della Regione, e Rino Snaidero,imprenditore fortemente danneggiato dal sisma, ma che rappresentò un esempio diforza e ripresa. Benvenuti ricorda anche come in quel periodo venne gestita laricostruzione, con ampie deleghe che lo Stato concesse a Regioni e comuni, unmodello vincente, come lo stesso ex sindaco riconosce: Lo Stato conferì allaRegione ampi poteri per la gestione del processo di ricostruzione, tenendo persé opere di stretta competenza, comeedilizia di culto, quella universitariae di carattere culturale, le grandi infrastrutture. Cantieri questi che loStato ha comunque gestito in stretta collaborazione con la Regione.Quest ultima, a sua volta, ha avuto la possibilità di ricorrere alla delega aiComuni favorendo cosiascolto degli orientamenti espressi in sede locale. Leriunioni nelle tendopoli erano all'ordine del giorno. Questo è stato il modello Friuli che ha funzionato.Oggi, a distanza di 40 anni dal terremoto del Friuli, resta la memoria diquella sera così infausta e il ricordo di chi nonè più. Nelle nostrepiccole comunità ci conosciamo un po' tutti. Ho perso molti amici, concludecommosso Benvenuti.

- Arpa Veneto, l'analisi meteo di aprile 2016: più caldo e meno piovoso della norma sulle Prealpi - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Arpa Veneto, analisi meteo di aprile 2016: più caldo e meno piovoso della norma sulle Prealpi. In Veneto aprile 2016 è risultato più caldo e meno piovoso del normale sulle Prealpi. Di Filomena Fotia - 3 maggio 2016 - 17:24 [mare-di-nuvole-sopra-le-montagne-di-Huangshan-14-640x427] La Presse/Xinhua. In Veneto aprile 2016 è risultato più caldo e meno piovoso del normale sulle Prealpi. Dopo i primi sei giorni di tempo in prevalenza bello e stabile, si sono succeduti sei episodi di tempo instabile, a tratti perturbato, alternati a brevi fasi di bel tempo. Le temperature medie mensili sono risultate da 1,5 a 2 superiori alla norma, grazie alle prime due decadi piuttosto miti, cui si è contrapposta la terza decade rivelatasi invece molto fresca, soprattutto dal giorno 24 in poi. I dati pluviometrici mensili Arpa Veneto. Lo zero termico è variato fra un minimo di 1300 del giorno 25 ed un massimo di 3410 del giorno 21. Le precipitazioni totali mensili sono risultate, a seconda delle zone, normali (es. Cadore e Comelico), più copiose del consueto (es. Arabba), un po' inferiori alla norma (es. Val di Zoldo, basso Agordino e Val Boite) o alquanto scarse in Alpago, Val Belluna e Alpago, dove è piovuto la metà di quanto statisticamente atteso in questo mese. Come già detto, gli apporti si sono distribuiti durante sei distinti episodi di tempo instabile-perturbato, che hanno portato i primi importanti fenomeni temporaleschi della stagione, con le prime deboli grandinate. Le precipitazioni totali in Veneto. La neve è caduta di nuovo frequentemente in montagna, generalmente oltre i 1500-2000 m, ma temporaneamente e localmente anche sotto i 1000 m, come il 27 in Cadore (800 m). Da inizio anno si rilevano ancora surplus in tutte le zone, generalmente compresi fra il 20 ed il 60%, localmente inferiori al 20% (es. Sant'Andrea di Gosaldo e Cencenighe), localmente superiori al 60% (es. San Martino d'Alpago). Di questo mese si devono ricordare: pioggia a Belluno. Le temperature insolitamente basse dal 25 al 28, con minime di -18.4 sulla Marmolada, -9.8 a Sella Ciampigotto, -9.6 a Cimacane in Val Visdende, 7.4 a Sappada, -4.7 a Santo Stefano e +0.6 a Belluno. Tuttavia sono state le massime a risultare più anomale in questa fase, con valori diurni che in certi giorni non hanno superato i -3.9 a Faloria, -0.3 ad Arabba, +2.1 a Sappada e 4.6 a Santo Stefano. In tutto si sono avuti 12 giorni soleggiati, 15 variabili e 3 giorni di maltempo.

- Lazio: "soddisfazione per Congresso Nazionale dei geologi italiani" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Lazio: soddisfazione per Congresso Nazionale dei geologi italiani Secondo l'Ordine dei geologi del Lazio, i geologi devono essere protagonisti delle politiche del territorio. Di Ilaria Quattrone - 3 maggio 2016 - 20:27 [geologi-lazio-alla-solfatara-di-napoli-640x360] Tra i Geologi del Lazio è grande soddisfazione per la riuscita del Congresso Nazionale dei Geologi Italiani, svoltosi dal 28 al 30 aprile presso Auditorium dell'Hotel Royal-Continental di Napoli, e organizzato dagli Ordini Regionali e dal Consiglio Nazionale dei Geologi. L'Ordine, presieduto da Roberto Troncarelli, infatti, ha fornito un serio e concreto supporto intermini di organizzazione e contributi tematici. La geologia che verrà. Il mercato, università e le proposte di legge il titolo della triennale, rivolta soprattutto alla società civile, alle istituzioni e alla politica, con la mission di favorire rapporti e sinergie tra mercato, università e opportunità di lavoro, finalizzate a formare professionisti preparati ad affrontare tutte le applicazioni della geologia, nonché a consolidare e ampliare il ruolo del geologo al servizio del territorio. Geologia-do-planet-Terra E' stata una iniziativa viva e partecipata ha detto Marina Fabbri, vicepresidente dell'Ordine dei Geologi Lazio e coordinatrice della commissione organizzatrice del Congresso e non posso non ringraziare per ospitalità e la professionalità i colleghi della Campania e tutti coloro che hanno contribuito alla sua riuscita attraverso un ottimo lavoro di squadra. Un ringraziamento particolare va a quanti hanno lavorato con me nella commissione organizzatrice. Tre giornate piene di confronti e dibattiti di assoluto livello, con la figura del geologo al centro dell'attenzione. Dodici tavoli tematici, durante i quali sono state sviscerate problematiche e criticità, e fornite proposte e aggiornamenti normativi, volti a semplificare ed efficientare lo svolgimento della nostra professione. Auspichiamo chiosa Marina Fabbri che la politica ora faccia la sua parte, comprendendo finalmente il ruolo fondamentale che il geologo svolge per la difesa e la prevenzione del nostro territorio, geologicamente giovane e fragile. 1255094-sismogr Oltre a liberi professionisti, esperti e autorevoli rappresentanti del mondo accademico, a Napoli hanno marcato presenza anche onorevoli e personalità politiche, che in maniera condivisa e sincera hanno sottolineato la necessità di valorizzare e responsabilizzare la figura del geologo professionista. Molteplici, inoltre, le tematiche affrontate e le tavole rotonde, a cui hanno assistito e preso parte molti membri dell'Ordine dei Geologi del Lazio: Rischio sismico; Risorsa acqua; Attività estrattive-Terre e rocce da scavo; Geotermia e rinnovabili; Università, Pianificazione; Bonifiche siti inquinati e discariche; Protezione civile; Professione e società; Il Geologo progettista. Progettazione geologica e progettazione geotecnica; Geoparchi, Geositi & Geoturismo. Ma anche Dissesti e Alluvioni: Nel mio intervento ricorda il segretario dell'Ordine Geologi Lazio, Tiziana Guida ho sottolineato come negli ultimi 8 anni la superficie delle aree a più elevato rischio idrogeologico sia quasi raddoppiata, passando dal 9.8% al 15.8%. Numeri davvero preoccupanti. Eppure il geologo, che sulla carta dovrebbe essere tra i fondamentali interlocutori delle istituzioni, nella pratica continua ad essere trascurato. Un grave errore, a cui la politica speriamo possa porre presto rimedio. A chiudere il Congresso Nazionale dei Geologi Italiani, Roberto Troncarelli, in rappresentanza della Conferenza dei Presidenti degli Ordini Regionali dei Geologi. Il presidente ha esordito: Sebbene la capacità del geologo di incidere nelle scelte istituzionali e amministrative sia cresciuta negli ultimi quindici anni, tuttavia è ancora molto da fare. Ci manca ancora un pizzico di autostima, dobbiamo fare ancora quel deciso salto di qualità e comprendere tutti gli effetti d'importanza che il nostro ruolo detiene nella filiera dello sviluppo sostenibile e della tutela del territorio. Solo in questo modo avremo l'opportunità di incidere maggiormente sulle scelte decisionali. Un processo di crescita, dal quale non può sottrarsi il mondo accademico: Bisogna ricominciare dalla formazione: in questo senso dice Troncarelli università deve fare il suo, essendo ancora troppo lontana dal mondo professionale del geologo. E nemmeno la politica, che deve finir la di sottovalutare il ruolo del geologo, soprattutto rimarca il presidente dell'Ordine dei Geologi Lazio in un contesto critico come quello del nostro Paese, storicamente vittima di frane, alluvioni, che hanno causato morti, feriti, evacuati e danni.

Un paese, Italia, dove vivono 5 milioni di persone a rischio idraulico. Dati allarmanti che dovrebbero far aprire uno scenario istituzionale in cui il geologo abbia vera centralità nelle decisioni. Responsabilità che purtroppo ancora manca. Infine, nella collettività è una scarsa cultura geologica e questo rappresenta certamente la madre di tutte le criticità. Serve un ribaltamento di prospettiva vera: il geologo che verrà deve diventare protagonista delle politiche decisionali, chiosa Troncarelli.

- Maltempo Piemonte: raffiche di vento a 70 km/h, disagi ad Alessandria - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Maltempo Piemonte: raffiche di vento a 70 km/h, disagi ad Alessandria Forti raffiche di vento sono state registrate in Piemonte e tanti disagi hanno interessato Alessandria Di Ilaria Quattrone -3 maggio 2016 - 20:41 [vento-forte] Sono state registrate forti raffiche di vento oggi pomeriggio sulle montagne e le vallate del Piemonte con picchi vicini ai 70 km/h a Susa e ad oltre 100 km/h sulla punta Gran Vaudala, tra Piemonte e Valle Aosta. Le raffiche hanno colpito anche la pianura, tanto che ad Alessandria è stato necessario l'intervento di una squadra dei vigili del fuoco per rimuovere un albero. Non ci sono stati feriti.

- Attenzione in pianura Padana: nuovi spifferi d'aria fredda, scoppiano violenti temporali [LIVE] - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Attenzione in pianura Padana: nuovi spifferi d'aria fredda, scoppiano violenti temporali [LIVE] Allerta Meteo in pianura Padana per violenti temporali in atto: rischi di grandine e tornado Di Peppe Caridi - 3 maggio 2016 - 20:51 Satelliti Sat. Animati Radar Fulminazioni [VMI-2-640x466] Dopo il gran caldo di oggi con picchi di +25/+26 in pianura Padana, da nord/est stanno irrompendo nuovi nuclei d'aria fredda sull'Italia. Sono masse d'aria che nelle prossime ore continueranno ad affluire dai Balcani verso le Regioni Adriatiche alimentando il maltempo per gran parte della settimana, soprattutto lungo la dorsale Appenninica e al Sud. All'arrivo di questi spifferi freddi sul territorio padano riscaldato dal tiepido sole primaverile odierno, sono scoppiati violenti fenomeni temporaleschi che fino al momento hanno colpito il Veneto, con violenti acquazzoni e temperature crollate in pochi minuti di diversi gradi. CNMC_LAM_201605031815_ITALIA_IRLI @ @ @ @ _ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ _ @ @ @ _ 000 _ @ @ @ @ A Padova, ad esempio, siamo a +14 dopo una massima di +25 mentre le vicine Mantova e Ferrara sono ancora adesso a +20 e Milano addirittura a +21 C. Attenzione inserita a possibili fenomeni particolarmente estremi, soprattutto in Romagna. I temporali sono molto intensi con colpi di vento, grandinate e tempeste di fulmini, ma altrettanto brevi. Spettacolari formazioni nuvolose segnalate nei cieli delle zone colpite, soprattutto nel basso Veneto attraversato da shelf cloud mozzafiato. Il cielo di stasera in Veneto durante un temporale Il cielo di stasera in Veneto durante un temporale Domani, mercoledì 4 maggio, il maltempo interesserà tutte le Regioni Adriatiche e, al Sud, la Calabria con altre forti piogge e qualche temporale sul versante tirrenico della Regione più meridionale dell'Italia peninsulare. Per monitorare la situazione in tempo reale ecco le pagine relative al nowcasting: Satelliti Satelliti Animati Situazione Fulminazioni Radar

- Terremoto Friuli: oltre 100 eventi in ricordo del sisma del 1976 - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto Friuli: oltre 100 eventi in ricordo del sisma del 1976
Oltre 100 eventi sono stati organizzati in ricordo del terremoto, che devastò il Friuli 30 anni fa. Di Ilaria Quattrone - 3 maggio 2016 - 22:08 [terremoto-friuli-640x446]
Sono oltre 100 gli eventi, che da maggio a settembre si terranno per non dimenticare. Orlat, il terremoto del Friuli avvenuto nel 1976. Le commemorazioni finiranno venerdì con la visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nell'Auditorium della Regione. Durante gli eventi sarà di nuovo riletta la storia delle comunità coinvolte e la loro ricostruzione. Durante questi eventi sarà presentato il Modello Friuli di ricostruzione e rinascita dalle macerie del sisma nell'attualità e interpretarlo nel futuro, investendo sulla formazione e sulla prevenzione all'insegna del ricordo, identità e rinascita. Il programma è stato messo a punto dalla Regione, dalla Protezione Civile, dalle direzioni regionali della Cultura e delle Infrastrutture con la collaborazione dei Vigili del Fuoco, della Diocesi di Udine e dell'Ateneo del Friuli. Gli eventi sono stati finanziati dalla Regione con 600.000,00 euro. Trai tanti eventi da ricordare, vi è: l'avvio a Portis Vecchio di Venzona della Scuola Internazionale di Formazione, una settimana di esercitazioni e diversi appuntamenti espositivi storico-culturali, la realizzazione di una nuova Sala multimediale al Museo Tiere Motus di Venzona, un percorso di rivisitazione del terremoto all'ex Cinema Odeon e il completamento del Castello di Colloredo di Monte Albano. Altro evento importante è la staffetta del ricordo organizzata dall'associazione Comuni terremotati e sindaci e sarà un percorso di 454 km affrontati per due giorni ininterrottamente. I podisti si scambieranno una mattonella con la scritta Oggi come ieri il Friuli non dimentica. Il 6 maggio si terrà uno spettacolo del tedesco Alban Gerhard. Ed infine per il 40esimo gli alpini del 8 Reggimento della Brigata Julia diventano cittadini onorari di Venzona. E una scelta fatta dall'amministrazione comunale spiega il sindaco Fabio Di Bernardo. La consegna ufficiale ai rappresentanti del Reggimento avverrà il prossimo 29 maggio, la giornata scelta da Venzona per ringraziare tutti quelli che si sono impegnati all'indomani del sisma. Le prime tende montate a Venzona furono proprio quelle degli alpini. Il 29 maggio sarà anche la data di un altro evento significativo: all'interno della caserma Feruglio, sarà predisposta una tendopoli per ricordare quei momenti difficili.

- Genova: centinaia di litri di benzina sversati nel Polcevera - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Genova: centinaia di litri di benzina sversati nel Polcevera Secondo le prime informazioni potrebbe trattarsi di benzina, centinaia di litri si sarebbero riversati nel Polcevera Di Filomena Fotia -3 maggio 2016 - 09:52[genova-petrolio-emergenza-greggio-3-640x426]E in fase di monitoraggio la situazione nel Polcevera, dove ieri sera in zona S. Quirico un idrocarburo non ancora specificato si è riversato nel torrente. L'incidente è avvenuto a circa un chilometro dalla zona in cui il 17 aprile scorso era fuoriuscito greggio da una tubatura Iplom, ma i due avvenimenti non sarebbero collegati. Il materiale che ieri ha fatto accorrere vigili del fuoco e Protezione civile non proviene dall'oleodotto Iplom, ma da una tubazione che porta al torrente. Sono in corso le verifiche per accertare la natura della sostanza e la sua provenienza. Allarme è stato dato ieri sera verso le 19 da alcuni cittadini che hanno avvertito un odore acre, sono intervenuti subito tecnici della Protezione civile e vigili del fuoco, che per arginare la sostanza hanno steso panni assorbenti e gettato dello schiumogeno. In seguito si provvederà ad aspirare la sostanza. La zona dello sversamento è a circa otto chilometri dalla foce del torrente, dove sono già montate le barriere per arginare il greggio fuoriuscito il 17 aprile. Secondo le prime informazioni potrebbe trattarsi di benzina, centinaia di litri. Uomini della Protezione civile e Vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per gestire la nuova criticità sul Polcevera. Ancora ignote le cause dello sversamento, sul quale sono in corso le indagini del caso. La scorsa notte in Val Polcevera sono giunti, per verificare di persona la situazione, il ministro dell'ambiente Gianluca Galletti, il sindaco di Genova Marco Doria, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e il comandante della Capitaneria di Porto Giovanni Pettorino: tutti hanno concordato che tutto era sotto controllo.

- Terremoto in Friuli: il 6 maggio il presidente Mattarella al Consiglio regionale - Meteo Web

- - - - -

[Redazione]

Terremoto in Friuli: il 6 maggio il presidente Mattarella al Consiglio regionale
In occasione del quarantennale del terremoto in Friuli il Consiglio regionale è convocato in seduta straordinaria a Udine. Di Filomena Fotia - 3 maggio 2016 - 13:58 [terremoto-friuli]
Venerdì 6 maggio alle 16.00, in occasione del quarantennale del terremoto in Friuli il Consiglio regionale è convocato in seduta straordinaria a Udine, nell'Auditorium del palazzo della Regione, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il Capo dello Stato sarà accolto in mattinata dalle comunità di Gemona e Venzona; nel pomeriggio, prima dell'inizio della seduta straordinaria, presenzierà all'intitolazione dell'Auditorium ad Antonio Comelli, il presidente della ricostruzione.

- Terremoto Friuli, Boldrini: "Quello che accadde ha un valore generale per tutto il Paese" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Friuli, Boldrini: Quello che accadde ha un valore generale per tutto il Paese La presidente della Camera ha partecipato questa mattina alla proiezione del film "Resurî - Friuli 1976: A 40 anni dal terremoto" Di Filomena Fotia - 3 maggio 2016 - 14:29 [terremoto-friuli] La presidente della Camera, Laura Boldrini, ha partecipato questa mattina, alla Sala della Regina di Montecitorio, alla proiezione del film Resurî Friuli 1976: A 40 anni dal terremoto dedicato al sisma del 6 maggio 1976: Da questa drammatica vicenda emerge, a mio avviso, un duplice messaggio: che il popolo italiano, di fronte alle prove più dure, sa esprimere generosità e spirito di sacrificio. Ma questo slancio si valorizza a pieno e dà i risultati migliori quando dalle istituzioni viene la stessa unità d'intenti, lo stesso impegno. Quanto accadde in Friuli quaranta anni fa è dunque qualcosa che ha un valore generale per tutto il nostro Paese. E anche per questo dobbiamo tenerne vivo il ricordo. Accadde qualcosa di unico, di straordinario: si realizzò una sinergia forte tra popolazione, militari, Regione, Enti locali e Governo nazionale che ci portò a parlare di un modello Friuli. Ed è stata questa sinergia che ha consentito di completare la ricostruzione e di restituire alla Regione Friuli Venezia Giulia un ruolo di primo piano nel tessuto economico e civile dell'Italia e dell'Europa.

- Terremoto Friuli, 6 maggio 1976: il ricordo di quella drammatica notte - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Friuli, 6 maggio 1976: il ricordo di quella drammatica notte
Facciamo un passo indietro e ripercorriamo la notte del 6 maggio 1976, il terremoto in Friuli devastò il territorio, seminando morte e distruzione
Di Chiara Foti - 3 maggio 2016 - 15:04 [Terremoto-1928-Friuli-640x486]
Era il caldo 6 maggio del 1976 quando la terra tremò brutalmente in Friuli, erano da poco passate le 21 e, da quel momento in poi, quei luoghi, quell'agente e intera comunità non sarebbero più stati gli stessi. Il terremoto del Friuli rimarrà per sempre una pagina tragica della storia italiana e chi lo ha vissuto lo sa bene. Non fu subito chiaro cosa era successo: il terrore di chi urlava al bombardamento, le comunicazioni interrotte, la polvere che rendeva tutto più confuso. Gli autotrasportatori che passavano per le zone di Venzona, Gemona e Osoppo fornirono i primi dettagli: Qui e tutto un polverone, si sentono grida in lontananza non capiamo, forse è stato un terremoto, riferirono. Ma nulla fu chiaro fino alle prime ore del mattino quando il sole portò alla luce quello che la notte era riuscita sapientemente a celare: edifici distrutti, un tappeto di detriti e ovunque morte.
Il terremoto in Friuli fu una parentesi drammatica della nostra storia, certo, ma riuscì anche a mettere in moto una macchina di solidarietà impeccabile e commovente: da ogni parte arrivarono gli angeli, volontari pronti a scavare a mani nude che, già il giorno seguente, salvarono tante vite umane. E, ancora, provvidenziale intervento dello Stato: il presidente del Consiglio Aldo Moro nominò Giuseppe Zamberletti come commissario straordinario, incaricato del coordinamento dei soccorsi e della gestione dei fondi statali destinati alla ricostruzione di un territorio completamente devastato. Territorio, tra l'altro, obbligato a piangere quasi mille dei suoi cittadini, morti durante il sisma. Ma non fu solo la scossa di 6.1 gradi della scala Richter a devastare il Friuli, altre scosse tornarono a far tremare la terra a Settembre. Ancora distruzione, ancora disperazione. Stato e Regione furono protagonisti di un impiego di forze senza eguali: 13 miliardi di euro per la ricostruzione completa. Fondi che arrivarono anche dall'estero, dai tanti Paesi verso cui il popolo friulano era emigrato negli anni precedenti: Argentina, Stati Uniti, Paesi europei e perfino Australia.
Il terremoto friulano Si cercò di salvaguardare soprattutto il lavoro. Prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese, queste le parole che risuonavano ormai come un motto, fatte proprie anche dalla curia udinese. Si comprese che lavoro e famiglie dovevano essere i primi ad essere salvaguardati, soltanto dopo si poteva pensare a rimettere tutto a posto, come prima dell'Orco (Orco è come i friulani parlano del terremoto). Effettivamente, si trattò di un'operazione straordinaria che vide impegno profuso di regioni e comuni, con i sindaci in prima linea per ripristinare il futuro delle proprie comunità. Oggi, a distanza di 40 anni, il terremoto del Friuli resta un ricordo lontano ma nitido per coloro che hanno vissuto. La ricostruzione ha riportato tutto alla normalità, con la ristrutturazione dei comuni più colpiti, soprattutto quelli in provincia di Udine e Pordenone. Un'esperienza dolorosa, che però ha permesso all'Italia intera di riconoscere i meriti del popolo friulano, un popolo forte, tenace e tanto generoso.

- Allerta Meteo Emilia-Romagna: fase di attenzione per temporali e criticità idraulica - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Allerta Meteo Emilia-Romagna: fase di attenzione per temporali e criticità idraulica
Nuova allerta meteo della protezione civile Emilia-Romagna per le prossime ore
Di Filomena Fotia - 3 maggio 2016 - 14:53 [saette-7-640x360]
La protezione civile Emilia-Romagna ha attivato la fase di attenzione per temporali e per criticità idraulica in Romagna per i bacini Alto del Lamone-Savio e pianura di Forlì-Ravenna. L'allerta meteo è valida per 18 ore, dalle 20 di questa sera alle 14 di domani. A partire dalla serata di oggi, martedì 3 maggio 2016, si prevede il passaggio di una linea temporale organizzata in veloce spostamento da nord verso i rilievi della Romagna. Si prevedono quindi precipitazioni a carattere di rovescio, localmente anche di moderata intensità, dapprima sulle pianure centro-orientali della Regione in veloce spostamento verso i rilievi romagnoli dove tenderanno a persistere fino alla mattina di mercoledì 4 maggio, generando accumuli durante l'evento che localmente potranno attestarsi attorno ai 50 mm.

- Terremoto Friuli: il racconto dell'uomo che guidò i soccorsi e la ricostruzione - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Friuli: il racconto dell'uomo che guidò i soccorsi e la ricostruzione
Così Giuseppe Zamberletti ricorda il terremoto in Friuli, per il quale fu nominato commissario straordinario da Aldo Moro: tanti i ricordi tragici, ma anche solidarietà e commozione
Di Chiara Foti - 3 maggio 2016 - 15:49 [terremoto-friuli-640x446]
Il 6 maggio del 1976 il terremoto in Friuli devastò il territorio e, per chi abitava nei comuni maggiormente colpiti dal sisma, nulla fu più come prima. Molte vite cambiarono, mentre altre, quelle di quasi mille persone, finirono drammaticamente per sempre. Tanti i protagonisti che, nei mesi successivi, furono responsabili della ricostruzione. Uno in particolare, Giuseppe Zamberletti, fu colui che guidò e coordinò l'azione dei soccorsi, ricoprendo il ruolo di commissario straordinario che gli fu affidato da Aldo Moro, allora presidente del Consiglio.
terremoto friuli 1976
Mi ricordo che ricevetti la telefonata di Aldo Moro la mattina del 7 maggio: Guarda la situazione in Friuli e molto più grave del previsto. accordo con Francesco Cossiga (Ministro degli Interni) ti abbiamo nominato Commissario straordinario. Nel pomeriggio, con un volo da Ciampino ero già a Campoformido e poche ore dopo sul luogo del disastro. Così Zamberletti ricorda il momento in cui incarico gli fu assegnato, non riuscendo a nascondere la commozione nel parlare di chi, insieme a lui, si prese la responsabilità di riportare alla normalità una terra completamente devastata: Su tutti il presidente della Regione, Antonio Comelli. Una persona ferma, decisa, determinata, ma gentilissima nei modi. Insomma un amministratore a tutto tondo, una persona che conosceva nel profondo il suo popolo, con il quale sono subito andato d'accordo. In mezzo alla disperazione di un popolo, Zamberletti preferisce parlare dei ricordi più belli, quelli che riguardano la solidarietà dei friulani che misero a disposizione le proprie roulotte per soccorrere gli sfollati: Di situazioni tragiche da raccontare ce ne furono a migliaia, meglio allora pensare a quelle belle. Quando restituimmo ai legittimi proprietari le roulotte che avevamo requisito dopo le scosse di settembre, i friulani che le avevano occupate lasciarono all'interno un mazzo di fiori per ringraziare. Un gesto semplice ma bello che testimonia il clima di quei mesi. E, ancora, ride pensando alla vecchietta gli aveva regalato un tappeto con sopra ricamato il castello di Gemona, convinta del fatto che non sarebbe stato ricostruito e a cui Zamberletti aveva promesso il contrario, conscio però di mentire. Dopo 40 anni il castello è stato ricostruito. Avevo mentito, ma dopo tanti anni quella menzogna è diventata verità, conclude soddisfatto del lavoro svolto da sindaci, volontari e tutti coloro che hanno contribuito alla ricostruzione dopo il terremoto del Friuli.

- Petrolio Genova: nuovo sversamento di idrocarburi nella notte - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Petrolio Genova: nuovo sversamento di idrocarburi nella notteUn nuovo sversamento di petrolio è avvenuto a Genova durante la notteDi Ilaria Quattrone -3 maggio 2016 - 15:52[petrolio-Genova-11-640x427]LaPresse/Luisa Stracci Molto rumore per nulla, lo sversamento di idrocarburi avvenuto nella notte nel torrente Polcevera su cui ancora si sta indagando, è stato di modestissima entità e immediatamente bloccato dai vigili del fuoco. A dichiararlo è stato il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti durante i lavori del consiglio regionale relativamente allo sversamento di idrocarburi nel torrente Polcevera. L'assessore regionale alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone conferma la probabile origine dolosa dell'episodio. Siamo andati subito a verificare con il ministro Galletti perché è giusto essere molto attenti sulla salute del torrente Polcevera colpito nei giorni scorsi dallo sversamento dall'oleodotto Iplom, ha sottolineato Toti, ringraziando i vigili del fuoco per il loro intervento. Secondo il governatore ligure la fuoriuscita non ha provocato danni permanenti di alcun tipo, Arpal sta analizzando i campioni di acqua raccolti nella notte, di certo si tratta di un sversamento di idrocarburi, però non ci sono perdite o afflusso di sostanze nel fiume, un caso isolato di modesta entità, ma è giusto tenerlo sotto controllo.

ANSA-FOCUS/ 40/o sisma Friuli:Zamberletti, quando telefon? Moro - Friuli Venezia Giulia*[Redazione]*

(ANSA) - UDINE, 3 MAG - "Di situazioni tragiche da raccontare ce ne furono amigliaia, meglio allora pensare a quelle belle. Quando restituimmo ai legittimiproprietari le roulotte che avevamo requisito dopo le scosse di settembre, ifriulani che le avevano occupate lasciarono all'interno un mazzo di fiori perringraziare. Un gesto semplice ma bello che testimonia il clima di quei mesi". Chi parla è Giuseppe Zamberletti, classe 1933, 'padre' della Protezione civile, Commissario straordinario per il sisma in Friuli nel 1976. "Mi ricordo che ricevetti la telefonata di Aldo Moro la mattina del 7 maggio - racconta Zamberletti - 'Guarda la situazione in Friuli è molto più grave del previsto. D'accordo con Francesco Cossiga (Ministro degli Interni) tiabbiamo nominato Commissario straordinario'. Nel pomeriggio, con un volo da Ciampino - racconta Zamberletti - ero già a Campoformido e poche ore dopo sulluogo del disastro". L'ex Commissario straordinario anche si commuove nel ricordare quei giorni e i protagonisti di quella ricostruzione. "Su tutti il presidente della Regione, Antonio Comelli (venerdì 6 maggio gli sarà intitolato l'auditorium della Regione, a Udine, in una cerimonia alla quale parteciperà il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ndr) - prosegue Zamberletti - una persona ferma, decisa, determinata, ma gentilissima nei modi. Insomma un amministratore a tutto tondo, una persona che conosceva nel profondo il suo popolo, con il quale sono subito andato d'accordo". Zamberletti conferma lo straordinario ruolo dei sindaci "che furono il motore della ricostruzione", afferma, mentre esalta il ruolo della Brigata alpina Julia. "Quando decidemmo di trasportare centinaia di migliaia di residenti nelle località di Grado, Lignano, Bibione e Caorle, nelle varie riunioni dovetti portare con me il Generale comandante della Julia. I friulani credettero più a lui che a me. Fu così che li convincemmo a lasciare le loro terre fino alla primavera successiva". E altri ricordi: "a Natale 1976 feci una visita agli anziani e ai giovani che avevamo traslocato nelle località di villeggiatura. Una vecchietta a Lignano mi venne incontro con un tappeto: 'le ho ricamato il castello di Gemona com'era prima del terremoto - mi disse - lei non lo ha potuto vedere e noi non lo rivedremo più'. Mentendo dissi di non preoccuparsi che il castello lo avremmo ricostruito - ride soddisfatto Zamberletti -. Dopo 40 anni il castello è stato ricostruito. Avevo mentito, ma dopo tanti anni quella menzogna è diventata verità", conclude. (ANSA).

40/o sisma Friuli: mille morti, 45 paesi distrutti - Friuli Venezia Giulia

[Redazione]

(ANSA) - UDINE, 3 MAG - Il sisma che nel 1976 colpì il Friuli - la scossa principale del 6 maggio cui fecero seguito, oltre allo sciame che durò settimane, quelle altrettanto devastanti di settembre - causò mille morti e colpì una vasta area del Friuli collinare da Osoppo a Gemona, da Venzone a Trasaghis, da Majano a Colloredo di Montealbano. Le scosse furono avvertite chiaramente a Udine, Gorizia, Pordenone, Trieste e in tutta la bassa Friulana. Anche nel resto del Paese l'Orcolat si fece sentire e causò paura e panico. Le case distrutte furono 18 mila mentre quelle danneggiate oltre 75 mila. I comuni che subirono danni irreparabili furono 45, mentre quelli danneggiati - nelle province di Udine e Pordenone - furono 92. Trecentomila furono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nel dramma. Dopo le scosse di settembre si decise di trasferire donne, bambini e anziani nelle località turistiche di Grado, Lignano, Bibione e Caorle. Vennero requisiti decine e decine di alberghi ai cui proprietari si promise che l'emergenza sarebbe cessata il 31 marzo successivo. Contemporaneamente, nel cuore del sisma, vennero realizzate delle 'roulotte poli', in attesa delle case prefabbricate, che ospitarono tutti gli 'abitanti' al lavoro. "Un ruolo straordinario lo ebbero la Chiesa e la Caritas di Udine - ricorda Zamberletti - che fecero da collante e aiutarono le persone a non scoraggiarsi e a sentirsi ancora comunità".

Nuovo sversamento Polcevera, `modesto` - Ultima Ora

[Redazione]

(ANSA) - GENOVA, 3 MAG - Centinaia di litri di benzina sono finiti ieri seranel torrente Polcevera a Genova creando, per alcune ore, una nuova emergenzadopo quella del 17 aprile, causata dalla rottura di una condotta dellaraffineria Iplom di Busalla che fece finire nel torrente circa 700 metri cubidi greggio. Uomini della Protezione civile e Vigili del fuoco hanno lavorato tutta lanotte per annullare la nuova criticità sul Polcevera. Resta ancora da capire sela benzina é stata persa accidentalmente da qualche deposito o da qualcheautocisterna, o se lo sversamento sia stato doloso. La scorsa notte in ValPolcevera sono arrivati, per verificare di persona lasituazione, il ministro dell'ambiente Gianluca Galletti, il sindaco di GenovaMarco Doria, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e il comandantedella Capitaneria di Porto Giovanni Pettorino che hanno parlato di assenza diemergenza e di sversamento modesto dicendo, da subito, " che tutto era sottocontrollo".

40/o sisma Friuli: testimoni, bare in fila e macerie - Friuli Venezia Giulia

[Redazione]

(ANSA) - UDINE - "I cimiteri... le bare allineate e accatastate in attesa di deporvi i cadaveri che le macerie restituivano... Sono i ricordi più tristi, laceranti, indelebili e devastanti di quell'esperienza". Chi parla è Ivano Benvenuti, all'epoca del terremoto in Friuli sindaco di Gemona, la città martire del sisma, quella che lasciò sul terreno quasi quattrocento morti. "Ogni anno quando si avvicina la data del 6 maggio non posso non riandare a quei momenti - afferma - e quest'anno, alla ricorrenza dei 40 anni, il ricordo fa ancora più intenso, duro, difficile". Benvenuti, allora giovanissimo, fu uno dei più stretti collaboratori di Antonio Comelli, presidente della Regione, unanimemente riconosciuto come il 'padre' della ricostruzione del Friuli. Seppe guidare la sua comunità nei mesi negli anni difficili del post-sisma senza mai perdere di vista il contatto anche personale con i suoi paesani. "Del resto - afferma - nelle nostre piccole comunità ci conosciamo un po' tutti. Ho perso molti amici...". Sono tanti i protagonisti di quegli anni. Difficile ricordarli tutti. Tra gli industriali chi dette un impulso straordinario a ricostruire e a ripartire, fu Rino Snaidero, patron dell'omonimo gruppo di Majano che subì danni enormi, ma che seppe ripartire meglio di prima. Tra i tecnici, molti dei quali non ci sono più, Claudio Malacarne, per anni dirigente della Segreteria generale straordinaria della Ricostruzione. "Lo Stato conferì alla Regione ampi poteri per la gestione del processo di ricostruzione - afferma Malacarne - tenendo per sé opere di stretta competenza, come l'edilizia di culto, quella universitaria e di carattere culturale, le grandi infrastrutture. Cantieri questi che lo Stato - prosegue - ha comunque gestito in stretta collaborazione con la Regione. Quest'ultima, a sua volta, ha avuto la possibilità di ricorrere alla delega ai Comuni favorendo così l'ascolto degli orientamenti espressi in sede locale. Le riunioni nelle tendopoli erano all'ordine del giorno. Questo è stato il 'modello Friuli' - conclude - che ha funzionato".

40/o sisma Friuli: Zamberletti, quando telefon? Moro... - Friuli Venezia Giulia

[Redazione]

(ANSA) - UDINE - "Di situazioni tragiche da raccontare ce ne furono amigliaia, meglio allora pensare a quelle belle. Quando restituimmo ai legittimiproprietari le roulotte che avevamo requisito dopo le scosse di settembre, ifriulani che le avevano occupate lasciarono all'interno un mazzo di fiori perringraziare. Un gesto semplice ma bello che testimonia il clima di quei mesi". Chi parla è Giuseppe Zamberletti, classe 1933, 'padre' della Protezione civile, Commissario straordinario per il sisma in Friuli nel 1976. "Mi ricordo che ricevetti la telefonata di Aldo Moro la mattina del 7 maggio - racconta Zamberletti -. 'Guarda la situazione in Friuli è molto più grave del previsto. D'accordo con Francesco Cossiga (Ministro degli Interni) tiabbiamo nominato Commissario straordinario'. Nel pomeriggio, con un volo da Ciampino - racconta Zamberletti - ero già a Campoformido e poche ore dopo sulluogo del disastro". L'ex Commissario straordinario anche si commuove nel ricordare quei giornie i protagonisti di quella ricostruzione. "Su tutti il presidente della Regione, Antonio Comelli (venerdì 6 maggiogli sarà intitolato l'auditorium della Regione, a Udine, in una cerimonia allaquale parteciperà il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ndr) - prosegue Zamberletti - una persona ferma, decisa, determinata, ma gentilissima nei modi. Insomma un amministratore a tutto tondo, una persona che conosceva nelprofondo il suo popolo, con il quale sono subito andato d'accordo".

Nuovo sversamento Polcevera, `modesto` - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - GENOVA, 3 MAG - Centinaia di litri di benzina sono finiti ieri seranel torrente Polcevera a Genova creando, per alcune ore, una nuova emergenzadopo quella del 17 aprile, causata dalla rottura di una condotta dellaraffineria Iplom di Busalla che fece finire nel torrente circa 700 metri cubidi greggio. Uomini della Protezione civile e Vigili del fuoco hanno lavorato tutta lanotte per annullare la nuova criticità sul Polcevera. Resta ancora da capire sela benzina é stata persa accidentalmente da qualche deposito o da qualcheautocisterna, o se lo sversamento sia stato doloso. La scorsa notte in ValPolcevera sono arrivati, per verificare di persona lasituazione, il ministro dell'ambiente Gianluca Galletti, il sindaco di GenovaMarco Doria, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e il comandantedella Capitaneria di Porto Giovanni Pettorino che hanno parlato di assenza diemergenza e di sversamento modesto dicendo, da subito, " che tutto era sottocontrollo".

1,1 mln. euro per terremoto Nepal - Trentino AA/S

[Redazione]

(ANSA) - BOLZANO, 3 MAG - È passato un anno dai due sismi del 25 aprile e del 12 maggio che lo scorso anno hanno devastato il Nepal. Circa 9.000 le vittime in un Paese già povero che è stato quasi raso al suolo. Importantissime le donazioni inviate a Caritas dalla popolazione altoatesina (1.105.000 euro) che, nell'emergenza così come nella ricostruzione abitativa e nella ripresa delle attività lavorative, contribuiscono a dare speranza e futuro a migliaia di famiglie. "Migliaia di persone sono state e sono aiutate grazie all'aiuto e alle offerte della nostra popolazione. Vogliamo ringraziare tutti per la volontà e la capacità di stare accanto a chi soffre, capacità questa che viene dimostrata in ogni occasione", dicono i direttori Paolo Valente e Franz Kripp.

Polcevera, Procura vaglia ipotesi reato - Liguria

[Redazione]

(ANSA) - GENOVA, 3 MAG - "Aspettiamo di ricevere le relazioni di chi è intervenuto sul posto e poi valuteremo se vi sono ipotesi di reato". Lo ha detto il procuratore capo facente funzioni Francesco Cozzi parlando dello sversamento di centinaia di litri di benzina finiti nel torrente Polcevera a Genova. Già ieri sera i vigili del fuoco e gli uomini della protezione civile sono riusciti a arginare l'emergenza predisponendo le panne e assorbendo il liquido inquinante. Al momento l'ipotesi più accreditata è quella di uno sversamento doloso: qualcuno potrebbe avere riversato il liquido nel torrente, che in quella parte è tombato, dopo avere lavato una autocisterna. Da un primo esame, infatti, la sostanza sembrerebbe composta da idrocarburi e solventi usati proprio per il lavaggio delle autocisterne.

Quaranta anni fa il terremoto in Friuli: quando l'Orcolat si risvegli? - Friuli Venezia Giulia

[Redazione]

Faceva caldo, molto caldo quella sera del 6 maggio 1976. Un caldo soffocante equasi assurdo per la stagione. Poi, erano da poco passate le 21, la terra tremò per il Friuli nulla fu più come prima. In pochi secondi un mondo, un modo di vivere, una cultura, un'intera comunità vennero spazzate via. Ma sul momento non si capì. Qualcuno pensava a un bombardamento, altri a scoppi di depositi di qualche polveriera della zona. Insomma non era chiaro. D'improvviso le comunicazioni si interruppero, le linee erano sovraccariche, e a dialogare con i 'presenti sui posti' furono solo i radioamatori. "Qui è tutto un polverone, si sentono grida in lontananza... non capiamo, forse c'è stato un terremoto". Queste furono le primissime dichiarazioni degli autotrasportatori che passavano nelle zone di Venzona, Gemona, Osoppo. E la notte non aiutava. Si era risvegliato l'Orcolat (l'orco, come da queste parti viene soprannominato il terremoto) e in pochi secondi si era trascinato tutto con sé. Solo alle prime luci del mattino dopo fu chiaro il quadro. Ovunque distruzione, ovunque case crollate, ovunque morte. Il terremoto aveva squassato il Friuli. E subito partì la solidarietà. In quei giorni protagonisti furono in primo luogo i giovani friulani che a centinaia partirono per i luoghi colpiti dal sisma nel tentativo di salvare qualche vita umana. Si formarono squadre coordinate di sindaci, dai Vigili del fuoco e dagli alpini della Julia. Nei paesi più colpiti dalle scosse furono salvate vite umane, grazie al lavoro - a mani nude - di tantissimi 'angeli'. Subito cominciò l'opera di smassamento di quello che restava delle case, dei fienili, delle stalle. Il giorno dopo lo Stato arrivò con Giuseppe Zamberletti subito nominato commissario straordinario dal presidente del Consiglio Aldo Moro. Sul campo rimasero quasi mille morti e un terzo della regione Friuli Venezia Giulia devastato. Ma non era finita. Se la scossa del 6 maggio fu quella che mise in ginocchio il Friuli, il colpo di grazia doveva arrivare con le scosse di settembre che completarono la distruzione e obbligarono Stato e Regione a pensare di trasportare bambini, giovani e anziani lontano dall'epicentro. Subito si pensò alle località marine di Grado, Lignano, Bibione e Caorle dove ricostruire le comunità, mentre per gli 'attivi' si pensò di requisire migliaia di roulotte in giro per l'Italia, di concentrare nei paesi maggiormente colpiti per garantire almeno un minimo il lavoro nelle fabbriche che non erano state colpite dalla distruzione. Il motto di allora, che diventò un vero e proprio proclama politico-istituzionale, fu 'prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese': fu una scelta comune fatta propria anche dalla curia audinese. Si comprese che bisognava garantire il lavoro ai residenti, mettere insalvo i nuclei familiari e poi pensare alla ricostruzione che si voleva "dov'era e com'era". Fu un'azione unitaria straordinaria. Lo Stato delegò la Regione - con il coordinamento del Commissario straordinario - mentre questa, forte anche della sua autonomia, delegò ai comuni. I sindaci, per la prima volta nella storia d'Italia divennero protagonisti del futuro delle loro comunità. Era, in nuce, la moderna Protezione civile. Tutto fu possibile grazie alla solidarietà nazionale e anche a quella internazionale essendo i friulani 'lontani dalla Piccola Patria' ben più numerosi dei residenti. Aiuti arrivarono subito dagli Stati Uniti, dall'Argentina, dall'Australia e da tantissimi Paesi europei. Quarant'anni da quei tragici giorni, a ricostruzione completata, si stima che il tutto sia costato circa 13 miliardi di euro. Una cifra non particolarmente alta se si pensa ad altre esperienze. Oggi tutto è a posto: i paesi sono stati tutti ricostruiti più belli di prima. L'Orcolat sicuramente non farebbe quella strage visti i sistemi antisismici di ricostruzione e se, pur nelle difficoltà della crisi, oggi si può parlare di popolo friulano, lo si deve anche a quella straordinaria opera che è stata la ricostruzione del Friuli.

40/ma sisma Friuli: Boldrini,vinto unit? - Politica

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 3 MAG - Dalla ""drammatica vicenda" del terremoto in Friuli"emerge che il popolo italiano, di fronte alle prove più dure, sa esprimeregenerosità e spirito di sacrificio. Ma questo slancio si valorizza a pieno e dà risultati migliori quando dalle istituzioni viene la stessa unità d'intenti,lo stesso impegno". Lo dice la presidente della Camera Laura Boldrini allaproiezione film "Resurì - Friuli 1976: a 40 anni dal terremoto" a Montecitorio."Quanto accadde in Friuli quaranta anni fa è dunque qualcosa che ha un valoregenerale per tutto il nostro Paese. E anche per questo dobbiamo tenerne vivo ilricordo", conclude.

Incendio in bosco di querce,una denuncia - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - SAN BUONO (CHIETI), 3 MAG - Provocò l'incendio di un bosco ad altofusto di querce il 16 aprile scorso in località Guardiola a San Buono (Chieti); un uomo è stato quindi denunciato alla Procura della Repubblica di Vasto (Chieti) e, per il reato di incendio boschivo colposo, rischia da uno a cinque anni di reclusione. Ad accertarne la responsabilità sono stati gli agenti del Comando Stazione di Gissi (Chieti) del Corpo Forestale. Le fiamme furono domate grazie a una squadra del gruppo comunale di protezione civile di San Buono. Nei giorni successivi i forestali, perlustrando la superficie percorsa dal fuoco, individuarono il punto di origine delle fiamme, un luogo in cui erano stati bruciati rami e altri scarti vegetali prodotti da un recente taglio boschivo. Hanno appurato perciò che a effettuare il taglio e innescare le fiamme era stata la stessa persona alla quale sono state contestate anche sanzioni amministrative in materia di Polizia Forestale.

40/ma sisma Friuli: Boldrini, ha vinto unit? di impegno - Friuli Venezia Giulia

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 3 MAG - Dalla ""drammatica vicenda" del terremoto in Friuli"emerge che il popolo italiano, di fronte alle prove più dure, sa esprimeregenerosità e spirito di sacrificio. Ma questo slancio si valorizza a pieno e dà risultati migliori quando dalle istituzioni viene la stessa unità d'intenti,lo stesso impegno". Lo dice la presidente della Camera Laura Boldrini allaproiezione film "Resurî - Friuli 1976: a 40 anni dal terremoto" a Montecitorio."Quanto accadde in Friuli quaranta anni fa è dunque qualcosa che ha un valoregenerale per tutto il nostro Paese. E anche per questo dobbiamo tenerne vivo ilricordo". (ANSA).

Nuovo sversamento Polcevera:persi centinaia litri di benzina - Liguria

[Redazione]

(ANSA) - GENOVA, 3 MAG - Centinaia di litri di benzina sono finiti ieri sera nel torrente Polcevera a Genova creando, per alcune ore, una nuova emergenza dopo quella del 17 aprile, causata dalla rottura di una condotta della raffineria Iplom di Busalla che fece finire nel torrente circa 700 metri cubi di greggio. Uomini della Protezione civile e Vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per annullare la nuova criticità sul Polcevera. Resta ancora da capire se la benzina è stata persa accidentalmente da qualche deposito o da qualche autocisterna, o se lo sversamento sia stato doloso. La scorsa notte in Val Polcevera sono arrivati, per verificare di persona la situazione, il ministro dell'ambiente Gianluca Galletti, il sindaco di Genova Marco Doria, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e il comandante della Capitaneria di Porto Giovanni Pettorino che hanno parlato di assenza di emergenza e di sversamento modesto dicendo, da subito, "che tutto era sotto controllo".(ANSA).

Allerta temporali in Romagna - Emilia-Romagna

[Redazione]

(ANSA) - BOLOGNA, 3 MAG - Attivata la fase di attenzione per temporali e criticità idraulica in Romagna per i bacini Alto del Lamone-Savio e pianura di Forlì-Ravenna. L'allerta della protezione civile dell'Emilia-Romagna è di 18 ore, dalle 20 di questa sera alle 14 di domani, mercoledì. A partire dalla serata di oggi si prevede infatti il passaggio di una linea temporale organizzata in veloce spostamento da nord verso i rilievi della Romagna. Si prevedono quindi precipitazioni a carattere di rovescio, localmente anche di moderata intensità, dapprima sulle pianure centro-orientali della Regione in veloce spostamento verso i rilievi romagnoli dove tenderanno a persistere fino alla mattina di mercoledì, generando accumuli durante l'evento che localmente potranno attestarsi attorno ai 50 mm. La tendenza nelle successive 24 ore inesaurimento.

Maltempo, allerta per piogge e temporali in Calabria

[Redazione]

Roma, 3 mag. (askanews) - Ancora tempo incerto in Italia, interessata da correnti in quota su cui, dalla serata, si innesteranno impulsi di aria più fredda che determineranno condizioni di instabilità dapprima sull'arco alpino, per poi proseguire domani verso le regioni adriatiche, fino ad accentuarsi localmente sul meridione. Il Dipartimento della Protezione Civile, sulla base delle previsioni disponibili e d'intesa con le Regioni coinvolte ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede da domani mattina precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Calabria, specie sui settori meridionali. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani criticità gialla per la Romagna, le Marche, l'Abruzzo, gran parte del Molise, la Puglia, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia Nord-Orientale.

Genova, Toti: accorciare tempi riapertura Aurelia dopo frana

[Redazione]

Genova, 3 mag. (askanews) - "Riteniamo che sia possibile riaprire la strada in tempi più brevi rispetto ai 72 giorni indicati dai tecnici ma serve l'impegno e la volontà di tutti. A questo proposito la Regione è pronta a fare la sua parte e ci auguriamo che tutti siano attenti all'urgenza, tenendo conto dei cittadini e degli operatori alle prese con la prossima stagione turistica ormai alle porte". Lo hanno affermato il governatore della Liguria, Giovanni Toti e l'assessore regionale alla protezione civile, Giacomo Giampedrone, al termine di un incontro che si è svolto oggi nella sede della Regione sulla frana di Arenzano, in provincia di Genova, che dal 19 marzo taglia in due la via Aurelia. Nel corso dell'incontro, a cui hanno preso parte anche il sindaco di Arenzano, Maria Luisa Biorci, i vertici di Anas e i tecnici regionali, tutti i soggetti hanno condiviso il progetto esecutivo su cui si è trovata un'intesa per la compartecipazione economica di Regione Liguria e Anas. "L'intervento - hanno spiegato Toti e Giampedrone - verrà effettuato in danno ai privati e in anticipo e a questo proposito, come Regione Liguria, abbiamo scritto al prefetto di Genova perché avvii il necessario iter autorizzativo". Secondo i tecnici, occorrono 72 giorni da oggi per la riapertura a senso unico alternato dell'Aurelia "ma - hanno concluso Toti e Giampedrone - si tratta di tempi che possono essere ulteriormente accorciati se tutti gli uffici competenti lavoreranno con celerità e urgenza al caso".

Abruzzo, prorogate convenzioni con associazioni di volontariato

[Redazione]

L'Aquila, 3 mag. (askanews) - La giunta regionale dell'Abruzzo, su proposta del sottosegretario con delega alla Protezione civile, Mario Mazzocca, ha approvato un provvedimento con il quale si decide di prorogare la convenzione tra la Regione Abruzzo e le associazioni di volontariato di protezione civile iscritte all'albo regionale ai sensi della legge regionale numero 58 del 20 luglio 1989, al 30 giugno 2016, in attesa dell'approvazione del nuovo schema di convenzione. Con lo stesso atto, l'esecutivo ha prorogato la convenzione in atto tra la Regione Abruzzo e l'associazione nazionale Alpini, sezione Abruzzi. La proroga comporta oneri finanziari a carico della Regione Abruzzo per l'utilizzo del personale di protezione civile, di circa 600 mila euro (considerando l'anno 2015 e il primo semestre 2016). Come ha spiegato lo stesso Mazzocca, sebbene l'opera del volontario sia assolutamente gratuita, "il legislatore ha tuttavia provveduto a tutelare i volontari lavoratori che, in caso di impiego nelle attività di Protezione civile a seguito della dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, catastrofi o altri eventi che debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, nonché a seguito dell'impiego in attività di pianificazione, soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica, anche svolte all'estero, questi hanno diritto al mantenimento del posto di lavoro, al trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato, nonché alla copertura assicurativa". Inoltre, ai datori di lavoro pubblici o privati impegnati in attività di Protezione civile che ne facciano richiesta, viene rimborsato l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore legittimamente impiegato come volontario".

Allarme a Genova per nuovo sversamento idrocarburi nel Polcevera

[Redazione]

Genova, 3 mag. (askanews) - Allarme ieri sera a Genova per un nuovo sversamento di idrocarburi nel torrente Polcevera dopo quello avvenuto lo scorso 17 aprile a seguito della rottura di una condotta dell'oleodotto della raffineria Iplomdi Busalla. Un forte odore di benzina è stato avvertito poco prima delle 20 nel quartiere di San Quirico, all'altezza del ponte Tullio Barbieri. Sul posto, allertati da numerosi abitanti della zona, sono intervenuti gli uomini della protezione civile e i vigili del fuoco, che hanno posizionato panne assorbenti nel letto del torrente e cosparso la macchia oleosa di liquido schiumogeno per limitare le emissioni ed evitare incendi. Le origini e le cause della perdita, di dimensioni molto più contenute rispetto a quella di due settimane fa, sono ancora da accertare. Un sopralluogo nell'area interessata dallo sversamento è stato effettuato nella notte dal ministro dell'ambiente, Gian Luca Galletti, accompagnato dal sindaco di Genova, Marco Doria e dal governatore della Liguria, Giovanni Toti. "La situazione - ha spiegato Galletti - è sotto controllo. Non c'è emergenza. Sono venuto a rendermi conto di persona - ha concluso - perché un po' di apprensione c'era visto quello che era capitato nei giorni scorsi".

Genova, nuovo sversamento di idrocarburi nel torrente Polcevera

[Redazione]

Genova, nuovo sversamento idrocarburi nel torrente Polcevera
Genova, 3 mag. (askanews) - Allarme ieri sera a Genova per un nuovo sversamento di idrocarburi nel torrente Polcevera dopo quello avvenuto lo scorso 17 aprile a seguito della rottura di una condotta dell'oleodotto della raffineria Iplomdi Busalla. Un forte odore di benzina è stato avvertito poco prima delle 20 nel quartiere di San Quirico, all'altezza del ponte Tullio Barbieri. Sul posto, allertati da numerosi abitanti della zona, sono intervenuti gli uomini della protezione civile e i vigili del fuoco, che hanno posizionato panne assorbenti nel letto del torrente e cosparso la macchia oleosa di liquido schiumogeno per limitare le esalazioni ed evitare incendi. Le origini e le cause della perdita, di dimensioni molto più contenute rispetto a quella di due settimane fa, sono ancora da accertare. Un sopralluogo nell'area interessata dallo sversamento è stato effettuato nella notte dal ministro dell'ambiente, Gian Luca Galletti, accompagnato dal sindaco di Genova, Marco Doria e dal governatore della Liguria, Giovanni Toti. "La situazione -ha spiegato Galletti- è sotto controllo. Non c'è emergenza. Sono venuto a rendermi conto di persona -ha concluso- perché un po' di apprensione c'era visto quello che era capitato nei giorni scorsi". Fos/Int9

Terremoto, Serracchiani: Resurî attesta autonomia Fvg vincente

[Redazione]

Trieste, 3 mag. (askanews) - Nella catastrofe sismica del '76 il Friuli "diedel'esempio di come un popolo civile e determinato, sostenuto dallo Stato maposto nelle condizioni di esercitare i margini della propria autonomia, possaprima superare la prova della ricostruzione, e poi vincere la sfida dellamodernizzazione avanzata, senza lasciare ombre o macchie di speculazione omalaffare". Sono le parole pronunciate dalla presidente del Friuli Venezia Giulia DeboraSerracchiani nella Sala della Regina di Palazzo Montecitorio dove oggi è statopresentato in anteprima il documentario "Resurî 1976-2016. 40 anni dalterremoto in Friuli" alla presenza della presidente della Camera Laura Boldrinie di numerose autorità. Sono intervenuti con la loro testimonianza GiuseppeZamberletti, allora commissario straordinario per il terremoto, e DiegoCarpenedo, già senatore della Repubblica, consigliere e assessore regionaleall'epoca della ricostruzione. "Resurî", realizzato dalle Produzioni televisive dell'Agenzia Regione Cronachedella Regione Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con la sede regionale della Rai per il Friuli Venezia Giulia e il contributo di Rai Teche, è statoaccolto con commozione dalla platea e la sua anteprima proposta "nel cuoredelle istituzioni", come è stato detto, segna l'inizio della fitta serie dieventi commemorativi del terremoto del '76 che, ha evidenziato Serracchiani, "ha inciso le generazioni e fatto da spartiacque nella storia della nostraregione".

Terremoto, Iacop (Fvg): immagini film toccano le corde profonde

[Redazione]

Trieste, 3 mag. (askanews) - "Immagini che toccano le corde profonde del sentimento, senza enfasi o false retoriche". E' questo il commento del presidente del Consiglio regionale, Franco Iacop, al film-documentario realizzato dal Centro produzioni televisive dell'Agenzia distampa della Regione FVG per il 40° del terremoto in Friuli e presentato all'presidente della Camera Laura Bordini nella sala della Regina a Montecitorio. Vi si sottolinea il percorso di un dramma, perché di un dramma si è trattato - ha aggiunto Iacop - e si percepisce la vera rinascita che riguarda la sfera dell'intimo, non solo l'evento materiale. Ricostruire tutto dov'era e com'era, frase simbolo del dopo terremoto, ha di fatto significato - ha concluso Iacop - indirizzare in un certo modo la rinascita di un territorio, dei suoi ideali, del suo spirito, dell'anima di una comunità distrutta che poteva così immaginare di poter avere realmente un futuro.

Terremoto Friuli '76, Boldrini: spero documentario nelle scuole

[Redazione]

Trieste, 3 mag. (askanews) - "Spero che il documentario 'giri', vada nelle scuole e faccia capire ai giovani che dalle tragedie ci si può riprendere e si può ricostruire un luogo anche se è stato demolito dalla natura". È il giudizio della presidente della Camera Laura Boldrini su "Resurì 1976-2016. 40 anni dal terremoto in Friuli", espresso al termine della proiezione del docufilm presentato oggi in anteprima nazionale nella Sala della Regina di Palazzo Montecitorio di fronte a un'ampia platea. Durante l'evento hanno preso la parola, con Boldrini, la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, Giuseppe Zamberletti, allora commissario straordinario per il terremoto, e l'ex senatore e assessore regionale Diego Carpenedo. Resurì è opera delle Produzioni televisive dell'Agenzia Regione Cronache della Regione Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con la sede regionale della Rai per il Friuli Venezia Giulia e il contributo di Rai Teche. Ne sono autori Mariolina Errico (testo e sceneggiatura) e Giorgio Gregorio (fotografia regia), con musiche originali di Giorgio De Santi.

Terremoto '76, Fvg: "Resurì" a Montecitorio ricordi di Zamberletti

[Redazione]

Trieste, 3 mag. (askanews) - "Bisogna ricostruire, non piangere". Così rispondeva una giovane friulana intervistata da Gianni Minà a pochi metri dalle macerie della sua abitazione dopo quel maledetto 6 maggio del 1976 in un reportage della Rai. Erano immagini in bianco e nero che sono state recuperate insieme a filmati a colori, in particolare di Giulio Mauri, e a spezzoni audio per comporre, con soluzioni video digitalizzate entro una trama narrativa affidata alla voce di Massimo Somaglino, il documentario "Resurì", prodotto e realizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia in collaborazione con la Rai e presentato oggi a Palazzo Montecitorio. Il mediometraggio è stato proposto in anteprima nazionale con gli interventi della presidente della Camera Laura Boldrini, della presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e di due grandi testimoni del sisma del '76 e della prima ricostruzione: Giuseppe Zamberletti, commissario straordinario per il terremoto, e Diego Carpenedo, che fu senatore e assessore regionale. (Segue)

Protezione civile, il centro regionale finisce in liquidazione

[Redazione]

LA VICENDA Protezione civile, il centro regionale finisce in liquidazione Longarone, doveva gestire formazione e risorse in rete. Alti costi, la resa dei soci. Faro di Corte dei conti e Finanza LONGARONE (BELLUNO) Addio al Centro regionale della protezione civile di Longarone. Problemi di soldi, di rette mai versate, ma anche di una gestione non sempre lungimirante, al punto che la struttura già finita nel mirino sia della Guardia di finanza che della Corte dei conti. La decisione stata presa nei giorni scorsi al termine di un vertice al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutte le Province, ma anche il braccio destro del governatore Luca Zaia con competenza sulle diciottomila tute fluo del Veneto: assessore regionale Giampaolo Bottacin. Al termine della riunione, per alzata di mano e all'unanimità l'assemblea ha deliberato di conferire mandato al presidente di dare corso senza indugio alle formalità per la messa in liquidazione del Centro regionale di studio e formazione per la previsione e la prevenzione in materia di protezione civile. Si chiude così, in modo inglorioso, quello che per anni è stato presentato come il fiore all'occhiello del Veneto. Il centro nato con una legge regionale approvata alla metà degli anni Novanta (giunta Galan) con l'idea di dare una casa ai tantissimi volontari che ogni giorno collaborano alla messa in sicurezza del territorio, pronti a intervenire in caso di catastrofe. A Longarone, quindi, si fa la formazione delle tute fluo, ma ci si occupa anche di promuovere attraverso lezioni rivolte alle scolaresche i valori che sono il motore della protezione civile. E sempre nel quartier generale bellunese, si lavora al programma Rfid che dovrebbe mettere in rete tutte le risorse (di uomini e mezzi) a disposizione nelle centinaia di sedi sparse nella regione. In realtà questo super-cervellone elettronico funziona a singhiozzo e il costo esorbitante (sfiora il milione di euro) già nel 2012 aveva attirato l'interesse della magistratura contabile. Ma la decisione di mettere in liquidazione il centro presa due settimane fa è finora rimasta segreta e affonda su ben altri problemi. La struttura di Longarone, oltre a Regione e Comune di Longarone, vede come soci le sette Province. Ebbene, la gran parte di esse non ha pagato la propria quota del 2015 e nessuna ha ancora saldato quella corrente. Non solo: Verona e la Città metropolitana di Venezia si legge nel verbale della seduta -evidenziano attuale impossibilità a saldare alcunché; le Province di Belluno e di Rovigo chiedono di prorogare i termini. Insomma, nessuno sembra vocato della Regione che ha spiegato come la Corte dei conti sta monitorando il Centro per varie questioni, che riguardano le scelte di Stival (l'ex assessore regionale alla Protezione civile, ndr) ma anche degli amministratori che lo hanno preceduto e ha rivelato l'esistenza di questioni aperte da almeno sei anni. Le problematiche vertono su diversi temi spaziando dalla questione relativa all'applicazione del codice degli appalti all'assunzione dei dipendenti. A questo punto, sono risuonate le parole del delegato di Venezia, Massimo Gattolin: Ormai evidente a tutti che le Province non possono più essere socie e che sia compito della Regione, con obiettivo imprescindibile di salvaguardare la formazione, proporre uno strumento nuovo. All'avvocatura regionale toccato ammettere che oggi, vista la situazione normativa e finanziaria, siamo di fronte al caso di un ipotetico scioglimento per incapacità di raggiungere i fini statutari. La palla passa quindi all'assessore Bottacin, che anche presidente del Centro di Longarone. I soci hanno votato la messa in liquidazione dell'ente e lui promette che la Regione si impegnerà in ogni caso a garantire il servizio di formazione. Intanto una pagina si chiude e la nuova deve essere ancora scritta. 03 maggio 2016

Protezione civile, il centro regionale finisce in liquidazione

[Redazione]

LA VICENDA Protezione civile, il centro regionale finisce in liquidazione Longarone, doveva gestire formazione e risorse in rete. Alti costi, la resa dei soci. Faro di Corte dei conti e Finanza LONGARONE (BELLUNO) Addio al Centro regionale della protezione civile di Longarone. Problemi di soldi, di rette mai versate, ma anche di una gestione non sempre lungimirante, al punto che la struttura già finita nel mirino sia della Guardia di finanza che della Corte dei conti. La decisione stata presa nei giorni scorsi al termine di un vertice al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutte le Province, ma anche il braccio destro del governatore Luca Zaia con competenza sulle diciottomila tute fluo del Veneto: assessore regionale Giampaolo Bottacin. Al termine della riunione, per alzata di mano e all'unanimità l'assemblea ha deliberato di conferire mandato al presidente di dare corso senza indugio alle formalità per la messa in liquidazione del Centro regionale di studio e formazione per la previsione e la prevenzione in materia di protezione civile. Si chiude così, in modo inglorioso, quello che per anni è stato presentato come il fiore all'occhiello del Veneto. Il centro nato con una legge regionale approvata alla metà degli anni Novanta (giunta Galan) con l'idea di dare una casa ai tantissimi volontari che ogni giorno collaborano alla messa in sicurezza del territorio, pronti a intervenire in caso di catastrofe. A Longarone, quindi, si fa la formazione delle tute fluo, ma ci si occupa anche di promuovere attraverso lezioni rivolte alle scolaresche i valori che sono il motore della protezione civile. E sempre nel quartier generale bellunese, si lavora al programma Rfid che dovrebbe mettere in rete tutte le risorse (di uomini e mezzi) a disposizione nelle centinaia di sedi sparse nella regione. In realtà questo super-cervellone elettronico funziona a singhiozzo e il costo esorbitante (sfiora il milione di euro) già nel 2012 aveva attirato l'interesse della magistratura contabile. Ma la decisione di mettere in liquidazione il centro presa due settimane fa è finora rimasta segreta e affonda su ben altri problemi. La struttura di Longarone, oltre a Regione e Comune di Longarone, vede come soci le sette Province. Ebbene, la gran parte di esse non ha pagato la propria quota del 2015 e nessuna ha ancora saldato quella corrente. Non solo: Verona e la Città metropolitana di Venezia si legge nel verbale della seduta -evidenziano attuale impossibilità a saldare alcunché; le Province di Belluno e di Rovigo chiedono di prorogare i termini. Insomma, nessuno sembra vocato della Regione che ha spiegato come la Corte dei conti sta monitorando il Centro per varie questioni, che riguardano le scelte di Stival (l'ex assessore regionale alla Protezione civile, ndr) ma anche degli amministratori che lo hanno preceduto e ha rivelato l'esistenza di questioni aperte da almeno sei anni. Le problematiche vertono su diversi temi spaziando dalla questione relativa all'applicazione del codice degli appalti all'assunzione dei dipendenti. A questo punto, sono risuonate le parole del delegato di Venezia, Massimo Gattolin: Ormai evidente a tutti che le Province non possono più essere socie e che sia compito della Regione, con obbligo imprescindibile di salvaguardare la formazione, proporre uno strumento nuovo. All'avvocatura regionale toccato ammettere che oggi, vista la situazione normativa e finanziaria, siamo di fronte al caso di un ipotetico scioglimento per incapacità di raggiungere i fini statutari. La palla passa quindi all'assessore Bottacin, che anche presidente del Centro di Longarone. I soci hanno votato la messa in liquidazione dell'ente e lui promette che la Regione si impegnerà in ogni caso a garantire il servizio di formazione. Intanto una pagina si chiude e la nuova deve essere ancora scritta. 03 maggio 2016

“La sicurezza a Pusiano e in Lombardia: presente e futuro” il 12 un incontro

[Redazione]

AdSense[INS::INS]12_Maggio12_MaggioPUSIANO La sicurezza a Pusiano e in Lombardia: presente e futuro. E questo il titolo dell'incontro pubblico organizzato dalla lista civica Progetto Pusiano in calendario per giovedì 12 maggio, alle 20.45 presso la sala civica di Palazzo Beauharnais. In questa occasione ragioneremo di Protezione Civile, controllo del vicinato e immigrazione con Simona Bordonali assessore alla Sicurezza, Protezione Civile e immigrazione della Regione Lombardia, precisa spiega assessore Alessio Colzani. Saranno presenti inoltre il sindaco di Pusiano Andrea Maspero, i candidati consiglieri comunali della lista Progetto Pusiano e i rappresentanti di associazioni di volontariato operanti sul territorio. L'incontro è aperto a tutta la cittadinanza. 12_Maggio12_Maggio

40/o sisma Friuli: testimoni, bare in fila e macerie

[Redazione]

(ANSA) - UDINE - "I cimiteri... le bare allineate e accatastate in attesa di deporvi i cadaveri che le macerie restituivano... Sono i ricordi più tristi, laceranti, indelebili e devastanti di quell'esperienza". Chi parla è Ivano Benvenuti, all'epoca del terremoto in Friuli sindaco di Gemona, la città martire del sisma, quella che lasciò sul terreno quasi quattrocento morti. "Ogni anno quando si avvicina la data del 6 maggio non posso non riandare a quei momenti - afferma - e quest'anno, alla ricorrenza dei 40 anni, il ricordo fa ancora più intenso, duro, difficile". Benvenuti, allora giovanissimo, fu uno dei più stretti collaboratori di Antonio Comelli, presidente della Regione, unanimemente riconosciuto come il 'padre' della ricostruzione del Friuli. Seppe guidare la sua comunità nei mesi e negli anni difficili del post-sisma senza mai perdere di vista il contatto anche personale con i suoi paesani. "Del resto - afferma - nelle nostre piccole comunità ci conosciamo un po' tutti. Ho perso molti amici...". Sono tanti i protagonisti di quegli anni. Difficile ricordarli tutti. Tra gli industriali chi dette un impulso straordinario a ricostruire e a ripartire, fu Rino Snaidero, patron dell'omonimo gruppo di Majano che subì danni enormi, ma che seppe ripartire meglio di prima. Tra i tecnici, molti dei quali non ci sono più, Claudio Malacarne, per anni dirigente della Segreteria generale straordinaria della Ricostruzione. "Lo Stato conferì alla Regione ampi poteri per la gestione del processo di ricostruzione - afferma Malacarne - tenendo per sé opere di stretta competenza, come l'edilizia di culto, quella universitaria e di carattere culturale, le grandi infrastrutture. Cantieri questi che lo Stato - prosegue - ha comunque gestito in stretta collaborazione con la Regione. Quest'ultima, a sua volta, ha avuto la possibilità di ricorrere alla delega ai Comuni favorendo così l'ascolto degli orientamenti espressi in sede locale. Le riunioni nelle tendopoli erano all'ordine del giorno. Questo è stato il 'modello Friuli' - conclude - che ha funzionato". 3 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

40/o sisma Friuli: Zamberletti, quando telefonò Moro...

[Redazione]

(ANSA) - UDINE - "Di situazioni tragiche da raccontare ce ne furono amigliaia, meglio allora pensare a quelle belle. Quando restituimmo ai legittimiproprietari le roulotte che avevamo requisito dopo le scosse di settembre, ifriulani che le avevano occupate lasciarono all'interno un mazzo di fiori perringraziare. Un gesto semplice ma bello che testimonia il clima di quei mesi". Chi parla è Giuseppe Zamberletti, classe 1933, 'padre' della Protezione civile, Commissario straordinario per il sisma in Friuli nel 1976. "Mi ricordo chericevetti la telefonata di Aldo Moro la mattina del 7 maggio - racconta Zamberletti -. 'Guarda la situazione in Friuli è molto più grave del previsto. D'accordo con Francesco Cossiga (Ministro degli Interni) ti abbiamo nominato Commissario straordinario'. Nel pomeriggio, con un volo da Ciampino - racconta Zamberletti - ero già a Campoformido e poche ore dopo sul luogo del disastro". L'ex Commissario straordinario anche si commuove nel ricordare quei giorni e i protagonisti di quella ricostruzione. "Su tutti il presidente della Regione, Antonio Comelli (venerdì 6 maggio gli sarà intitolato l'auditorium della Regione, a Udine, in una cerimonia alla quale parteciperà il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ndr) - prosegue Zamberletti - una persona ferma, decisa, determinata, ma gentilissima nei modi. Insomma un amministratore a tutto tondo, una persona che conosceva nel profondo il suo popolo, con il quale sono subito andato d'accordo". 3 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Nuovo sversamento Polcevera, `modesto`

[Redazione]

(ANSA) - GENOVA, 3 MAG - Centinaia di litri di benzina sono finiti ieri seranel torrente Polcevera a Genova creando, per alcune ore, una nuova emergenzadopo quella del 17 aprile, causata dalla rottura di una condotta dellaraffineria Iplom di Busalla che fece finire nel torrente circa 700 metri cubidi greggio. Uomini della Protezione civile e Vigili del fuoco hanno lavoratotutta la notte per annullare la nuova criticità sul Polcevera. Resta ancora dacapire se la benzina é stata persa accidentalmente da qualche deposito o daqualche autocisterna, o se lo sversamento sia stato doloso. La scorsa notte inValPolcevera sono arrivati, per verificare di persona la situazione, ilministro dell'ambiente Gianluca Galletti, il sindaco di Genova Marco Doria, ilpresidente della Regione Liguria Giovanni Toti e il comandante dellaCapitaneria di Porto Giovanni Pettorino che hanno parlato di assenza diemergenza e di sversamento modesto dicendo, da subito, " che tutto era sottocontrollo".3 maggio 2016Diventa fan di Tiscali su Facebook

Genova, nuovo sversamento di idrocarburo nel Polcevera

[Redazione]

Genova, 3 mar. (AdnKronos) - E' in fase di monitoraggio la situazione nel Polcevera, dove ieri sera in zona S. Quirico un idrocarburo non ancora specificato si è riversato nel torrente. L'incidente è avvenuto a circa un chilometro dalla zona in cui il 17 aprile scorso era fuoriuscito greggio da una tubatura Iplom, ma i due avvenimenti non sono collegati. Il materiale che ieri ha fatto accorrere vigili del fuoco e Protezione civile non proviene dall'oleodotto Iplom, ma da una tubazione che porta al torrente. Sono in corso verifiche per accertare la natura della sostanza e la sua provenienza. L'allarme è stato dato ieri sera verso le 19 da alcuni cittadini che hanno avvertito un odore acre, sono intervenuti subito tecnici della Protezione civile e vigili del fuoco, che per arginare la sostanza hanno steso pannelli assorbenti e gettato dello schiumogeno. In seguito si provvederà ad aspirare la sostanza. La zona dello sversamento è a circa otto chilometri dalla foce del torrente, dove sono già montate le barriere per arginare il greggio fuoriuscito il 17 aprile. 3 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Allerta temporali in Romagna

[Redazione]

(ANSA) - BOLOGNA, 3 MAG - Attivata la fase di attenzione per temporali e criticità idraulica in Romagna per i bacini Alto del Lamone-Savio e pianura di Forlì-Ravenna. L'allerta della protezione civile dell'Emilia-Romagna è di 18 ore, dalle 20 di questa sera alle 14 di domani, mercoledì. A partire dalla serata di oggi si prevede infatti il passaggio di una linea temporale organizzata in veloce spostamento da nord verso i rilievi della Romagna. Si prevedono quindi precipitazioni a carattere di rovescio, localmente anche di moderata intensità, dapprima sulle pianure centro-orientali della Regione in veloce spostamento verso i rilievi romagnoli dove tenderanno a persistere fino alla mattina di mercoledì, generando accumuli durante l'evento che localmente potranno attestarsi attorno ai 50 mm. La tendenza nelle successive 24 ore è in esaurimento. 3 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Dolzago: il 7 inaugurazione di defibrillatore e mezzo della Protezione Civile

[Redazione]

Andrà in scena nel weekend del 7 e 8 maggio la "Giornata del Verde Pulito" a Dolzago. La mattinata di sabato sarà dedicata ai bambini della scuola primaria e dell'infanzia con le loro famiglie. Momento importante sarà quello dell'inaugurazione del defibrillatore donato dalla Protezione Civile di Dolzago e l'inaugurazione del nuovo mezzo per gli interventi. Il tutto si svolgerà alle 11.30, presso la scuola primaria. Le iniziative continueranno domenica 8 maggio, dedicata alla pulizia delle strade. Il ritrovo è per le ore 8 presso la sede della Protezione Civile in via Dante. Dopo la preparazione dei gruppi, avranno inizio i lavori con la pulizia di carreggiate stradali e aiuole. I volontari sono invitati a portare la loro pettorina. L'evento si realizzerà con qualsiasi condizioni atmosferica.

Garbagnate: il gruppo Alpini festeggia il 5° anno di fondazione con i cortei e la messa

[Redazione]

Gagliardetti in alto e tricolore italiano nei ben curati dettagli che hanno fatto da contorno alla festa. Il gruppo alpini, sezione di Garbagnate Monastero e Brongio, ha infatti celebrato un'importante ricorrenza: il quinto anniversario di fondazione. Dopo il concerto di sabato 30 aprile, che ha visto come ospite il coro Brianzadi Missaglia, la mattina di domenica 1 maggio è stata davvero intensa. [Garbagnate_alpini1] Il gruppo Alpini. Clicca sull'immagine per ingrandire

Intorno alle 9 in piazza Butti si è tenuto l'ammassamento delle sezioni territoriali che, attraverso il gagliardetto, hanno voluto essere prendere parte a questo gioioso momento. Per la delegazione lecchese erano presenti i vicepresidenti Roberto Bottari e Edo Balbiani con i consiglieri Giancarlo Frigerio e Marco Canali. [Garbagnate_alpini2] Il corpo musicale di Cesana Brianza. Clicca sull'immagine per ingrandire

Il corteo, aperto dal gonfalone del Comune, si è snodato per le vie del paese, accompagnato dal corpo musicale San Fermo di Cesana Brianza, dal sindaco Sergio Ravasi insieme ad alcuni consiglieri, dalla protezione civile e dai pochi cittadini che hanno voluto assistere alla ricorrenza nonostante il freddo e il maltempo. [Garbagnate_alpini3] Il coro Cantamico e Cai di Molteno [Garbagnate_alpini4] Al monumento degli alpini di via Fumagalli si è tenuta una sosta per il momento dell'alzabandiera e poi la sfilata è proseguita fino alla chiesa di San Bernardo. Qui numerosi cittadini hanno accolto l'ingresso del corteo. I cori "Cantamico" e Cai di Molteno, diretti da Ione Stefanelli, in seguito omaggiati con un mazzo di fiori, hanno invece allietato la celebrazione concelebrata da don Giacomo Tagliabue e don Giovanni Bergami.

VIDEO Don Giacomo, durante l'omelia, ha dapprima riflettuto sulle letture, parlando della conversione di Paolo, della missione del Cristiano che ha il compito di annunciare il Vangelo e delle prove che ciascuno deve affrontare nella propria vita. In seguito ha elogiato con le sue parole il gruppo delle penne nere: "Gli alpini hanno dieci amori più uno: la fede, la famiglia, il lavoro, la giustizia, la pace, la montagna, la custodia del creato, la solidarietà, l'attenzione ai bisognosi, l'allegria. Poi, se non ricordo male, l'alpino ama la bicchiere di vino".

Galleria immagini (clicca su un'immagine per aprire l'intera galleria): [mini_Garba][mini_Garba][mini_Garba][mini_Garba][mini_Garba]

Il sacerdote ha ricordato la ricorrenza, nel primo giorno del mese dedicato alla Madonna, di San Giuseppe lavoratore, figura che ha definito un "alpino antelitteram". "E' l'uomo del silenzio, dell'ascolto, che domina la fatica, proprio come gli alpini, mai stanchi nelle emergenze. Poi anche loro, come Giuseppe, fanno il bene con il profumo dell'umiltà, hanno una fede robusta e sostanziosa e sono uomini del coraggio, sempre pronti a intervenire. Quando capita qualcosa l'alpino è già lì, con i piedi e con i muscoli" ha concluso. [Garbagnate_alpini5]

Al termine della funzione, che si è chiusa con il canto "Signore delle cime", si è tenuto il concerto del corpo musicale cesanese. Un corteo si è nuovamente messo in marcia, diretto al cimitero per l'omaggio al monumento dei caduti. Al ritorno sul sagrato si sono tenuti i discorsi delle autorità, prima della consegna di un omaggio a tutti coloro che hanno contribuito a questa festa. [Garbagnate_alpini6]

Ha cominciato il sindaco Sergio Ravasi che ha rievocato le tante iniziative promosse in questi anni dal gruppo Ana, dall'inaugurazione del monumento, alla festa per il ricordo della Grande Guerra dello scorso anno fino alla campagna di raccolta fondi per l'acquisto dei defibrillatori. "E' nella loro indole soccorrere e difendere i più deboli: sono un corpo formato da operatori instancabili che difendono il territorio, diventando anche custodi della sicurezza. Essendo figlio di un alpino, sono doppiamente fiero della nostra sezione locale di cui ammiro l'abnegazione verso il paese" ha commentato il primo cittadino, ricordandoli come i testimoni di valori sani. [Garbagnate_alpini7][Garbagnate_alpini8]

Era il 3 marzo del 2011 quando un piccolo gruppo di amici ha deciso di costituirsi in gruppo. "Nel 1 maggio 2011 si è tenuta la festa di inaugurazione del gagliardetto, nostro simbolo di appartenenza" ha esordito il capogruppo della sezione locale Lorenzo Bruno. "Oggi siamo in 46 soci, tutti preziosi, sempre disponibili e coesi per le attività nel Comune. Siamo un gruppo

aperto a tutti, nel rispetto reciproco di amicizia e aggregazione e sempre a disposizione della comunità. Grazie al mio gruppo siamo diventati un punto di riferimento" ha aggiunto il capogruppo. "Siamo giovani e abbiamo tanta voglia di fare".[Garbagnate_alpini9]La commemorazione al monumento ai Caduti[Garbagnate_alpini10]Da sinistra il capogruppo Lorenzo Bruno, il vicepresidente dell'Ana di Lecco Roberto Bottai e il sindaco Sergio Ravasilli vicepresidente della sezione delle penne nere di Lecco, oltre a portare i saluti del presidente Marco Magni, ha detto: "E' un traguardo che testimonia la volontà di continuare di un gruppo che ha saputo rinnovarsi nel tempo, mantenendo la ricchezza dei valori trasmessi, dall'impegno civico fino a quello della protezione civile". La cerimonia si è conclusa con un rinfresco in oratorio aperto a tutti, mentre gli iscritti hanno preso parte a un pranzo presso il ristorante "Marion", allietato nel pomeriggio dal coro Cai.

[Redazione]

Raccolti 1.200 chili di immondizia - Cronaca

[Redazione]

[image]CASTELLUCCHIO. Milleduecento chili di rifiutiogni genere e dimensione: daltelevisore abbandonato in campagna, fino alle centinaia di bottigliette,lattine e cartacce gettate ai margini delle strade. È questo il pesantefardelloordinaria inciviltà snidato, raccolto e smistato dai cinquantacinquepartecipanti alla prima giornata ecologica organizzata dal Comune diCastellucchio.Nelle fila del piccolo esercito di volenterosi cittadini, che sabato pomeriggio30 aprile si sono rimboccati le maniche e hanno ripulito strade ed aree verdi,si sono schierati il sindaco Gianluca Billo, il suo vice Enrico Delvò, ilconsigliere di maggioranza Antonella Malossi, una quindicina di ragazzini,accompagnati dalle famiglie, e i volontari della Protezione Civile e del Gruppoecologico. Armati di guanti, pinze, sacchetti e giubbotti catarifrangenti, ipartecipanti si sono divisi in sette squadre e hanno setacciato il territorio. Ai margini delle strade abbiamo raccolto tantissime bottiglie, lattine epacchetti di sigarette racconta il sindaco mentre in campagna abbiamotrovato parecchi sacchi pieniimmondizia e alcuni rifiuti ingombranti, tracui un tappeto, un televisore e la batteria di un autoveicolo. Al terminedelle operazioni di pulizia, i volontari si sono riuniti nella sede del Centrosociale, dove hanno festeggiato con una risottata i primi vent anni di attivitàdel Gruppo ecologico.Tags raccolta rifiuti rifiuti

Genova per l'Ecuador, un concerto, una festa e una raccolta fondi per aiutare il paese ferito

[Redazione]

Il sindaco e la nuova console del paese latinoamericano presentano le iniziative di NADIA CAMPINI 03 maggio 2016 Genova per l'Ecuador, un concerto, una festa e una raccolta fondi per aiutare il paese ferito Il sindaco Doria con Narcisa Soria Valencia, nuova console dell'Ecuador a Genova (leoni) Una raccolta di fondi, un concerto di chitarra al Carlo Felice il 22 maggio, una sfilata di carri in città il 10 agosto: sono le iniziative che si stanno mettendo in campo a Genova in segno di solidarietà all'Ecuador, colpito da un terremoto devastante lo scorso 16 aprile. E al fianco del consolato ecuadoriano scende in campo anche il Comune di Genova che ha messo a disposizione il salone di rappresentanza di palazzo Tursi per lanciare la raccolta di fondi. "Con 20.000 persone la comunità ecuadoriana di Genova è la più grande di quelle presenti in tutte le altre città - spiega il sindaco Marco Doria - sono persone che lavorano e vivono qui e che si sono integrate nella vita di questa città e con il consolato ecuadoriano abbiamo avviato da tempo un rapporto di collaborazione importante che sta dando buoni risultati. In questa situazione la solidarietà con il popolo ecuadoriano in un momento così difficile è naturale". Il terremoto ha causato 660 morti, ancora 31 persone sono disperse, 51.376 hanno ricevuto assistenza sanitaria, 22.421 sono ospitate in sistemazioni alternative perché hanno perso la casa, sono già stati distribuiti 280.790 kit alimentari, il sisma ha devastato 166 scuole. Passata la prima fase di emergenza, adesso servono soprattutto aiuti economici per contribuire a ripristinare le strade, i collegamenti, ridare le abitazioni a chi non ha più un tetto. Per tutti i contributi che arrivano dall'Italia lo stato dell'Ecuador ha messo a disposizione un conto corrente presso Unicredit, Iban IT72N0200805120000104261990 intestato a Embajada del Ecuador/Ambasciata dell'Ecuador - Terremoto Ecuador. Il 22 maggio inoltre il teatro Carlo Felice ospiterà un concerto di chitarra di Julio Almeida, il cui ricavato andrà interamente all'Ecuador. "Voglio ringraziare Genova per aver accolto i miei fratelli e le mie sorelle ecuadoriane - dice Narcisa Soria Valencia, console dell'Ecuador a Genova - e delle tante iniziative di solidarietà che sono state avviate a fronte di un disastro naturale come questo". Per ringraziare Genova la comunità ecuadoriana sta organizzando una sfilata di carri allegorici e danze, alla quale verranno invitati anche gli altri popoli dell'America Latina, la sfilata attraverserà le vie del centro il prossimo 10 agosto, in concomitanza con la festa nazionale dell'indipendenza dell'Ecuador. Tags Argomenti: genova ecuador terremoto ecuador Protagonisti: Marco Doria narcisa soria valencia

Genova-Ecuador, la solidarietà e l'incontro - 1 di 1 - Genova - Repubblica.it

[Redazione]

Genova-Ecuador, la solidarietà e l'incontro (leoni)Genova-Ecuador, la solidarietà e l'incontro (leoni)Genova-Ecuador, la solidarietà e l'incontro (leoni)Genova-Ecuador, la solidarietà e l'incontro (leoni)Genova-Ecuador, la solidarietà e l'incontro (leoni)Genova-Ecuador, la solidarietà e l'incontro (leoni)Genova-Ecuador, la solidarietà e l'incontro (leoni)Genova-Ecuador, la solidarietà e l'incontro (leoni)Genova-Ecuador, la solidarietà e l'incontro (leoni)Genova-Ecuador, la solidarietà e l'incontro (leoni)Genova-Ecuador, la solidarietà e l'incontro (leoni)Genova-Ecuador, la solidarietà e l'incontro (leoni)Genova-Ecuador, la solidarietà e l'incontro (leoni)Genova-Ecuador, la solidarietà e l'incontro (leoni)Si sono incontrati a Palazzo Tursi il sindaco Marco Doria e la nuova Console generale dell'Ecuador a Genova, Narcisa Soria Valencia, per illustrare la campagna di solidarietà e le azioni coordinate dal Consolato di Genova per portare aiuto umanitario alle popolazioni delle zone di Manabí, Esmeraldas, Los Ríos, Santa Elena e Guayas, colpite dal terremoto. LEGGI L'ARTICOLO 03 maggio 2016 Seguici su Facebook per essere sempre aggiornato sulle ultime notizie dalla città e dalla regione

Trovato in Albania l'uomo scomparso da Spilimbergo

[Redazione]

03/05/2016 Benar Sino, 50 anni, è stato ritrovato nel suo paese natale, in Albania. L'uomo, 50 anni, era scomparso da alcuni giorni da Spilimbergo, dove era residente da qualche tempo a casa della sorella. L'uomo sta bene ed è stato rintracciato in Albania, dopo giorni di ricerche. Oltre ai militari dell'Arma, hanno partecipato alle imponenti ricerche anche i Vigili del fuoco e la Protezione civile comunale, nonché un elicottero del 115 decollato da Mestre e che ha perlustrato la zona del Tagliamento. Ricerche che sono state interrotte verso le 12 di martedì 3 maggio, quando la Polizia albanese ha confermato che Sino era rientrato a casa, ma evidentemente senza avvisare i parenti residenti in Italia. A lanciare l'allarme, infatti, era stata la sorella, che risiede in Friuli e che non aveva più notizie del fratello da qualche giorno. Sino, però, non aveva fatto mistero con i familiari del suo desiderio di rientrare in patria, e così le ricerche si sono allargate anche oltre confine, fino in Albania, dove è stato rintracciato.

Zamberletti ricorda il terremoto del '76

[Redazione]

03/05/2016 "Bisogna ricostruire, non piangere". Così rispondeva una giovane friulana intervistata da Gianni Minà a pochi metri dalle macerie della sua abitazione dopo quel maledetto 6 maggio del 1976 in un reportage della Rai. Erano immagini in bianco e nero che sono state recuperate insieme a filmati a colori, in particolare di Giulio Mauri, e a spezzoni audio per comporre, con soluzioni video digitalizzate entro una trama narrativa affidata alla voce di Massimo Somaglino, il documentario *Resurì 1976-2016*. 40 anni dal terremoto in Friuli, prodotto e realizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia in collaborazione con la Rai e presentato oggi a Palazzo Montecitorio. Il mediometraggio è stato proposto in anteprima nazionale con gli interventi della presidente della Camera Laura Boldrini, della presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e di due grandi testimoni del sisma del 1976 e della prima ricostruzione: Giuseppe Zamberletti, commissario straordinario per il terremoto, e Diego Carpenedo, che fu senatore e assessore regionale. I ricordi di Zamberletti hanno emozionato la platea. Il commissario di allora ha raccontato di quando i componenti delle Commissioni di Camera e Senato furono sorpresi a Udine dalla scossa del 15 settembre, ma decisero in un incontro in Prefettura di restare in Friuli, vicini alla popolazione colpita dalutti e distruzione. Quella delegazione era guidata da Luigi Gui e da Marco Pannella. Nelle parole di Zamberletti anche il ricordo di una donna sfollata di Gemonache era stata alloggiata in un albergo sul litorale e che volle donargli in segno di gratitudine un tappeto su cui aveva ricamato il Castello di Gemona, dicendosi certa che non l'avrebbe più rivisto. Zamberletti le promise che il Castello sarebbe risorto e così fu. "Il Friuli - ha potuto affermare l'ex commissario - ha salvato le stelle preziose del suo firmamento urbanistico". Di quell'epoca drammatica in cui fu fronteggiata un'emergenza e avviata la ricostruzione Zamberletti ha rimarcato il ruolo dei primi cittadini nelle aree devastate dal sisma. "I sindaci - ha ricordato - furono protagonisti del soccorso, non dimenticherò mai e li ricordo tutti per quello che mi hanno insegnato in quei giorni difficili". Da allora, dalla drammatica esperienza del Friuli, è stato ricordato oggi a Montecitorio, trasse origine la Protezione civile nazionale. Dalle memorie di Diego Carpenedo è emerso invece il ruolo chiave dell'allora presidente del Consiglio dei ministri Aldo Moro. A proposito, l'ex senatore ha citato un episodio fatto risalire al 10 maggio del 1976 e che ebbe luogo nell'ufficio del capo della segreteria del Governo e vide protagonisti Moro e l'allora presidente della Regione Antonio Comelli. "A un certo punto dell'unione - ha rievocato Carpenedo - si affacciò alla porta dell'ufficio Aldo Moro che, rivolgendosi a Comelli, senza preamboli, gli domandò se la Regione si sentiva di assumersi l'incarico della ricostruzione. Comelli rispose affermativamente e l'idea della delega si trasformò negli articoli 1 e 2 del decreto legge 227", poi legge dello Stato n. 336. Carpenedo si è detto certo che senza la delega dello Stato alla Regione Friuli Venezia Giulia per la ricostruzione, "decisione, inconsueta - non era mai stata assunta prima e non si è ripetuta poi con altrettanta ampiezza - il miracolo della nostra ricostruzione non sarebbe avvenuto".

Boldrini a Montecitorio plaude al modello Friuli post terremoto

[Redazione]

03/05/2016 La Presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini, è intervenuta a Montecitorio in occasione della proiezione di "Resurì - Friuli 1976 a 40 anni dal terremoto", portando i saluti alla Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, al Senatore Diego Carpenedo, che al tempo del terremoto fu consulente della Regione e a Giuseppe Zamberletti, che fu Commissario straordinario per il coordinamento dei soccorsi. Saluto i parlamentari, le autorità civili e militari presenti, la Presidente della Rai e tutti voi che avete voluto essere qui oggi, per ricordare un momento difficile del nostro Paese, ma anche importante per la reazione che ci fu ha detto Boldrini -. L'Italia intera rimase senza fiato, sconvolta, quella sera del 6 Maggio del 1976, quando si apprese la notizia che un terremoto di alta intensità stava portando morte e distruzione nel territorio del Friuli Venezia Giulia. Ma non avevamo chiaro, all'inizio, quanto vasto fosse questo sisma: toccò addirittura 120 Comuni, per una popolazione complessiva di mezzomilione di persone, 200 mila delle quali rimasero senza casa. Ma il bilancio più drammatico fu quello delle vittime: quasi mille i morti e tremila i feriti. La maggioranza degli italiani imparò il nome di quei comuni, primo fra tutti Gemona, il giorno in cui diventavano un cumulo di macerie. Ai familiari delle vittime va il pensiero commosso mio personale e dell'intera Camera dei deputati. Ma il nostro pensiero va anche a tutti i volontari, ai tanti tantissimi che si adoperarono immediatamente e senza risparmio per estrarre da sotto le macerie i corpi di chi era stato sepolto dai crolli, per mettere in sicurezza le fabbriche, a garanzia di lavoro e produttività del territorio, per avviare una difficile ricostruzione. Gli Italiani che avevano guardato con tristezza esgoimento in televisione le città in rovina, nei giorni successivi alla tragedia cominciarono ad ammirare la serietà e l'abnegazione della popolazione friulana che mentre piangeva le persone scomparse e i beni perduti, si rimboccava le maniche perché voleva andare avanti e restituire un futuro a quel territorio. Accadde qualcosa di unico, di straordinario: si realizzò una sinergia forte tra popolazione, militari, Regione, Enti locali e Governo nazionale che ci portò a parlare di un "modello Friuli". Ed è stata questa sinergia che ha consentito di completare la ricostruzione e di restituire alla Regione Friuli Venezia Giulia un ruolo di primo piano nel tessuto economico e civile dell'Italia e dell'Europa. Questa è la storia che verrà raccontata nel film che tra poco vedremo. Da questa drammatica vicenda emerge, a mio avviso, un duplice messaggio. Che il popolo italiano, di fronte alle prove più dure, sa esprimere generosità e spirito di sacrificio. Ma questo slancio si valorizza a pieno e dà i risultati migliori quando dalle istituzioni viene la stessa unità d'intenti, lo stesso impegno. Quanto accadde in Friuli quaranta anni fa è dunque qualcosa che ha un valore generale per tutto il nostro Paese. E anche per questo dobbiamo tenerne vivo il ricordo".

Al Bione di Lecco: il podistico Interforze nell'anno del 50?

[Redazione]

Ultime possibilità di iscrizione per il trofeo podistico Interforze della provincia di Lecco, che si svolgerà domenica 8 maggio, con partenza alle ore 9.30 dal Centro sportivo comunale del Bione, in quartiere Pescarenico di Lecco. Il XIII Trofeo Podistico assume quest'anno particolare significato perché avviene nel 50esimo dell'inaugurazione del Centro sportivo comunale del Bione, avvenuta nell'aprile 1966, con il sindaco di Lecco, Alessandro Rusconi. Era un progetto tanto atteso in quanto presentato la prima volta, nelle sue linee essenziali, durante la Quinquennale del 1953.

[marcia1] Dall'album del Bione: il cantiere dei primi lavori del 1965. Il primo lotto di impianti comprendeva il campo principale di calcio, lapista di atletica, con lo spazio centrale verde, poi destinato al rugby, lapista di pattinaggio a rotelle, i campetti di pallavolo e di pallacanestro. Sono poi avvenuti a lotti altri interventi, il principale dei quali nel 1977, con palazzetto della piscina coperta. Il trofeo podistico di domenica è un momento di animazione popolare che può rammentare l'entusiasmo che accompagnò l'inaugurazione del centro del Bione. Nel programma un meeting di atletica leggera con la partecipazione di atleti primatisti e detentori di titoli tricolori.

[marcia2] La partita inaugurale del campo di pallacanestro [marcia3] Torneo calcistico di vecchie glorie organizzato nel 2002 dai Pensionati CISL di Lecco. La scia litoranea dell'Adda, compresa tra i quartieri di Pescarenico e di Maggianico, ha visto negli anni la realizzazione anche di una ciclopedonale (inaugurata nel 2003 dal sindaco Lorenzo Bodega), che parte sul lato meridionale di piazza. Era in Pescarenico, il cuore del villaggio dei pescatori, che scende lungo la suggestiva sponda dell'Adda, passando anche sotto le arcate del Terzo Ponte Alessandro Manzoni. Quando il Bione venne inaugurato il Terzo Ponte non era ancora, in quanto risale al 1985. Il centro sportivo del Bione è quindi all'inizio di una valorizzazione ambientale e turistica di tutta una zona che sarà percorsa dal trofeo podistico, organizzato dal Comitato Trofeo Interforze tempo libero. Il centro stesso ha ospitato nell'arco di mezzo secolo anche manifestazioni extrasportive come lo storico raduno degli alpini del 1982, con uno schieramento imponente di penne nere in occasione degli 80 anni della locale sezione ANA. Il centro divenne anche accampamento di reparti di alpini in armi, che erano giunti a Lecco attraverso diversi tracciati montani dalle vallate circostanti, oltre l'Orobic.

[marcia4] Meeting di atletica: il lancio del disco [marcia5] 1982: 80 delle penne nere, parla il presidente ANA di Lecco, dott. Raffaele Ripamonti. Il percorso del trofeo è di sei chilometri complessivi, con partenza ed arrivo all'interno del centro sportivo. Iscrizione è gratuita e deve essere effettuata presso i propri referenti di gruppo o al comitato organizzatore coordinato da Filippo Di Lelio, Francesco Magri, Elviro Cordivani. Vi è la collaborazione del nucleo Protezione Civile dell'Associazione Carabinieri di Lecco, dei volontari della Croce Rossa e di altre associazioni. Tra i premi da assegnare ai partecipanti vi sono i trofei alla memoria di Maria Rosa Gilardi e Aurelia Ripamonti. Un omaggio ricordo sarà assegnato a tutti i partecipanti. Una coppa del Prefetto di Lecco, Liliana Baccari, sarà assegnata al comitato organizzatore del trofeo podistico.

Esercitazione della Protezione civile Civate e cinofili dell'Ana

[Redazione]

Sabato 30 Aprile il Monte Cornizzolo è stato il teatro d'azione di un'esercitazione congiunta tra il nucleo cinofilo A.N.A. "Grigna" e il gruppo di protezione civile del Comune di Civate. Durante la mattinata sono state simulate molteplici situazioni di emergenza.[pc_civate1] In particolare i soccorritori si sono trovati a dover cercare cinque persone disperse, alcune anche con disabilità mentali e disturbi psichici. I dispersi erano tutti figuranti professionisti, adeguatamente preparati a tale attività. Tutta l'operazione si è svolta seguendo il protocollo tipico di una vera operazione di soccorso: allerta dei volontari, briefing iniziale presso il campo base allestito presso la sede della Protezione Civile, formazione delle squadre di soccorso composte da unità cinofile e unità logistiche, allestimento del campo base avanzato presso la Località Pozzo e inizio delle ricerche. Una volta che tutti i dispersi sono stati tratti in salvo vi è stato il debriefing presso il campo base prima di dedicarsi al meritato riposo.[pc_civate2] La collaborazione tra i due gruppi è nata dall'idea di alcuni volontari della Protezione Civile Civate di formarsi per far fronte in modo adeguato alle eventuali ricerche di persone disperse sul monte che sovrasta il paese. Rivolgersi al Nucleo cinofilo A.N.A. "Grigna", composto da unità cinofile brevettate che costantemente si addestrano e migliorano, è stata una scelta spontanea.[pc_civate3] Da subito i volontari dei due gruppi hanno iniziato a collaborare mettendo in campo le proprie capacità e la propria esperienza al fine di crescere sia personalmente che come associazione. Ci sono stati momenti teorici e momenti pratici dove unità cinofile e unità logistiche hanno imparato a conoscersi.[pc_civate4] Vi è stato il momento della mappatura del Monte Cornizzolo e dell'individuazione delle aree di intervento. Fino a giungere alla concretizzazione del tutto con l'esercitazione di sabato. Questa speriamo sia la prima di molte collaborazioni ed esercitazioni tra i due gruppi.

Genova. Nuovo sversamento di benzina nel Polcevera

[Redazione]

Persi centinaia di litri di carburante. La situazione è rimasta sotto controllo, si indaga sulle cause, non è escluso il dolo. Centinaia di litri di benzina sono finiti nel torrente Polcevera a Genova nella sera del 2 maggio creando, per alcune ore, una nuova emergenza dopo quella del 17 aprile, causata dalla rottura di una condotta della raffineria Iplom di Busalla che fece finire nel torrente circa 700 metri cubi di greggio. Uomini della Protezione civile e Vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per annullare la nuova criticità sul Polcevera. Resta ancora da capire se la benzina sia stata persa accidentalmente da qualche deposito o da qualche autocisterna, o se lo sversamento sia stato doloso. La scorsa notte in Val Polcevera sono arrivati, per verificare di persona la situazione, il ministro dell'ambiente Gianluca Galletti, il sindaco di Genova Marco

Maltempo, ordinaria criticità per rischio vento forte dal pomeriggio

[Redazione]

3 maggio 2016 (Lnews - Milano) La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità per rischio vento forte dal pomeriggio di oggi, martedì 3 maggio, e per la giornata di domani, mercoledì 4 maggio, sulle zone omogenee IM-01 (Valchiavenna, provincia di Sondrio); IM-04 (Laghi e Prealpi varesine, provincia di Varese); IM-05 (Lario e Prealpi occidentali, province di Co, Lc); IM-09 (Nodo idraulico di Milano, province di Co, Lc, Mb, Mi e Va); IM-10 (Pianura centrale, province di Bg, Cr, Lc, Lo, Mb, Mi) e IM-12 (Bassa pianura occidentale, province Cr, Lo, Mi e Pv). Si ricorda che la previsione di criticità è pubblicata quotidianamente al seguente indirizzo: www.protezionecivile.regione.lombardia.it cliccando sul banner 'Allerte in corso: Situazione odierna'. Si chiede ai sistemi locali di protezione civile di porsi in una fase operativa di ATTENZIONE, cioè di predisporre il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei danni. Si chiede di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio in conseguenza del verificarsi dei fenomeni previsti, telefonando al numero verde della Sala Operativa di Protezione Civile regionale, attivo H24, 800.061.160 o via mail all'indirizzo fmr@protezionecivile.regione.lombardia.it. (Lombardia Notizie)

L'allerta di Regione Lombardia: possibile vento forte sul lecchese

[Redazione]

Riguarderebbe le giornate di oggi (3 Maggio) e domani (4 Maggio).onde lago lecco vento 10Foto di repertorioLa Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e immigrazione, Simona Bordonali, ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità per rischio vento forte dal pomeriggio di oggi, martedì 3 maggio, e per la giornata di domani, mercoledì 4 maggio, sulle zone omogenee IM-01 (Valchiavenna, provincia di Sondrio); IM-04 (Laghi e Prealpi varesine, provincia di Varese); IM-05 (Lario e Prealpi occidentali, province di Co, Lc); IM-09 (Nodo idraulico di Milano, province di Co, Lc, Mb, Mi e Va); IM-10 (Pianura centrale, province di Bg, Cr, Lc, Lo, Mb, Mi) e IM-12 (Bassa pianura occidentale, province Cr, Lo, Mi e Pv).

Torna la paura del terremoto

[Redazione]

quad">Rovigo - Un terremoto di magnitudo 3.8 è stato avvertito fra le province di Ferrara e Rovigo alle ore 07:11 di questa mattina. Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico della Pianura Padano Emiliana, con epicentro situato nell'alto ferrarese a circa 8 km di profondità. Il boato che ha accompagnato la scossa ha risvegliato le paure della popolazione, al momento non si contano danni a cose o persone. Un'altra piccola scossa di magnitudo 2.7 si è verificata alle 8.03, fra Ferrara e Rovigo, con epicentro a circa 9 km di profondità.

TERREMOTO: RESURÎ A MONTECITORIO, I RICORDI DI ZAMBERLETTI E CARPENEDO

[Redazione]

Roma, 3 maggio Bisogna ricostruire, non piangere. Così rispondeva unagiovane friulana intervistata da Gianni Minà a pochi metri dalle macerie della sua abitazione dopo quel maledetto 6 maggio del 1976 in un reportage della Rai. Erano immagini in bianco e nero che sono state recuperate insieme a filmati a colori, in particolare di Giulio Mauri, e a spezzoni audio per comporre, con soluzioni video digitalizzate entro una trama narrativa affidata alla voce di Massimo Somaglino, il documentario Resurî 1976-2016. 40 anni dal terremoto in Friuli, prodotto e realizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia in collaborazione con la Rai e presentato oggi a Palazzo Montecitorio. Il mediometraggio è stato proposto in anteprima nazionale con gli interventi della presidente della Camera Laura Boldrini, della presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e di due grandi testimoni del sisma del 1976 e della prima ricostruzione: Giuseppe Zamberletti, commissario straordinario per il terremoto, e Diego Carpenedo, che fu senatore e assessore regionale. I ricordi di Zamberletti hanno emozionato la platea. Il commissario di allora ha raccontato di quando i componenti delle Commissioni di Camera e Senato furono sorpresi a Udine dalla scossa del 15 settembre, ma decisero in un incontro in Prefettura di restare in Friuli, vicini alla popolazione colpita dal lutto e distruzione. Quella delegazione era guidata da Luigi Gui e da Marco Pannella. Nelle parole di Zamberletti anche il ricordo di una donna sfollata di Gemonache era stata alloggiata in un albergo sul litorale e che volle donargli in segno di gratitudine un tappeto su cui aveva ricamato il Castello di Gemona, dicendosi certa che non avrebbe più rivisto. Zamberletti le promise che il Castello sarebbe risorto e così fu. Il Friuli ha potuto affermare ex commissario ha salvato le stelle preziose del suo firmamento urbanistico. Di quell'epoca drammatica in cui fu fronteggiata un'emergenza e avviata la ricostruzione Zamberletti ha rimarcato il ruolo dei primi cittadini nelle aree devastate dal sisma. I sindaci hanno ricordato furono protagonisti del soccorso, non dimenticherò mai e li ricordo tutti per quello che mi hanno insegnato in quei giorni difficili. Da allora, dalla drammatica esperienza del Friuli, è stato ricordato oggi a Montecitorio, trasse origine la Protezione civile nazionale. Dalle memorie di Diego Carpenedo è emerso invece il ruolo chiave dell'allora presidente del Consiglio dei ministri Aldo Moro. A proposito, ex senatore ha citato un episodio fatto risalire al 10 maggio del 1976 e che ebbe luogo nell'ufficio del capo della segreteria del Governo e vide protagonisti Moro e allora presidente della Regione Antonio Comelli. A un certo punto dell'unione ha rievocato Carpenedo si affacciò alla porta dell'ufficio Aldo Moro che, rivolgendosi a Comelli, senza preamboli, gli domandò se la Regione si sentiva di assumersi incarico della ricostruzione. Comelli rispose affermativamente e l'idea della delega si trasformò negli articoli 1 e 2 del decreto legge 227?, poi legge dello Stato n. 336. Carpenedo si è detto certo che senza la delega dello Stato alla Regione Friuli Venezia Giulia per la ricostruzione, decisione, inconsueta non era mai stata assunta prima e non si è ripetuta poi con altrettanta ampiezza il miracolo della nostra ricostruzione non sarebbe avvenuto. ARC/PPH/EP Powered by WP e Matico

La Protezione civile lancia l'allarme vento

[Redazione]

Dal pomeriggio del 3 maggio e per tutta la giornata del 4 sono previste fortissime raffiche di vento sul versante meteo protezione civile milano meteo vento protezione civile meteo vento. La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità per rischio vento forte dal pomeriggio di oggi, martedì 3 maggio, e per la giornata di domani, mercoledì 4 maggio, sulle zone omogenee Laghi e Prealpi varesine, provincia di Varese, Lario e Prealpi occidentali, province di Como e Lecco e nel nodo idraulico di Milano, un'area che interessa le province di Varese, Como, Lecco, Monza e Brianza. Redazione redazione@varesenews.it

Vento forte, avviso della Protezione Civile regionale

[Redazione]

Centro veneto Protezione Civile, che flop

[Redazione]

Longarone (BI) dice addio al Centro regionale della Protezione Civile. Rettemai versate e una gestione poco chiara hanno già attirato l'attenzione della Guardia di Finanza e della Corte dei Conti. Ora la liquidazione: deliberata, scrive Il Corriere del Veneto, circa due settimane fa da un'assemblea che ha visto partecipare i presidenti delle sette province, il presidente della Regione Luca Zaia e l'assessore con delega alla Protezione Civile, Giampaolo Bottacin. Si è trattato di una decisione unanime. Nato negli anni Novanta per volere della giunta Galan, questo presunto fiore all'occhiello ha in realtà funzionato a singhiozzo e con costi al di sopra delle previsioni. Ma ci sono altri problemi: le Province sono fra i soci della struttura, ma sul verbale dell'assemblea si legge che Verona e la Città metropolitana di Venezia hanno fatto sapere di non poter saldare alcunché, mentre Belluno e Rovigo chiedono di prorogare i termini. Se le Province si filano, tutto viene rimesso alla Regione. L'assessore Bottacin ha promesso che la Regione si impegnerà in ogni caso a garantire il servizio di formazione. Intanto, sulla vicenda incombono i risvolti giudiziari: al centro non è solo Stival, ex assessore regionale alla Protezione Civile, ma anche i suoi predecessori. L'attenzione, fanno sapere dalla Regione, va dalla questione relativa all'applicazione del codice degli appalti all'assunzione dei dipendenti.

PrintFriendly and PDFStampa e PDF

Interventi dei vigili del fuoco: auto fuori strada a Vignolo e incendio a Niella Tanaro

[Redazione]

Doppio intervento serale per i Vigili del Fuoco. Alle 18,30 circa infatti la squadra di Cuneo intervenuta a Vignolo, in localit  San Michele, in seguito ad un incidente che ha coinvolto un autoveicolo di strada. Il conducente non sembra aver riportato gravi ferite. Intervento, intorno alle 18,20, anche per la squadra monregalese che stata chiamata per incendio di una fresa in un campo a Niella Tanaro. In un ora appena sono riusciti ad estinguere le fiamme e tornare in sede.

Ore 10,22: lievissima scossa di terremoto a 6 km da Entracque

[Redazione]

Un terremoto di magnitudo ML 0.5 avvenuto nella provincia di Cuneo alle 10:22:41 con coordinate geografiche (lat, lon) 44.2, 7.44 ad una profondità di 10 km. Il terremoto è stato localizzato da: Sala Sismica INGV-Roma. Comuni a meno di 10 km dall'epicentro: Entracque (6 km), Roaschia (8 km), Vernante (9 km), Valdieri (9 km).